

DANTE CERILLI

STORIA DI MUSICHE MELITE

Arte e umanità di Aurelio Doncich e Giuseppe Monterosso

(Italia 1899-1908 ✕ Malta 1908-1938)

Tomo I



PAGINE LEPINE 2023

Tutti i diritti riservati
© 2023 Pagine lepine

Supplemento a “Pagine lepine”
(Numero del 2023, A. XXVIII)

Iscrizione al Tribunale di Frosinone n. 235 del 7-12-94
Valgono disposizioni e regole della Rivista
riportate nei numeri ordinari.

Direttore Responsabile e Fondatore:
Dante Cerilli

Redazione: 03019 - Supino (Fr) Italia - Via d'Italia, 40
Tel.3881845281; e-mail direttore: dantecerilli@gmail.com.

Capo redattore: Gioacchino Monterosso
(Guidonia RM, e-mail: pagine-lepine@libero.it)

Pubblicazione e Patrocinio:
“Fondazione Culturale Mario Cerilli - Supino”

Edizioni fuori commercio.

Chiusura del 4 novembre 2023
Grafica: Pl personal Press (Supino / Roma)

Opera in omaggio ai sostenitori dell'attività culturale
di Pl e della Fondazione Culturale Mario Cerilli
(richieste vanno indirizzate a dantecerilli@gmail.com)

Contributi spontanei alle varie attività editoriali
con Bonifico Bancario, intestare al dir. resp. di Pl

IBAN: IT19 U032 9601 6010 0006 6215 619
(FIDEURAM – Roma, Parioli)

[ISSN 2975-075X]

«Nel 736 av. G. C. i Greci, scacciati i Fenici, s'impadronirono di *Ogigia*, e le cambiarono il nome in quello di **Melita**...

Sotto i Romani [263-241 a C. e 218 a. C. - 476 d. C.], Malta conservò i propri magistrati e le proprie leggi, fu poscia eretta in municipio, ed i suoi abitanti goderono tutti i diritti di vera cittadinanza romana...

[Nel XIX sec.,] **“Il Maglio” è molto frequentato** nel dopo pranzo, particolarmente nei giorni di festa. -Nelle domeniche **vi si fa musica**...

I divertimenti sogliono riuscire piacevoli e dignitosi, **e la musica si eseguisce con somma esattezza, e con applausi sommi**».

J. Quintana, *Breve cenno sull'istoria di Malta e Gozo* (1843)

Dedica

A Ivana Legname

(“Voluntary Association The Islands” - Ta' Xbiex - Malta)

promotrice involontaria ma effettiva dei concerti con la musica di Giuseppe Monterosso a Malta e in Italia nell'ambito dei progetti C.E.R.V della Comunità Europea per l'affermazione dell'identità culturale e sovranazionale delle popolazioni dell'Unione

a Joseph Bugeja

(Storico musicale di Qormi - Malta)

ad Alfred Galea

(“Società S. Maria e Banda Re Giorgio V”, Mqabba - Malta)

e a Nigel Holland

(Storico della “Società Filarmonica Nazionale Vilhena”S, Floriana - Malta)

che hanno accompagnato e guidato la mia ricerca con spirito di collaborazione e di condivisione prezioso e altruistico, soprattutto nei momenti infruttuosi e di maggiore difficoltà

***a David e Angela Mercieca
e a tutti gli altri Amici melitensi***

con lo stupore di ritrovarmi inaspettatamente a nutrire come loro una viscerale passione per il luogo d'elezione che fu tale per Aurelio Doncich e Giuseppe Monterosso, per me figure emblematiche

d.c.

Roma, 3 novembre 2023

«Il problema estetico riguarda la natura del sentimento del bello e dell'arte. Si tratta di decidere quali rapporti intercorrano tra l'attività estetica, quella morale e quella logica, cioè tra il bello, il vero e il bene; se esista diversità tra il bello di natura e il bello dell'arte o se si possano ridurre ad un unico concetto; se l'arte possa definirsi come imitazione, ovvero se la sua natura debba ricercarsi nella libera attività creatrice dello spirito, quali rapporti passino tra le varie arti»

Mario Cerilli, *Ragioni supreme della vita dell'uomo...* (1950)



Pubblicazione inserita nei programmi editoriali della

FONDAZIONE CULTURALE “MARIO CERILLI” SUPINO

03019 - Supino (Fr) - Via d'Italia, n. 40

In prima di copertina: G. Monterosso e A. Doncich ad Acireale nel 1903 (foto posterizzata).

Sul frontespizio: “Gli Amici Direttori” (part. di A. Doncich e G. Monterosso, foto Algeri 1912).

AVVERTENZA

Il presente lavoro rappresenta una focalizzazione sulla vita e le opere di Aurelio Doncich e di Giuseppe Monterosso, amici e colleghi che hanno condiviso esperienze musicali negli stessi luoghi, italiani e maltesi. Lo scopo è quello di farne risaltare l'arte e l'umanità in un tempo e in una condizione storica non del tutto semplice. Sebbene, una ricchezza di stimoli e di motivazioni hanno temprato la loro poetica e l'hanno affinata al sentimento soggettivo ed alla sensibilità comune e sociale della musica e della gente circosvicina.

Se da una parte si è cercato di presentare un quadro biografico più esauriente possibile per Aurelio Doncich, “artista globale”, dall'altra, riguardo a Giuseppe Monterosso si sono predilette quelle circostanze di vita che lo hanno visto collaborare nella professione e coabitare i luoghi (in Italia e a Malta) con l'amico tergestino.

Le zone d'ombra della vita di Doncich e di sua moglie Carnielli sono impenetrabili per un'effettiva impossibilità di reperire altri dati (stato di fatto certificato dai Comuni in cui sono vissuti); quelle di Giuseppe Monterosso, invece, riguardano soprattutto il reperimento delle musiche maltesi, ma per questo non si perde la speranza di un futuro miracolo. È certo che, per quest'ultimo, sono riferite fonti e citazioni che possono indicare la traccia di quanto in questo lavoro è stato volutamente omesso, ma accertato in altri studi (come indicato nelle note); ed è palese che, invece, per entrambi, si è preferito approfondire le vicende acesi e melitensi, con i dovuti *distinguo*. Questa *Storia di musiche melite* apparirà in due piccoli tomi: questo, che è il I, ed un II, di prossima uscita, che riguarderà i compositori Angelo Melilli e Cardenio Botti, anche loro musicisti italiani a Malta: è necessario accendere i riflettori sulle sorprendenti personalità degli italiani che si fecero valere nell'antica Contea di Sicilia, attuale Repubblica di Malta. [Roma, 27 ottobre 2023, *L'Autore*].

Dante Cerilli

STORIA DI MUSICHE MELITE

Arte e Umanità di Aurelio Doncich e Giuseppe Monterosso

(Italia 1899-1908 ✕ Malta 1908-1938)

Tomo I



PAGINE LEPINE 2023

L'Elegante No. 500 f. 16^{to}
Mazurka del musicista Santi Bonaccorsi
rid. di Donich

Andantino
Mazurka

Violino I
Violino II
Viola
Violoncello
Basso
Pianoforte
Organo

L'Elegante, mazurca del musicista Santi Bonaccorsi, rid. di Donich

Parte I

AURELIO DONCICH, IN MUSICA ARTISTA GLOBALE¹

1.1. Poetica di musicista apolide.

La cultura musicale mitteleuropea istriana² e dell'Ottocento italiano, il fasto solenne delle barocche architetture di Acireale, il poliedrico mondo maltese, multietnico e plurilinguista, il Nord e il Sud d'Italia e forse anche il senso di una musica globale (che portò in tante parti del mondo) sono diventati l'emblema dell'arte di Aurelio Doncich. Egli, apolide, ma originariamente italiano, un po' sloveno e montenegrino, un po' austro-ungarico per estrazione sociale e territoriale e per contingenze storico-politiche, apparentemente, non si curò di etichette e di fazioni, sentendosi *super partes*.

Aurelio Doncich scriveva in un italiano corretto³ che aveva appreso nonostante il prevalere del potere austriaco in certi momenti della storia di Trieste.

Quando dalle ceneri della triestina "Pro Patria" (con riferita connotazione all'Italia) risorgeva la "Lega Nazionale" nel 1891, fondata da **Carlo Seppenhofer**, il giovane maestro ventiquattrenne era consapevole dei valori che animavano la salvaguardia della cultura ottocentesca e rinascimentale nella Città e nell'Istria e per questa ragione lo si può credere idealmente associato a quei valori.

Dopo il colera del 1855-56, una ripresa generale interessò l'architettura, l'economia, la cultura della sua Città e circondario. Fu forte "un risveglio intellettuale" tutto italiano che si diffondeva attraverso la stampa, riviste e periodici. **Domenico Rossetti** fondava "L'archeografo", l'**Orlandini** [Giovanni] con la *Favilla* "batte il ferro caldo", **Pietro Kandler**, storico, archeologo, giurista, "con i suoi lavori aggiunte esca al fuoco".

«Allora tra noi si fè sentire l'amore alla romanità, onde si chiesero e si ebbero scuole popolari e medie in lingua italiana. – scrisse nel 1895 **Giuseppe Senizza** – Il Dall'Ongaro, Somma, Revere ci fecero amare le lettere, e con la creazione del Ginnasio italiano principiassi a riverire i classici nostri ed a studiarli seriamente».

Con questo spirito parteciparono allo scopo poeti e prosatori come **Attilio Hortis** **Giuseppe Caprin**, **Riccardo Pitteri**.

Senizza, scrittore e docente universitario dell'800, fa vibrare di passione il lettore per

¹ Il presente lavoro riprende e amplifica il saggio *Musicisti. Aurelio Doncich visse da apolide, ma lasciò l'impronta della sua arte ad Acireale e a Malta*, apparso on-line sulla "Voce del Jonio", a firma di Fabrizio Cassaro con il quale ho condiviso molte delle mie fonti reperite tra il 2019 ed il 2021, nella fase degli studi che conducevo su Giuseppe Monterosso (v.), specie tra il 5 maggio e il 23 luglio 2020.

² Angelo ARA, *Fra nazione e impero. Trieste, gli Asburgo, la Mitteleuropa*, con prefazione di Claudio Magris, Milano, Garzanti, 2009 p. 375 e passim.

³ Documenti e carteggi riguardanti Aurelio Doncich già nell'Archivio Storico di Acireale [ASCMA] (v. carteggi citati in questo libro) e in quello della King's Own Band – Valletta; cfr. anche "Corrispondenza con il maestro Giuseppe Vitaliti", in *Il-Filarmonika King's Own. 100 Sena Eccellenza*, Qormi (MT), Print Right Ltd, 2012 (omissis), visto in fotocopia fornita da Alfred Galea, musicista maltese, p. 7.



M^o Aurelio Donich - 1913



Piazza Unità d'Italia - Trieste

le suggestioni che provoca, additando la portata valoriale del pensiero e dell'azione:

«[...] A difesa della nostra lingua sorse pria la società Pro Patria, indi la Lega Nazionale. A questa stringonsi i comuni e le città italiane dell'Austria come i pulcini intorno alla madre; essa porta alto il vessillo della nostra nazionalità, e ricoverata sotto l'ali benigne della legge, contro gli assalti de' nemici ci difende, portando ovunque passa la fiaccola lucente dell'arte e della scienza». **Il linguaggio è tanto bello quanto esso sia "musica"** e "anche l'ignorante contadino mercè sua apprende il bel linguaggio parlato da un **Alighieri**, da un **Tasso** da un **Ariosto**, ed il cittadino edotto de' suoi diritti, cresce con in cuore l'amore e la devozione per quella **favella che suona** su tutte la più cara e la più soave"⁴.

Poco incline ai conflitti e agli scontri, sebbene tanto determinato ed anche orgoglioso dei propri sentimenti, **Aurelio Doncich preferì il linguaggio della musica** per trasmettere il suo pensiero di artista che non crea confini o isole, ma costruisce ponti umani che attraverso l'arte possano congiungere e mai separare.

Per la musica assorbe il gusto di Giuseppe Verdi, Gaetano Donizetti, Vincenzo Bellini, Giacomo Puccini, Pietro Mascagni, Franco Faccio, Vittorio Maria Vanzo, Alessandro Pomè, Alfredo Catalani. Suona il violino nella sua Trieste ai tempi dei suoi vent'anni, ma dopo il 1895, saranno rari i concerti come solista o come direttore d'orchestra o di Banda musicale e deciderà, in ultimo, di ritirarsi a Piran in Slovenia.

Questa è l'idea che si fa colui che "frequenta" carte, scritti, pubblicazioni che parlano di una personalità eminente come quella di Aurelio Doncich, dei suoi affini e dei suoi colleghi ed amici, percependo la dimensione di un uomo, che a dispetto della Storia, ha nutrito sempre il sentimento di sentirsi italiano e ha fatto della sua attività di violinista, di fila e solista in concerto, di direttore d'orchestra e di compositore, lo specchio della sua anima.

⁴ Tutto il virgolettato citato da Giuseppe Senizza, *Storia di Trieste con riflesso a quella dell'Istria*, Venezia, Tip. G. Draghi Edit., 1895, pp. 197-198.



Basilica SS. Pietro e Paolo e Palazzo Municipale - Acireale (CT)

La formazione, e questo sostrato socio-culturale, appunto, si fanno metafora dell'arte. La sua poetica evidenza estetica e stile lirico-operistico delle sue composizioni sacre come la "Cantata per Santa Venera" di Acireale (1900), riproposta nel 2010, nella sua imponenza, dal maestro Salvo Miraglia, l'"Inno a Santa Venera", 1902⁵, o lo "Stabat Mater" maltese, eseguito nell'aprile del 1913 al Teatro Reale, diretto dall'allora rinomato M° Fratini⁶.

Da questa forma sacra, si discosta la "Messa di Gloria" (1899), data nel giorno di Pasqua, per via d'una ispirazione, da molti ritenuta solennemente "sacra", davvero più distante dallo stile di quest'altre opere. "Non è una delle solite composizioni sacre che da

⁵ Cfr. "La Gazzetta del Popolo" 1902, 1, (Acireale, 29-7-1902), n. 4, sta in Emeroteca della "Biblioteca Zelantea - Acireale [in seguito anche: BZA], coll. TRB 2-1-6-25. Fu eseguito dalla "King's Own Band" ad Acireale nella Festa di Santa Venera, luglio 1902. Il presidente, cav. Antonio Lanzon [in stampa indicato "Lauson"] ringrazierà il sindaco e la cittadina intera con un telegramma non appena tronato a Malta (cfr. Idem, 1902, 1, Acireale, 5-8-1902), sta in Idem.

⁶ Sempre in aprile è organizzata una serata di gala in onore del maestro, durante la quale "sono stati a lui presentati diversi doni di valore ed artistici *corbeilles* da parte dei suoi numerosi ammiratori ed amici, dell'impresa e degli artisti". Dall'articolo si evince che Fratini è temporaneamente alla guida del Teatro Reale di Malta, detto "Massino", e tutti si augurano che gli venga rinnovato il contratto ancora per altro tempo: «La grande simpatia che ha saputo accattivarsi il maestro Fratini fra tutti gli habitués del nostro Massimo in questi pochi mesi che si trova fra noi molto probabilmente come sentiamo determineranno l'impresa a riconfermarlo per un altro anno» (cfr. Il "Malta", 3 apr. 1913).

moltissimi anni siamo abituati a sentire con motivi cadenzati e con le stucchevoli gabbalette [sic] che ci richiamano il palcoscenico – riporta un periodico acese – ma un nuovo modello di musica sacra armonica soprattutto che si avvicina molto allo stile liturgico e grave, come del resto dovrebbe essere ispirata la musica di Chiesa”. “Inoltre – continua riguardo alla *Messa* – rivela nel compositore una mente nutrita di severi studi contrappuntistici”⁷. Il critico non si firma, ma potrebbe essere proprio Zaccaria Musmeci, professore di canto gregoriano al Seminario diocesano, proprio per la notorietà che ha di essere contrario alle innovazioni e di condannarle come nocive all’eleganza del genere⁸. Per rendere idea del suo pensare sono utili solo quei passaggi in cui è dell’avviso che “la musica, considerata in se stessa, non dovrebbe avere grande importanza rispetto alle funzioni religiose” e che “cade nell’errore grossolano chi pensa che in quanto eseguita in chiesa debba chiamarsi *sacra*”⁹.

Non appartenne ad una “Scuola” musicale, non studiò in un conservatorio, eppure il gusto e lo stile dell’arte, formato da una “sensibilità settentrionale”, si caratterizzarono, con la maturità, all’estetica classica della scuola napoletana – laboratorio di tradizione e innovazione – e alla predilezione di Vincenzo Bellini e pochi altri. Questa sua fondata coscienza gli procurò una sicura dimestichezza con la razionalità settecentesca e l’idealismo romantico. Di questo, a modesto parere, si nutrono le sue partiture profane e tanto si rileva particolarmente nella *marcia d’inaugurazione*, “Un Saluto ad Acireale” (1899), nell’“Inno a Malta” (1909), scritto per la celebrazione dell’8 settembre (Malta nel 1565 respinge l’assedio dei Turchi, una data da ricordare che coincide con molti altri eventi), nel *prologo* “Mercede” (1904), nell’*Elegia* “L’ultima pace” (1905, in una trascrizione è intitolata anche l’ “L’ultima prece”¹⁰), quasi un poema sinfonico (che non è una marcia funebre); riferisco questi titoli di partiture tanto per citarne di significative¹¹.

Esperienza e abilità nel guidare le orchestre (giunte ad alti livelli quando aveva da poco

⁷ L’articolo è molto più esteso, ci limitiamo a questa sola osservazione mentre ne consigliamo eventualmente agli studiosi l’intera lettura. Cfr. “La Patria”, XXII, 1900, n. 9 (“Venerdì 27-28 [sic] aprile 1900), sta in Emeroteca della Biblioteca Zelantea, Acireale, Coll. TRB 2-2-6-31, p. 3.

⁸ Cfr. Dante CERILLI, *Ad Acireale (CT) apre l’anno il concerto del Complesso Bandistico di Acì Sant’Antonio “Regina d’Italia”*, sta in “Risveglio musicale” (Organo ufficiale dell’Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome di Roma), 2023, 41, nuova serie, Mar.-Apr., “Doncich – Monterosso”; pp. 24, 25, 26, 27; e D.C., *Drammi in Musica. Abigaille di Vincenzo Tobia Bellini in “La Voce dell’Jonio”* [https://www.vdj.it/dramma-in-musica-abigaille-di-vincenzo-tobia-bellini-in-onore-della-madonna-della-catena (questo articolo parla esplicitamente di *lirismo* in Monterosso e Doncich, autori di Cantate)].

⁹ Cfr. “Vita Nuova” A 2, n. 13 (Acireale, 30.03-1902), sta in BZA, p. 3.

¹⁰ Decisamente ispirata alla cara memoria della madre. Non si tratta di una marcia sinfonica da lutto, piuttosto di un poema sinfonico che per la concentrazione di pathos e di sospensione lirica «destò negli uditori – come ha scritto “Euterpe”, nell’articolo – l’effetto di una funebre pompa», cfr. “La Gazzetta del Popolo”, 1905, 4 (Acireale, 1-10-1905), n. 38, sta in Emeroteca della “Biblioteca Zelantea – Acireale, coll. TRB 2, 1, 6, 26.

¹¹ L’*Elegia* “L’Ultima Pace” è stata suonata anche dalla King’s Own Band l’8 aprile 1912 ad Algeri come se fosse dedicata al Baritono-Basso Jean-François Delmas (1861-1933), in giuria al Concorso Internazionale per Bande Musicali, la cui partitura, Doncich gli donò a fine brano. Cfr. Angelica TOMASELLI, *Storia dei complessi bandistici di Acireale*, Tesi di Laurea, A.A. 2007-2008, (inedito), sta in Archivio Storico Comunale sez. Musica Acireale [= ASCMA], pp. 109; verificato anche che di ciò parla il trafiletto edito in “La Voce del Paese”, 1912, 1 (Acireale, 21/04/1912), n. 8, sta in Emeroteca della “Biblioteca Zelantea – Acireale, coll. TRB 2- 3-6-21, da cui ho letto di Delmas.

superato i trent'anni) gli derivavano dall'allenamento continuo alla lettura di opere e alla loro trascrizione, che curava con arrangiamenti e vere e proprie strumentazioni per orchestra di fiati, occupandosi di autori come Auber, Bellini, Bizet, Bulow, Costa, Cilea, Donizetti, Gatti, Giordano, Gomez, Goldmark, Gounod, Leoncavallo, Mascagni, Massenet, Perosi, Puccini, Rossini, Verdi e molti altri.

Si cimentò anche in un saggio sull'*Origine del dramma musicale* edito a Malta nel 1914 per i tipi della "Tip. John Critien"¹².

1.2. Identità, cultura e umanità di Aurelio Doncich. La formazione.

Il 21 maggio 2020 è la dott.ssa Moira Mahnič, economista e direttrice del Gabinetto del Sindaco di Piran (Slovenia), che dà incarico a Laura Benedetti, Ufficiale dell'Anagrafe, di cercare la scheda di Aurelio Doncich dopo che personalmente ho intrattenuto un serrato e cordiale scambio epistolare elettronico con gli ufficiali preposti. Fortunatamente la cartella che raccoglie i dati del musicista austriaco-italo-maltese non è andata persa:

«Doncich Aurelio è nato a Trieste il 7. 3. 1867 da Doncich Giorgio e Vragnezan¹³ Angelina, coniugato [civilmente] il 14. 3. 1894 con Carnielli Alessandra [Giuseppa]¹⁴ nel Comune di Milano, il matrimonio religioso è stato contratto e registrato a Trieste addì 18.11.1901; è deceduto l'8. 6. 1944 a Piran/Pirano (per nefrite). Professione o condizione: maestro di musica, iscritto nel registro anagrafico il 1. 1. 1938, proveniente da Malta (Isola), residente all'indirizzo Piazza Tartini 647, Pirano»¹⁵.

La sua famiglia viveva nel quartiere "Città Vecchia", verso "Sant'Antonio Vecchio", chiesa che si presenta come edificio sopravvissuto dell'antica contrada che nel medioevo si chiamava "de' SS. Martiri"¹⁶. Il padre di Aurelio Doncich, originario di Cattaro nel Montenegro (che tra il 1941 e il 1943 fu provincia italiana) fu Comandante della Società di Navigazione del Lloyd Triestino; la madre era originaria di Sebenico in Croazia, altra città che nel Basso Evo fu a fasi alterne dell'Ungheria e della Serenissima Repubblica di Venezia (per un lungo periodo: 1322-1357 e 1412-1797), fu napoleonica, poi dal 1813 al 1867, quando lì visse Angela Vragnezan, fu dell'Austria e, da questa data, dell'Impero Austroungarico fino ad appartenere alla ex Jugoslavia federata (ed essere autonoma dal 2006). I genitori, specialmente il padre, si prodigarono affinché il loro figlio potesse segui

¹² Sta nella "Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea – Roma".

¹³ Nella scheda è stato letto, "Wragnezan [o Vragnezany]", scritto in maniera non chiara; tuttavia, si è preferito assumere la "vulgata" più recente di questo cognome (ovvero Vragnezan) come ha fatto anche Angelica Tomaselli (cit. p. 82. Si suppone che il cognome debba aver avuto origine dalla vicina cittadina croata di Vragnezan. Cfr. "Scheda individuale relativa a Doncich Aurelio", Ufficio Demografico, sta in Archivio Storico Anagrafico del Comune di Pirano (Slovenia).

¹⁴ Alessandra Carnielli era nata a Soave (VR) il 13 ottobre 1869 da Giovanni ed Elena Sacchetto, per questa informazione ringrazio l'addetto Savino Fuin che ha consultato l'"Antica Anagrafe Sabauda del 1970", presso l'Archivio Storico del Comune di Soave – VR ed Emilio Medici del Civico Museo Teatrale Carl Schmidl di Trieste.

¹⁵ "Risultanza d'Archivio per Aurelio Doncich", "Scheda individuale relativa a Doncich Aurelio", sta in Archivio Storico Anagrafico del Comune di Pirano (Slovenia).

¹⁶ Cfr. Girolamo AGAPITO [conte, patrizio giustinopolitano], *Compiuta e distesa descrizione della fedelissima città e porto-franco di Trieste*, Vienna, Tipografia Antonio Strauss, in Trieste (a spese di Paolo Schubart), 1824, p. 7, 126-128,

re un corso completo di studi, possibilmente idoneo ad introdurlo nel dinamismo lavorativo, pratico ed utilitaristico, della città di Trieste. La sua formazione, tra infanzia e adolescenza, si svolge in clima di tensioni etniche e culturali in cui si dibatteva di che natura dovesse essere la cultura, soprattutto nell'azione di contrasto alla "repressione" castrante della lingua italiana, che, nonostante tutto era sempre la più importante, nella città italica, ma austro-ungarica, all'interno dell'impero. Il buonsenso faceva oscillare il gradimento tra la lingua italiana, tedesca e slovena rimettendosi ad una sorta di equilibrio che voleva evitare scontri e malcontenti, tanto nell'ambito dell'istruzione inferiore che di quella superiore. Anche per l'Università era il caos tra chi la voleva slovena e chi italiana, in italiano, specie dopo il 1866 quando i triestini non poterono frequentare quella di Padova, poiché fuori frontiera e poiché ne era vietato il valico. Disordini e scontri furono insostenibili fino al 1914, con sparatorie che provocarono anche la morte di uno studente italiano. Questo stato di fatto non fece altro che accendere maggiormente l'irredentismo triestino, che la politica ufficiale dell'Impero tendeva a reprimere¹⁷.

Nonostante tutto questo, compiuti gli studi nelle "Scuole Tecniche" Aurelio Doncich si era iscritto all'Accademia di Commercio dove si assicurò un diploma, gratificando il desiderio dei genitori, di vederlo sistemato. La prospettiva più naturale, in questa direzione, era l'addentrarsi nello studio del "Diritto Cambiario", della "Scienza Commerciale" e di Economia Politica. Eppure, una simile prospettiva, di fatto non lo "allettava". Da note ed aneddoti tramandati dai presidenti della "Società Filarmonica King's Own Band", **Antonio Lanzon** (1890-1908), **Ruggiero Said** (1909-1914), **prof. Carlo Mallia** (1920-1926) e Chev. **Reginald de M. Smith** (1927-1933), e da altri componenti del direttivo come, ad esempio, i segretari dott. Ignazio Bonavia (con Smith) e rag. Emmanuele Borg (con Mallia), ai quali tutti li aveva raccontati lo stesso Doncich, si viene a conoscenza che "troppo e più volte invece di frequentare i corsi dell'Accademia si introduceva nella vicina Corte d'Assise dove lo attiravano i processi passionali, più che lo studio"; oppure si apprende che "altre volte intrattenendosi nel vicino caffè dell'Accademia si sprofondava in qualche partita a Dama". Compresa dal padre la sua grande passione per l'arte, specialmente "di teatro, ottenne di dedicarsi alla musica – perché lui già non resisteva al fascinoso richiamo della musica di scena [ndA] – ed in questo modo compì i suoi studi di violino" con il maestro **Antonio Cremaschi** e di pianoforte e composizione con il maestro **Gustavo Wieselberger**¹⁸.

¹⁷ A. FRAGIACOMO, *La scuola e le lotte nazionali a Trieste e nell'Istria prima della redenzione*, in "Porta orientale", 29, 1959; Guerrino Guglielmo CORBANESE, *Il Friuli, Trieste e l'Istria: Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento*, Collaredo di Montebelluno, Del Bianco ed., 1999, p. 10; A. M. VINCI, *Storia dell'Università di Trieste. Mito, progetti, realtà*, Trieste, Lint Editoriale, 1997. Una sintesi della vicenda è data da Angelo ARA, *La questione dell'Università italiana in Austria*, in «Rassegna storica del Risorgimento» (Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano) LX, 1973, pp. 52-88, 252-280. Sulla diaspora di studenti italiani nelle università austriache, si veda anche Stefano MALFÈR, *Studenti italiani a Vienna, Graz e Innsbruck, 1848-1918*, in «Il Politico», L, n. 3, 1985, Pavia, Giuffrè, pp. 493-508. Una testimonianza diretta dell'epoca, utile per comprendere il punto di vista dei sostenitori dell'università italiana, è ancora quella di Ferdinando PASINI, *L'Università italiana a Trieste*, Firenze, Casa Editrice Italiana, 1910.

¹⁸ Cfr. Carlo SCHMIDL, *Dizionario universale dei musicisti*, Suppl., Milano, Sonzogno, 1938, sta in Archivio-Biblioteca Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl", Trieste, alla voce, p. 263.

Entrato a far parte dell'orchestra del Teatro Comunale di Trieste (intitolato a Giuseppe Verdi dal 1901) il giovane violinista “cominciò a formarsi quella pratica che basata sullo studio razionale è necessaria a chi voglia mettersi alla testa di qualsiasi Corpo Musicale”.

Attraversata la sua adolescenza nello studio e nella formazione artistica, il triestino visse il prodigio della musica che si generava in lui. Preparato e virtuoso del violino, pronto in armonia e contrappunto, si affacciò, giovanissimo, all'ambiente lavorativo musicale.



Teatro Verdi di Trieste, Litografia Colorata su Disegno di Marco Moro
(Venezia, Brizeghel, 1853 - Museo Teatrale Carlo Schmidl di Trieste, Stampe reg. III/114)

Nel teatro di Trieste, dove debuttò intorno al 1885 con l'orchestra suonando il violino, ebbe occasione di perfezionarsi all'esempio di prestigiose bacchette, come quelle di Franco **Faccio**, Vittorio Maria **Vanzo**, Alessandro **Pomè**, Charles **Lamoreux**, per non parlare di Alfredo **Catalani**, Giacomo **Puccini** ed altri, che li operarono e che accrebbero il suo desiderio “a darsi alla carriera di direttore d'orchestra”¹⁹. Una bella sensazione furono per lui le recite di *Le Villi* di Puccini, il 5 febbraio 1887 e dell'*Edmea* di Catalani, il 16 febbraio 1887, per fargli assaporare il gusto della musica e la soddisfazione nell'usare un linguaggio “universale” che raggiungeva la mente e il cuore della gente, specie quella tormentata da vicissitudini politiche e storiche diaspore. Queste due opere che esaltano i valori dell'amore, dell'ideale, dell'eroismo e dell'abnegazione (Edmea che perde il senno

¹⁹ Cfr. Carlo SCHMIDL, *Dizionario universale dei musicisti*, op. cit., *Idem*.

credendosi una fata e Ulmo che muore e si sacrifica per amore) e che dicono l'amore essere ciò che prevale su tutto e che annienta chi non lo apprezza (*Le Villi*, ma v. anche più avanti) furono concertate dal valente maestro **Vittorio Podesti**, direttore d'orchestra in molti Teatri italiani (Bologna, Milano, Trieste, Parma, Rimini e Roma) e all'estero (in Spagna, Europa e nelle Americhe)²⁰, da cui Doncich fu acceso di un sentimento artistico che, nel tempo, sarebbe sfiorito, completo e maturo, nella sua poetica ed estetica.

Particolarmente, in questa fase della sua vita, lo apprezzarono tantissimo i compositori **Catalani** e **Puccini** che lo vedevano di luce benevola, nonostante qualche episodio decisamente da sprovveduto e da "guastafeste" di cui il Doncich si rese protagonista verso Puccini.

Quindi, tra il 1887 e il 1891, il rapporto con Catalani fu umano e formativo, circoscritto all'esperienza dello studio e dell'attività musicale, quello con Puccini, tra il 1887 ed il 1914, dapprima fu contrassegnato dai formalismi e dal *timor reverentialis* che si devono di fronte a tale levatura di Maestro, in seguito furono di stima professionale e di simpatia, così come avvenne con **Pietro Mascagni**, di cui si avrà modo di dire.

Dunque, se da una parte il primo, Catalani, fosse già stremato dalla tisi, che lo tormentava da qualche tempo, moriva [nel 1893] qualche anno dopo che si era recato a Trieste per assistere alla prima rappresentazione [in città] della sua *Edmea* ([del 1886], "opera satura di passione e di dolore che oggi è purtroppo dimenticata"), dall'altra, invece, Puccini "ancora trentenne era arrivato a Trieste per mettere in scena la prima [in città] della sua opera *Le Villi*"²¹. Ebbene, fu in questa occasione che Aurelio Doncich, membro dell'orchestra, giustamente come violinista, "ebbe incarico da Giacomo Puccini di far uscire nel momento opportuno e con lo spartito in mano le 'villi' che erano rappresentate dal Corpo di Ballo". Il fatto che segue ha tutto il sapore dell'aneddoto, tra il paradossale ed il faceto: **Aurelio Doncich**, come se fosse perduto smarrito tra i veli leggiadri di tool e "tutù" delle danzatrici "dimenticò l'incarico avuto dal Maestro" e "**Roberto** [protagonista, nel finale dell'Atto II, quando *le villi* sono chiamate ad annientare colui che tradisce l'amore -ndA] invano, sulla scena fingeva di essere travolto dalle *assenti* 'villi', mentre il maestro, dall'altro lato furibondo, sbuffava ed imprecava: «Questo *Benedetto* ragazzo mi ha rovinato il finale». Per completare la storiella e arrivare a quel rapporto di simpatia di cui si diceva, occorre aggiungere che "alcuni anni più tardi, trovato il Puccini a Milano, il violinista ebbe campo di rammentargli l'episodio che il maestro ricordava e del quale con compiacenza ne rideva. Così Aurelio Doncich mantenne con quell'illustre artista un'ottima relazione". Da annotare che il violinista, compositore, strumentò, per banda, *La fanciulla del West* e, allo scopo, ne richiese la partitura orchestrale allo stesso Puccini, il quale, plaudendo all'iniziativa, scrisse un "gentile biglietto" al Doncich che lo ricevette insieme alla partitura, per vece "dall'allora impresario signor Lancellotti"²².

²⁰ Mario NORDIO, *Il Politeama Rossetti di Trieste. Storia di cinquant'anni, 1878-1928*, a cura della Direzione del Teatro, A. VI, Milano, Edizioni d'Arte G. Mastrolonardo, 1928, p. 24; v. *L'opera migrante*, in <https://apps.unive.it/project/imla/operatori/8426>, Università di Venezia e "IMLA - Istituto per lo studio della musica latinoamericana Via Fuà 5, 35133, Padova".

²¹ La prima fu il 31.05.1884 al Teatro Dal Verme di Milano. A Trieste fu data il 5.02.1887, allora all'estero poiché dell'Austria-Ungheria.

²² Sin qui, il virgolettato dell'intero paragrafo è da *Il Corpo Musicale Civico King's Own nel I.mo Annuale del Concorso di Como [...]*, sta in "Programmi di Sala e libretti", presso Archivio-Biblioteca Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl", Trieste, ff. 2-3.

1.3. Il Soprano Alessandrina Carnielli moglie di Aurelio Doncich.

Il 4 aprile 1894, Aurelio Doncich contrae matrimonio civile con **Alessandra Giuseppa** [il soprano Giuseppina] **Carnielli**²³ ► nel Comune di Milano; del resto è proprio in questo periodo (1891-1895) che, nel luogo e nel circondario padano, si intrecciano le varie esperienze umane e lavorative di cui si è detto. Aurelio e Giuseppina si conoscono mentre provano il *Guarany* al “Pezzana” (in scena il 28 marzo 1891), di cui lui è concertatore e direttore, lei soprano nel ruolo di “Cecilia” (*Guarany*).

Per circa tre anni recite e direzioni s’intersecano abbastanza di frequente (come, ad esempio, a Milano e a Pola), di più prima di sposarsi, che dopo. In effetti, la vita dei due coniugi, a causa della loro professione artistica, non scorre sempre all’unisono. Spesso li separano chilometri e chilometri se non nazioni e nazioni.

Per quello che si può apprendere dai dati reperiti, è sempre raro vedere i due giovani sposi stare insieme e condividere lo stesso tetto.

Pare evidente che la recita di Carnielli nel ruolo di Mimì (*Bohème*) al Garibaldi di Reggio di Calabria, il 14 maggio 1899, sembra riavvicinare i due sposi (Doncich dal 1897 è già per la Sicilia e nel 1899 assume le direzioni del Corpi Musicali ad Acireale) ed evidenziare le qualità della giovane cantante.

Quella sera, la sempre avvincente opera di Puccini entusiasmò lo straripante pubblico che non rimase, però, del tutto soddisfatto del tenore **Dianni**, della prestazione dell’acerbo baritono **Pollastri** (infine “molto applaudito”, poiché in netto miglioramento nelle esecuzioni, da un mese che era a Reggio), del basso **Di Giulio** che non si era rivelato all’altezza nell’aria “Vecchia zimarra, senti”. Invece, **un’ottima Mimì** era stata il soprano “**Carnielli Doncich**, dotata di ammirevoli mezzi vocali educati alla migliore scuola, essa è stata frequentemente applaudita insieme alla signorina **Massa**, una *Musette* aggraziata ed intelligentissima”. Pur avendo parlato di questa recita per far conoscere un po’ meglio Carnielli e dovendo aggiungere che la cronaca elogia il “baritono Rebonato nella parte di Schaubard”, non si può tacere, stando alla critica teatrale, la mediocrità dei cori, lo splendido addebbo scenico e l’orchestra, “superiore ad ogni elogio”, diretta “dal valoroso maestro **Bucceri**”²⁴.



²³ Foto di Alessandrina Giuseppina Carnielli – Doncich nel ruolo di Santuzza (*Cavalleria Rusticana* di Mascagni) al “Garibaldi” di Reggio Calabria 14.05.1899, sta in Rodolfo NAMIAS, *Manuale pratico e ricettario di fotografia*, Modena, Tipografia Degli Operai, 1900, p.190.

²⁴ P. C [= probabilmente Curatolo], *Cronaca d’arte. Teatri di Reggio*, «Cronaca di Calabria. Gazzetta settimanale di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria», v, 19, 21 maggio 1899,

Nel luglio 1900 Aurelio e Alessandra Giuseppa (detta Giuseppina) si trovano ad Acireale. “**Giuseppina Carnielli Doncich**” è, dunque, il nome d’arte con cui la valente soprano volle chiamarsi a partire dal matrimonio; ed è proprio l’occasione di un concerto pianistico-vocale che li fa apparire in formazione con un altrettanto famosa musicista, dal nome **Aura Caravaglios**, figlia dell’importante compositore e direttore dell’orchestra del San Carlos di Napoli, **Raffaele**, che era stato predecessore di Doncich alla direzione dei corpi musicali della città acese (1897-1899).

Domenica 8 luglio 1900 infatti – con tanto di omaggio di un “bellissimo *cerleille* alle signore da parte della distinta marchesa di S. Alfano” – si è tenuto un bellissimo concerto. Ne sono stati protagonisti **Aura Caravaglios**, **Giuseppina Carnielli Doncich** e **Aurelio Doncich**. “Valente e leggiadra”, Aura Caravaglios, già apprezzata nella sua tournée italiana che ha toccato anche Palermo e Catania e si è conclusa ad Acireale, si è esibita al pianoforte, con un programma di pezzi specifici, e con *romanze* per canto e strumento, “nell’aula magna del [...] Municipio”. Il pubblico, “soddisfattissimo”, ha potuto applaudire la pianista Caravaglios e Giuseppina Carnielli Doncich, che ha prestato la sua “voce fresca, melode ed estesa” per i brani eseguiti con Aura Caravaglios e per altri “accompagnata al piano dallo sposo”²⁵.

Prima di questo concerto, nel giugno del 1888, **Giuseppina Carnielli** debuttò in un saggio del “Conservatorio di Milano”, su brani tratti da *I Puritani* (ad es. *Qui la voce sua soave*, Atto 2° e il *Duetto* tra “Arturo ed Elvira”, Atto 3°) insieme a “Boronat Olimpia, soprano; Guerrini Virginia, mezzo s.; Monteiro [zika], contralto; Richelmi, s.; Bonora, tenore”²⁶, poi ha tenuto un’intensa attività concertistica che ha toccato varie città del mondo, a partire da Parma (Carmen, Politeama-Reinach, 1889)²⁷, e proseguendo cronologicamente con Alba, Ravenna, Corfù, Milano, Pola, Bologna, Soresina, Bergamo, Costantinopoli, Foggia, Mantova, Savona, Buenos Aires, Montevideo, Pisa, Sampierdarena-Genova, Alessandria, Bagnacavallo, Piacenza, Adria, Napoli, Novi Ligure, Roma, Torino, Trento, Amsterdam, Rotterdam, Trapani, Iași, Catania, Reggio di Calabria (1899), Caltagirone, per finire a Catania (1902). Trascorse, in alcune Città e Stati, intere stagioni: ciò avvenne a **Buenos Aires**, **Alessandria D’Egitto**, **Napoli** e di nuovo a **Reggio di Calabria**²⁸.

Per avere un esempio del ritmo intenso dei suoi concerti, dove ricopriva sempre ruoli principali, si riporta una selezionata rassegna di titoli e luoghi: cantò in *Guarany*, Alba (Sociale, 1890); *Lucrezia Borgia*, Ravenna (Mariani, 1890); nel 1891: *Cavalleria Rusticana*, Corfù (San Giacomo), *Guarany*, *Ernani* e *Trovatore* a Milano (Pezzana), *Jone* (di E. Petrella) a Pola (Politeama Ciscutti); *Cavalleria Rusticana*, a Bologna (Arena D’Aze

²⁵ V. *Il concerto della pianista Aura Caravaglios*, in “La Patria”, XXII, 1900, n. 20 (“sabato 14-15 [sic] luglio 1900”), sta in Emeroteca della Biblioteca Zelantea, Acireale, Coll. TRB 2-2-6-31, p. 3.

²⁶ Dall’Archivio digitale di Pippo Martelli di Lecce, musicofilo e appassionato d’opera.

²⁷ Cfr. “Il Teatro Illustrato”, (Milano), A XII, 1888, n. 92 ago., e Gaspare Nello VETRO, *Teatro Reinach. 1871-1944*, presentazione di Valerio Cervetti, Parma, Comune, 1995. N.B.: La cantante Carnielli che recita in *Il matrimonio segreto* a Firenze (al Niccolini, 1874), non è Alessandrina Giuseppina Carnielli che all’epoca aveva 5 anni.

²⁸ Ringrazio per le preziose e attendibili informazioni Roberto Marcocci di Pisa, che compila e amministra il sito “La Voce Antica” (consultabile on-line) e Pippo Martelli di Lecce (citato), depositario di altrettante verificate e utili notizie.

glio, 1892); in *Mefistofele*: Alessandria d’Egitto (Zizinia, 1895), Novi Ligure (Carlo Alberto, 1896); in *Otello*: a Pola (Ciscutti, 1892, Istria/Croazia), Foggia (Dauno, 1893), Costantinopoli (Concordia, 1893), Roma (Quirino, 1896), Adria (Politeama, 1896), Trapani (Garibaldi, 1897); *La Forza del destino*: a Montevideo (Nuovo Politeama, 1894), ad Alessandria d’Egitto (Zizinia, 1894), a Napoli (Mercadante, 1896), a ‘S-Gravenhage (Gebouw Voor Kunsten en Wetenschappen, [Aia – Olanda Meridionale] 1897), Amsterdam (Paleis Voor Volksvlijt, 1897); in *Un ballo in Maschera* a Soresina (Teatro Sociale 1892), a Sampierdarena-Genova (Politeama, 1894), a Trapani (Garibaldi, 1897), a ‘S-Gravenhage (Gebouw Voor Kunsten en Wetenschappen, 1897), a Jassy (Nazionale, 1897 [Iași, in Romania, anche nel 1898 con *Aida*, *Gioconda*, *Trovatore* e di nuovo *Un ballo in maschera*]), ad Alessandria d’Egitto (Zizinia, 1895), ancora ad Alessandria d’Egitto (Zizinia, 1895), a ‘S-Gravenhage (Gebouw Voor Kunsten en Wetenschappen, 1897), ad Amsterdam (Paleis Voor Volksvlijt, 1897), a Rotterdam (Groote Schowburg, 1897); *L’innocente*, a Novi Ligure (Civico Teatro Carlo Alberto, 1896)²⁹. Nei teatri catanesi calca le scene anche sotto la direzione del marito (1899 e 1902) così come è detto più avanti.

Tuttavia, il loro amore doveva essere sentito e condiviso con passione, tant’è che l’**11 novembre del 1901**, a Trieste, fu celebrato il loro **matrimonio religioso**, nella chiesa di Sant’Antonio Vecchio, chiamata così da sempre dai triestini per l’antico e medievale Convento dei Francescani devoti al Santo lisbonese, un tempo attiguo ad essa; in realtà, dal 1774³⁰, si chiama Chiesa Beata Vergine del Soccorso³¹. Nell’agosto, per il matrimonio della sua unica sorella, il Maestro prese venticinque giorni di ferie dal Comune di Acireale e fu sostituito – le cronache dicono “egregiamente”³² – dal maestro **Giuseppe Monterosso** (1866-1947), vice capomusica, suo stimato amico. Dal 1902 in poi sia quando Aurelio Doncich risiedeva ad Acireale, sia che si trovasse a Malta o a Trieste, non si trovano più notizie, né traccia di Alessandra Giuseppa Carnielli, sua moglie, nemmeno nelle cronache e nei cartelloni dei Teatri. Una ricerca negli archivi comunali o ecclesiastici in tal senso, non è stata agevole, poiché, nonostante la disponibilità dei Comuni di riferimento e delle parrocchie, è mancata, almeno nel nostro caso, una reciproca trasmissione dei dati tra i vari enti, com’è nella prassi. Per cui, smarrite alcune carte originali per la lontananza del tempo e fattori contingenti, è impossibile far luce sulla sorte della musicista Carnielli che, già dal 1902, almeno stando ai dati che ad oggi si possono appurare, scompare dalle scene

²⁹ *L’innocente*, compositore e librettista Andrea D’Angeli (09/11/1868 - 28/10/1940). Giuseppina Carnielli Doncich nel ruolo di “Marcella”, debutto il 24.11.1896 a Novi Ligure. Cfr. Andrea Sessa, *Il melodramma italiano 1861-1900. Dizionario bio-bibliografico dei compositori*, Firenze, Olschki, 2003; Gianni LEGGER, *Drammaturgia musicale italiana: dizionario dell’italianità nell’opera dalle origini al terzo millennio*, [Torino], Fondazione del Teatro Regio di Torino, 2005, p. 1036.

³⁰ Come risulta dal cartiglio marmoreo sovrastante il portale, fu riconsacrata nel 1774 dal vescovo di Trieste conte di Herberstein e da quello di Pedena (in Istria) Aldrago Antonio de Picardi sotto il nuovo titolo di “Beata Vergine del Soccorso e SS. Francesco e Antonio”, poi definitivamente solo con quello della “Vergine” (parrocchia dal 1847).

³¹ Oggi tra piazzetta S. Lucia, 2 e piazza Attilio Hortis– 34123 Trieste. La registrazione del matrimonio si evince dalla “Scheda individuale relativa a Doncich Aurelio”, cit., dove si cita dagli “Atti-Stato delle anime”, “Parrocchia S. Ant. Vecchio”, T. XVII pag 160.

³² Cfr. *Lode meritata*, in “La Gazzetta del popolo” (Acireale, Settimanale), A2. N. 47 (22-11-1903), sta in BZA, TRB 2, 1, 6, 25 (visto in fotocopia), pp. 3-4.

e da ogni circostanza che la possa collegare al Doncich³³. La sua famiglia era originaria del bellunese, precisamente di Àgordo (BL), ma si era stabilita a Soave (VR), dove appunto ella nacque. Giovanni, suo padre, e Elena Sacchetto, la madre, il 1° maggio 1878 migrarono con tutta la famiglia a Cologna Veneta (VR), distante meno di 20 km.

A seguito di un ulteriore accertamento presso l'ufficio demografico di Piran (Slovenia), sfuggito alla prima indagine del 2020, emerge il dato che Alessandra Giuseppa Carnielli, al 1944, risulta vedova di Aurelio Doncich e che non esistono lì documenti che attestino la nascita di figli dal matrimonio, né di sua sepoltura³⁴ (né, sicuramente, altrove).

1.4. Doncich: carriera, concerti teatro e mondanità musicale.

Fu proprio il fascino per il mondo dello spettacolo, l'amore per il teatro, l'opera lirica, gli insiemi maestri e cantanti che lavoravano in questo mondo, che, al tempo, avevano spinto Doncich a frequentare più spesso Milano tra il 1886 ed il 1897. Ciò gli permise di conoscere musicisti e impresari; infatti, appena ventiduenne, direttore d'orchestra, **esordì nel Teatro Gaffurio di Lodi** (1889) con *Traviata*, *Mignon*, e *Sonnambula*.

Ottenne le più vive simpatie ed approvazioni dal pubblico, per cui torna a Milano (1891) e nel Teatro Pezzana (28 marzo), presente lo stesso Gomez, dirige *Il Guarany* ed un'opera nuova *Clotilde d'Amalfi* (7 maggio) del maestro **Francesco Guardione** dedicata a sua maestà la Regina Margherita. Il 16 maggio si cimenta subito con l'*Ernani* di Verdi, sempre al "Pezzana": «Da Milano comincia la vita varia e poi diventa movimentata del teatro che ora si impossessa addirittura di Aurelio Doncich».

Così, rese interpretazioni di prestigio sul podio, non solo in Italia, ma anche a **Corfù** dove diresse già nel 1891 *Cavalleria* di Mascagni e ricevette da lui un telegramma di ringraziamento per l'eco del successo che gli era giunto. Tornò due volte a **Milano**, poi a **Pavia**, a **Trento**, a **Torino**, a **Pola** (al Politeama-Ciscutti, 26.10.1892) "ed ancora, col *divo* Bongi, ad **Alessandria d'Egitto**. Varcato l'oceano", proseguì le sue tournée a "**Montevideo**, a **Buenos Aires** con Luisa Tetrizzini". Ancora in altri luoghi d'Europa: a **Lisbona**, a **Marsiglia** per dirigere poi, a **Catania**, Zenatello, Corradetti e Bice Adami [...] "per l'esecuzione dell'indimenticabile oratorio *Giuditta* [Alessandro Scarlatti, 1692 e 1697, o Benedetto Marcello 1710 (?)] ed ancora un'edizione di *Bohème* con Titta Ruffo e Sarcoli [che fu anche professore di canto al Conservatorio di Yokohama, dalla cui scuola sono uscite tutte le *Butterfly* giapponesi che tra gli anni Venti e Quaranta cantavano in Italia] e inoltre, specificamente, al "Massimo" (Catania) con *Traviata*, espresse il "massimo" di sé avendo per "terna Linda Brambilla, comm. De Lucia e Pasquale Amato"³⁵.

³³ Dopo il 1908, Aurelio Doncich non è più ad Acireale; ragion per cui, la notizia della morte di sua moglie potrebbe non essere arrivata nel luogo e quindi non figurò, come è stato da me accertato, nei vari periodici che vi si stampavano. A Malta sinora non se n'è riscontrata informazione.

³⁴ Ciò grazie sempre a Laura Benedetti che risponde il 12.10.2023 alla richiesta del 5.10.2023, come da Atti dell'Archivio Storico Anagrafico del Comune di Pirano (Slovenia). Nulla risulta dalla capillare indagine dell'ufficiale dell'Anagrafe e dello Stato Civile di Cologna Veneta, Alberta Gnesato che risponde e rendiconta con missiva del 21.10.23.

³⁵ Notizie tratte, verificate e integrate, da *Il Corpo Musicale Civico King's Own nel 1.mo Annuale del Concorso di Como* [...], cit., ff. 2-3.

Nel 1898-1899, Doncich diresse³⁶ al Teatro Comunale di **Catanzaro** *La forza del destino*³⁷ (22 dicembre 1898), *Ruy Blas*³⁸ (11 gennaio 1899), *La Bohème*³⁹ (25 gennaio 1899); tra febbraio e marzo è al “Massimo” di **Siracusa** per dirigere di nuovo *La bohème* nel 1897, anno in cui veniva inaugurato, con grande successo degli artisti, applausi per il “II Atto ed il finale del III, che viene bissato quasi ogni sera, specialmente l’intermezzo sinfonico, eseguito inappuntabilmente dall’orchestra, mercè l’opera dell’egregio cav. Doncich”⁴⁰, *Rigoletto*⁴¹ (15 marzo 1899). Sarà bene tornare a precisare riguardo alle direzioni di Doncich nei **Teatri catanesi**.

Al **Nazionale**, nel 1899, è in cartellone con *La Bohème*⁴² (15 maggio), *Rigoletto*⁴³ (26 maggio), *Un ballo in maschera*⁴⁴ (6 giugno); al **Politeama Arena Pacini** con *Cavalleria Rusticana*⁴⁵ (26 luglio), *Pagliacci* (idem)⁴⁶. Nel 1902, al **Bellini** di Catania Doncich è applauditissimo con *La Traviata*⁴⁷ (4 marzo), così come al **Sangiorgi** dove canta anche sua moglie in *Manon Lescaut*⁴⁸ (15 luglio), *Lucia di Lammermour*⁴⁹ (29 luglio), *La bohème* (5 agosto)⁵⁰, *Rigoletto*⁵¹ (1° settembre). D’altra parte, fu proprio questa serrata attività e l’aver diretto anche nel 1897 al **Teatro Castagnola**, sempre a Catania, *Carmen*⁵² (3 novembre), *Mignon*⁵³ (16 novembre), *La favorita*⁵⁴ (30 novembre)⁵⁵, e poi nel 1899

³⁶ Notizie sui cantanti e le direzioni di questa sezione mi sono state gentilmente fornite da Roberto Marcocci di Pisa, che compila e amministra il sito “La Voce Antica” (consultabile on-line),

³⁷ Con Ruffo, Adalberto, Enea Cavara, Rebonato, R. De Falco.

³⁸ Con Chelotti, Ruffo, Marenzi, Cavara,

³⁹ Con Adalberto, Marenzi, Ruffo, M. Izquierdo.

⁴⁰ Con Ruffo, Adalberto, E. Marenzi, Enea Cavara, (altre rappresentazioni anche nel 1899 al 20 febbraio, a seguire). Cfr. *Quaderni della Società Siracusana di Storia Patria* (Siracusa, 1998, visto in fotocopia), pp. 235 e 240, Rigoletto p. 242.

⁴¹ Ruffo, Adalberto, Farelli, Sarcoli, Venturini.

⁴² Con i cantanti Adalberto, Scalera/Chelotti, Sarcoli, Ruffo, Checchi, Venturini/D’Arrigo, dirigerà anche Salibra. Cfr. Domenico DANZUSO – Giovanni IDONEA, *Teatri musica e musicisti a Catania (dal mito alla cronaca)*, pref. di Giorgio Gualerzi, Catania, Publicula Editrice, 1990³, p.538. N.B.: per le note a seguire di questa sez. in cui compare il n. di p. tra parentesi, esso è riferito al testo citato.

⁴³ Con i cantanti Adalberto, Farelli, Sarcoli, Ruffo, Venturini/Ronchetti (p.538).

⁴⁴ Con Adalberto, Massa, Farelli, Dianni, Ruffo, dirigerà anche Monaco; Impresa Cavallaro. 15, 26 maggio e 6 giugno, 1899, cfr. Domenico DANZUSO – Giovanni IDONEA, *Teatri musica e musicisti a Catania (dal mito alla cronaca)*, pref. di Giorgio Gualerzi, Catania, Publicula Editrice, 1990³, p. 538.

⁴⁵ Con Carnielli-Doncich (la moglie), Rubens, Brasi/Zenatello, Tortorici (p. 533).

⁴⁶ Agli altri cantanti di cui prima cui si aggiungono Pollastri/Pignataro; Impresa: Frontini & Monaco, 26-7-1899. Cfr. Domenico DANZUSO – Giovanni IDONEA, op. cit, p. 533.

⁴⁷ È qui che dirige la terna di cui si è detto: con Brambilla, De Lucia, Amato; Impresa Cavallaro, 28 febbraio e 4 marzo 1902. Cfr. Domenico DANZUSO – Giovanni IDONEA, op. cit., p. 550.

⁴⁸ Con Carnielli-Doncich, Siebanech, Schiavazzi, Minolfi, Ronchetti. Cfr. Domenico DANZUSO – Giovanni IDONEA, op. cit, p. 539.

⁴⁹ Con Piacentini, Schiavazzi, Minolfi, Ronchetti/Roveri (p. 339).

⁵⁰ Con gli stessi della nota precedente, più Ibles e Nicolichchia, e meno Ronchetti (p. 339).

⁵¹ Con Piacentini, Baldini, Schiavazzi, Minolfi, Nicolichchia e Roveri, dirigeranno anche Giannetti e Bavagnoli. Impresa Cavallaro. Cfr. Domenico DANZUSO – Giovanni IDONEA, op. cit, p. 539.

⁵² Con i cantanti Arnoldi/Martelloni, Mettler, Francesconi, Anceschi, dirige anche Bucceri (p. 536).

⁵³ Con gli stessi più Ciccolini, manca Anceschi (536).

⁵⁴ Con Mettler, Pettinati/Francesconi, Anceschi, Ciccolini (536).

⁵⁵ Per tutto del “Castagnola” 1897, Impresa Cavallaro, si veda DANZUSO - IDONEA, op. cit, p. 536.

al **Bellini**⁵⁶ di **Acireale** (dove portò *Manon Lescaut*, 7 aprile; *Bhoème*⁵⁷ e *Un ballo in maschera*, maggio), che diede al Doncich un'alta referenza, come un biglietto da visita, che gli valse la nomina di “direttore a vita” in Acireale, con diritto di pensione⁵⁸.

Il Teatro Bellini di Acireale, in effetti, dopo una chiusura per incuria, fatiscenza e disorganizzazione, riapre i battenti dal 1° aprile 1899, ad opera di quella “fenice d'impresario [...], il simpatico Peppino Cavallaro”, a cui le redazioni dei giornali augurano “tutto quello che egli desidera”. Doncich lo inaugura con *La Bohème* e *Manon Lescaut*⁵⁹.

Lui e l'impresario Cavallaro fanno rintuzzare il fuoco critico e appassionato di Omega, che segue, come aveva promesso dalle colonne del periodico “La Patria”, l'andamento delle rappresentazioni. Al 20 di aprile, dopo solo quattro repliche di *Manon* – “la quale, del resto, è stata seralmente applaudita” – viene rimessa in cartellone *Bohème* rimanendone deluso poiché non apprezza le soluzioni commerciali che condizionano la programmazione, per cui, anche se gli appariva evidente “che la *Bohème* incontra più che la *Manon*”, ribadiva il pregio della esecuzione di *Manon* “confermando tutto quello che ebbe a dire di buono sulla sua prima audizione”. Pertanto, mentre annuncia che “è alle prove Ruy-Blas” – di cui già si è fatto cenno poc' anzi, in questa narrazione [ndA] – Omega tiene a precisare: «L'ultima sera della *Manon*, il giovane valoroso baritono **Titta Ruffo**, in sostituzione del Rebonato, cantò nella parte di *Lescaut*. Egli, che ormai si è reso così simpatico al pubblico, è stato, come al solito, festeggiatissimo, facendo sfoggio di mezzi vocali addirittura splendidi, i quali gli apriranno la via a nuovi trionfi»⁶⁰.

La musica d'opera era sempre entusiasmante per il pubblico di ogni luogo; non da meno era Acireale, che non solo animava il tempo della ricreazione e del diletto con ottime rappresentazioni, ma lasciava fiorire, intorno agli spettacoli che venivano dati, tutta una serie di serate in onore. Quindi non solo ne era protagonista **Aurelio Doncich**, ma ne erano lusingate anche le cantanti prime donne o i cantanti più in voga in quegli anni. Per cui mentre si svolgeva il programma da cartellone si celebrava qualche *seratante*.

Così, nell'aprile del 1899 si ebbe la serata d'onore “della soprano sign. Chelotti con la *Manon* e del tenore signor Sarcoli con la *Bohème*”. Toni strabilianti si avvertono su “La Patria” poiché “la **Chelotti** ha confermato sempre più quei pregi d'artista eletta per voce ed azione scenica che la rendono ammirevole” e perché “nella sua serata cantò l'ave Maria di Gounod così elegantemente e con accento tale da farsi bizzare”. Ricevette l'omaggio dei suoi ammiratori (“Venne inoltre regalata [sic] ... di molti fiori freschi”) e più volte fu “chiamata alla ribalta”. Il **Sarcoli** non da meno “ha riscosso anche lui l'applauso sentito ed

⁵⁶ Rappresentazioni in Aprile e Maggio. Cfr. *Banda Musicale - Teatralia*, in “La Voce” (Acireale, Settimanale), A1, n. 4 (7-5-1899), sta in “Biblioteca Zelantea – Acireale”, (in seguito BZA) visto in fotocopia e Angelica TOMASELLI, op. cit., p. 82.

⁵⁷ Rispettivamente con Ruffo Chelotti, Cavara; Ruffo, Abalberto, Chelotti, Sarcoli; Ruffo, Adalberto, Farelli, A. Diani (notizie ex “Voce Antica” cit.

⁵⁸ cfr. “La Gazzetta del Popolo” A 3, n. 27 (Acireale, 3-7-1904), in BZA, visto in copia digitale, p. 3, e TOMASELLI, op. cit., pp. 100-101.

⁵⁹ Cfr. OMEGA, *Cronaca Teatrale*, in “La Patria”, A. XXI, n. 13 (Acireale, 23 marzo 1899), p. 3, e Cfr. *Banda Musicale - Teatralia*, cit., stanno in BZA, e TOMASELLI, op. cit., p. 82.

⁶⁰ Cfr. OMEGA, *Cronaca Teatrale*, in “La Patria”, A. XXI, n. 17 (Acireale, 30 aprile 1899), p. 3, sta in BZA.

unanime del pubblico” che lo ammira “per le qualità artistiche assai promettenti” e lo reputa “con crescente ammirazione” come “giovane ed intelligente tenore”. Nella serata in suo onore, diletta il pubblico con una maniera insolita, mostrandosi “un suonatore di chitarra valorosissimo” a dispetto di quanti “questo strumento [...] malamente strimpellano”. Il critico che fa la cronaca sostiene che è impossibile immaginare, non sentendoli, “i meravigliosi effetti che egli ne ricava”, per cui “fu applaudito entusiasticamente, più volte bissato, e regalato [sic] di bei mazzi di fiori”.

Intorno al Ruy-Blas di Marchetti – “elegante e di una assai graziosa andatura che si affaccia con modesto ardimento, al gran tempio della scuola moderna senza apostatare dalle forme italiane”⁶¹ – prende vita la serata in onore del “baritono Titta Ruffo” che “può andar contento dell’esito della sua serata col Ruy-Blas”⁶². L’opera, scrive Omega, “è molto accetta al nostro pubblico”. Anche se dalle “incertezze della prima sera è andata sempre più migliorando”⁶³, facendo così pensare che a qualcosa abbia significato la sostituzione di Rebonati con Titta Ruffo. “Egli – continua Omega su altro articolo – sempre ammirato nella *Bohème* e nella *Manon* per volume e freschezza di voce sotto la veste di *don Sallustio* è stato applauditissimo per canto ed azione”. Nel Ruy-Blas, invece, “sono stati pure applauditi la Chelotti (Regina), la Adalberto (Casilda), il Cavara (Ruy-Blas), il Di Giulio (don Guriano)”. Da non apparire encomiastiche e adulatrici le parole di Omega, o regalate a profusione perché, se da una parte celebra anche Doncich (“l’orchestra sempre inappuntabile sotto la direzione magistrale del Cavaliere”), dall’altra non lesina frecciate: «Cori e messa in scena... passabili»⁶⁴.

Il 27 aprile 1899, in coda alla cronaca delle serate di **Chelotti** e **Sarcoli**, si annuncia la “serata d’onore della signorina **Ester Adalberto** con la *Bohème*. La seratante canterà inoltre una romanza a piena orchestra. [...]”⁶⁵.

«Nella sua serata d’onore con la *bohème* la soprano signorina Ester Adalberto ha sempre più confermato di essere quell’artista speciale – scrive “La Patria” – che ha saputo così presto acquistarsi le simpatie del pubblico. Essa incarna assai bene il personaggio di *Mimi*, ne esprime tutta la passione con accento caldo, con grazia squisita, con modulazioni soavi». Gli applausi vivi e ripetuti, “le chiamate alla ribalta, i versi [poesie a lei recitate], i fiori abbondanti furono un sentito e meritato omaggio d’ammirazione all’artista intelligente”⁶⁶.

Questo ambiente, apparentemente provinciale, ma in realtà così dinamico e “frizzante” deve essere piaciuto ad Aurelio Doncich che, dopo i grandi successi descritti che gli arrisero in Italia, in Europa e Oltreoceano, desideroso “di ritirarsi a vita più tranquilla”, reputò Acireale luogo al contempo stimolante e rilassante. Chissà se mai un giorno egli si

⁶¹ Per tutto il virgolettato, sin qui, v. OMEGA, *Cronaca. Banda musicale*, in “La Patria”, A. XXI, n. 19 (Acireale, 4 maggio 1899), cit., p. 3

⁶² Cfr. OMEGA, *Cronaca Teatrale*, in “La Patria”, A. XXI, n. 19 (Acireale, 4 magg. 1899), cit., p. 3.

⁶³ Per tutto il virgolettato, sin qui, v. OMEGA, *Cronaca. Banda musicale*, in “La Patria”, A. XXI, n. 19 (Acireale, 4 maggio 1899), cit., p. 3

⁶⁴ Per i virgolettati dalla precedente nota, sin qui, cfr. OMEGA, *Cronaca Teatrale*, in “La Patria”, A. XXI, n. 19 (Acireale, 4 maggio 1899), cit., p. 3

⁶⁵ Cfr. OMEGA, *Cronaca Teatrale*, in “La Patria”, A. XXI, n. 18 (Acireale, 27 aprile 1899), cit., p. 3

⁶⁶ Cfr. OMEGA, *Cronaca Teatrale*, in “La Patria”, A. XXI, n. 19 (Acireale, 4 magg. 1899), cit., p. 3.

sia pentito di questa scelta. Sta di fatto che accettò il posto propostogli quale direttore dei complessi orchestrali della “Reale Cappella di Santa Venera” e del “Concerto Filarmonico Municipale” della Città, tra il 1899 ed il 1908.

Al 1908, però, rescisse il contratto per dimissioni, perdendo anche la pensione maturata a causa di alcune circostanze di cui dirò più avanti.

Ricevuta la proposta dal Comitato della King’s Own Band, **Aurelio Doncich** ne **assunse la direzione** con l’arrivo della stagione estiva. Del resto, quelli **della King’s** conoscevano bene il maestro Doncich poiché nel luglio del 1902, la “Filarmonica” maltese era stata invitata a suonare tra il 24 e il 26 luglio **ad Acireale per la festa di Santa Venera**, insieme alla Banda Municipale e alla Banda Santa Cecilia (diretta dal M° Saro La Rosa), in una sorta di partenariato⁶⁷. Tutti i corpi bandistici, specie quello della King’s che era osannato con fragorosi “Viva Malta” (ed alloggiato al Grand’Hotel di Acireale), si distinsero in un articolato programma che prevedeva, sfilate cittadine, processioni, concerti pomeridiani e serali dislocati in varie parti della Città⁶⁸.

I maltesi, però, stavano per vedere perso il loro “bottino” perché da Messina era giunta al direttore Doncich l’offerta “della nomina a vita come maestro della Banda Comunale”, assai prestigiosa all’epoca, “con diritto a pensione ove si sarebbe recato se la sventura non avesse colpito quella ridente città col terremoto del 1908”, il 28 dicembre.

1.5. Un binario su cui corre Acireale e Malta. Costruire la “Musica”

I fatti biografici di Aurelio Doncich si sviluppano fatalmente come in un tempo “binario”, in cui si incardinano una serie di **binomi**. Si possono mettere in relazione ulteriori eventi che sono accaduti in Sicilia e a Malta.

Ad Acireale (1899-1908), dunque, Aurelio Doncich operò una vera e propria riforma della Banda Musicale e dell’orchestra della Reale Cappella di Santa Venera.

Preceduto dalla fama della direzione di alcune opere nei teatri di Catania (prima del 1899) e poi nella stessa Città di Acireale (dove diresse al Teatro Bellini), ebbe pieno mandato di ricostruire la Banda e promosse una commissione esaminatrice dei bandisti vecchi e nuovi iscritti al concorso sotto l’egida favorevole dell’Amministrazione Comunale, di cui era sindaco **Francesco Continella**.

Ne fecero parte Doncich, il rinomato calabrese **Domenico Barreca**, direttore della Banda di Catania, e **Filippo Tarallo**, anche lui di Catania, compositore molto apprezzato che, tra l’altro, musicò a fine Ottocento il *mottetto* latino dedicato a Sant’Agata, “Stans beata Agatha in medio carceris...”⁶⁹.

Dopo il 29 aprile 1899, si compose un grosso organico, totalmente verificato e valutato.

⁶⁷ Cfr. “La Gazzetta del Popolo” A 1, n. 4 (Acireale, 29.07-1902), in cit., p. 3; Idem, A1 n. 5 (Acireale, 5.08.1902), cit., p. 3 e Angelica TOMASELLI, *Storia dei complessi bandistici di Acireale*, Tesi di Laurea, A.A. 2007-2008, (inedito), sta in ASCMA, p. 95.

⁶⁸ Si veda al riguardo “Vita Nuova” A 2, n. 23 (Acireale, 14.07-1902), in cit., p. 4; Idem, A1 n. 5 (Acireale, 5.08.1902), cit., p. 3 e Angelica TOMASELLI, *Storia dei complessi bandistici di Acireale*, Tesi di Laurea, A.A. 2007-2008, (inedito), sta in Archivio Storico Comunale sez. Musica Acireale [ASCMA], p. 95.

⁶⁹ <https://www.webmartre.tv/catania-le-voci-del-coro-lirico-siciliano-omaggiano-la-martire-catanese/>.

Stagioni musicali di grande professionalità si susseguirono attestate anche dalla stampa del tempo, davvero attenta e scrupolosa nel criticare, demolire ed esaltare, a seconda dei casi.

Nonostante ciò, da un verbale conservato nelle carte dell'archivio acese, si evince che nel 1902 si rese necessario un nuovo riordino artistico-professionale, anche a causa di gravi e scorretti comportamenti di alcuni musicanti.

L'esame fu tenuto dallo stesso Doncich, il 28 e 29 aprile 1902. Gli esaminati erano 51, il punteggio minimo per restare in carica era sei. Monterosso (flauto), Leonardi (1° cornetto) e Falconi (1° bombardino) ebbero 9, gli altri a scendere ed alcuni, non idonei, vennero licenziati⁷⁰.

Un riordino necessario che consentì ai prime tre di avere un'integrazione di stipendio per la partecipazione alla Reale Cappella (gli altri erano pagati, in quella, a prestazione)⁷¹.

Questa fu la base che decretò una grande crescita del complesso bandistico, anche dopo il 1908, quando Doncich lasciò, e fino almeno al 1914: l'anno fece registrare un grave declino e il sopravvivere a stento del Concerto Filarmonico, tenuto da capibanda o da maestri provvisori, fino a nuova ricostituzione nel dopoguerra.

A Malta (1908-1914 e da settembre 1919-1930), invece, **Aurelio Doncich** cominciò la riforma dell'organico strumentale delle bande musicali, secondo i canoni del maestro Alessandro Vessella, per favorire un rinnovamento che contagiò tutte "le Società Filarmoniche", che prendevano esempio dalla King's Own Band da lui diretta⁷².

Quest'opera, che veramente deve essere sottolineata, fu sostenuta e continuata da **Giuseppe Monterosso**, che, non solo collaborò con lui, ma proseguì anche l'altra innovazione condivisa con il Doncich e cominciata ancor prima ad Acireale: il recupero, nell'ambito della musica sacra, dell'uso della *Cantata* al posto del *Dialogo* e dell'*Oratorio* (questi non più rappresentati), secondo degli stili che ho valutato e giudicato – con sincera e sintonica valutazione di Salvo Miraglia – vicini al genere lirico-operistico⁷³.

Con la King's Own Band, Aurelio Doncich tenne servizi musicali e concerti in tutta **Malta**, **Grecia** (Corfù, 1910-1911), in **Tunisia** e in **Algeria** (1912), **Fiume** e **Trieste** (1912, quando facevano ancora parte dell'Impero Austro-Ungarico), in **Italia** (Acireale, 1902 e 1913, Avola-SR, Grammichele-CT, 1910-1911, Aci Catena, 1913, Messina e Reggio di Calabria, 1924, Como, 1927). Di Doncich e la King's Own ospiti di Acireale già si è detto; ad **Aci Catena** invece, nel 1913, l'occasione fu della solennissima festa della Madonna

⁷⁰ Cfr. "La Patria", XXI, 1899 (23-5-1899) n. 22, "Biblioteca Zelantea – Acireale, Coll. TRB 2-2-6-30, p. 3; e Tomaselli, *op. cit.*, pp. 82-83, 92, e Dante Cerilli, *Sinopie Consonanze. Giuseppe Monterosso e il Filarmonico Concerto Municipale di Aci Catena. 1908-1912 □ 1922-1945. Dal Meriggio al Tramonto (1948-1978). I maestri Fontana, Minissale e Ausino*, Supino, Pagine lepine, 2022, pp. 23-24.

⁷¹ Come nel 1899, il 6 di giugno allo scopo di attribuire a norma stipendio o straordinario, per la partecipazione ai due organismi. V. per questo "La Patria", XXI, 1899, n. 22, cit., p. 3.

⁷² V. *Il Corpo Musicale Civico King's Own nel I.mo Annuale del Concorso di Como [...]*, cit., f. 3.

⁷³ Cfr. Dante CERILLI, *Ad Acireale (CT) apre l'anno il concerto del Complesso Bandistico di Aci Sant'Antonio "Regina d'Italia"*, sta in "Risveglio musicale" (Organo ufficiale dell'Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome di Roma), 2023, 41, nuova serie, Mar.-Apr., "Doncich – Monterosso": pp. 24, 25, 26, 27; e Idem, *Drammi in Musica. Abigaille di Vincenzo Tobia Bellini* in "La Voce dell'Jonio" [<https://www.vdj.it/dramma-in-musica-abigaille-di-vincenzo-tobia-bellini-in-onore-della-madonna-della-catena>] (questo articolo parla esplicitamente di *lirismo* in Monterosso e Doncich, autori di Cantate)].

della Catena. **Vincenzo Ricca** scrive che “stupenda fu la ridda fantastica di migliaia di razzi, di bombe, le quali lanciate in aria, si fondevano, si intrecciavano in una gamma artistica, che assumeva colorazioni gradevoli e di sorprendente effetto. Acclamatissima fu la Banda **King’s Own** di «La Valletta», Malta; come pure fu ammirato il Concerto Civico - **Banda Di Siracusa**. Ad entrambe le bande fu assegnata la medaglia”. Nel pomeriggio ci furono sfilate nei quartieri e, alla sera, concerto di Palco, nei giorni 15, 16 e 17 agosto⁷⁴.

Per dire come siano i fatti della vita: l’odierna King’s Own Band, diretta dal M° **Jhon Galea**, tra il 23 ed il 25 maggio 2023, è stata ospite di Augusta (SR) ed ha suonato con la Banda del luogo “Federico II” [diretta da **Gaetano Galofaro**, presidente **Emanuele Di Grande**], quasi calcando la stessa storia, in una città di poco distante da Siracusa, dove ha suonato il gran valzer di Giuseppe Monterosso (v.) loro maestro, direttore della King’s tra il 1911 e 1912 e tra il 1914 ed il 1919 (giugno).

Questa iniziativa, che rievoca una storia lontana e un patto di amicizia presente, è stata realizzata grazie all’organizzazione della dott.^{ssa} **Ivana Legname** (siciliana a Malta), delle Municipalità di Valletta, col sindaco **Alfred Zammit**, e di Augusta con l’omologo **Giuseppe Di Mare**, insieme all’Ass.ne “Italia Nostra”, presieduta dalla prof.^{ssa} **Jessica di Venuta**⁷⁵.

Entrando in altri dettagli, dunque, la King’s fu invitata ad esibirsi a **Messina** e a **Reggio di Calabria** nell’agosto 1924. Ritrovo appunti datati al 2006, esplorati curiosando il vecchio sito della Società Filarmonica della King’s, secondo cui il viaggio avvenne da Malta il 13 agosto a bordo della nave Ljublijana. Sbarcarono il giorno dopo accolti da una folla numerosa di gente, tra cui anche molti maltesi che lì vivevano. Furono eseguiti due concerti in Piazza Cairoli. Nel programma in cui si sono cimentati diretti dal M° Doncich figurano, tra gli altri, “Il Sogno” da **Guglielmo Ratcliff** di **Pietro Mascagni**, il preludio “L’Alba del trionfo” dall’oratorio *La Resurrezione di Cristo* di don **Lorenzo Perosi**.

Il 16 agosto i maltesi partirono e arrivarono a Reggio dove iniziarono a suonare sin dal Porto, accolti da unanimi consensi, marciando attraverso le strade principali sul ritmo delle briose marce maltesi che, come sanno gli esperti, si basano molto sul canto e le melodie portate dagli ottoni alti, l’accompagnamento da quelli bassi e dai flicorni, i trilli dalle ance, il tutto con una sincronizzata cadenza militare; a sera, concerto in P.za Vittorio Emanuele.

Ho ripreso volutamente due titoli del **programma di Messina**, per sottolineare come la scelta di inserire nel “cartellone” questi brani, corrisponda alla volontà di Aurelio Doncich di farci comprendere meglio la sua concezione dell’arte che deve essere bella nella forma di un romanticismo illuminato e che non può avere barriere tra profano e sacro. Egli aveva colto, nella musica che leggeva e faceva suonare, l’anima che la governava, sia che si trattasse di un compositore, mons. della Chiesa Cattolica, **Perosi** (della “scuola romana”),

⁷⁴ V. Vincenzo RICCA, in “Voce del Paese” (Catania, 21 agosto 1913), citato da Michele PRICOCO, *Abigaille. Dramma per musica del dott.* [sic. -d. invece sta per dominus] *Vincenzo Bellini in lode di Nostra Signora SS. Maria della Catena*, Acireale, Galatea Editrice, 1985, pp. 17-18.

⁷⁵ Cfr. “Siracusa New” (22 maggio 2023) <https://www.siracusanews.it/festeggiamenti-san-domenico-stasera-in-concerto-le-vibrazioni-e-domani-augusta-si-gemella-con-la-valletta/>; Web Marte.tv, quotidiano on-line, 24 maggio 2023: <https://www.webmarte.tv/augusta-la-citta-gemellata-con-la-valletta-in-nome-di-san-domenico/>; QdS.it - Quotidiano di Sicilia (26 maggio 2023), on-line, <https://qds.it/augusta-e-la-valletta-unite-dal-santo-patrono/>; PIRRONELLO, <https://www.vdj.it/musica-acicata-riscoperta-la-figura-di-giuseppe-monterosso-fondatore-della-banda-cittadina/>; CERILLI, <https://www.vdj.it/iniziative-culturali-il-gemellaggio-augusta-la-valletta-e-la-musica-di-giuseppe-monterosso/>.

sia che si trattasse di un giovane o adulto laico musicista, **Mascagni** (personalità talora polemica e pungente), che esprimeva l'esuberanza nella forza della musica.

La carica spirituale che è nel "Preludio" è ricca di quella sonorità completamente nuova a dispetto della tradizione degli "oratori" che evidentemente è piaciuta a Doncich (e poco agli ambienti conservatori della Chiesa "musicale" di Roma), così come nel *Sogno* è intrinseco quell'intimismo romantico introspettivo che mette a nudo ansie e visioni (ascoltate il brano per capire). Mascagni poi, nel complesso, da Verdi ha una benevola influenza: se il romanticismo del Maestro di Roncole è idealistico e patriottico, quello del livornese è decisamente verista e per questo coglie uno spirito non opposto ma che si evolve dal primo per generare nuova ideologia nell'arte del secondo.

Aurelio Doncich ricercava proprio questo connubio di sacro e profano, che liberasse nell'arte il senso più alto e profondo della vita e dei valori umani. Egli conosce bene Mascagni con cui parlava e si confrontava al tempo di *Cavalleria Rusticana* a Corfù del 1891, e poi delle numerose strumentazioni per Banda fatte tra Trieste ed Acireale (1903, 1904, 1906), come conosce bene, sin da quando dirige l'orchestra della "Reale Cappella di Santa Venera" (1899-1908), la musica di Lorenzo **Perosi**, di cui non solo trascrive l'oratorio *La Resurrezione di Cristo*, ma anche la *Resurrezione di Lazzaro* (risp. 1904, tutto l'oratorio, e 1899, Preludio e seconda parte).

Senza dubbio, i **momenti clou della sua carriera** furono le trasferte ad **Algeri, nel 1912, e a Como nel 1927**. Specie ad Algeri, dove la Filarmonica risultò vincitrice nella cat.^{ria} "Eccellenza", ▲ ma anche a Como, affermandosi anche nella sezione del "Concorso d'Onore".

Il maestro Aurelio Doncich mise tutta la sua abilità e partecipò immedesimato sia quando per Algeri tentò un approccio di cordialità con il maestro **Giuseppe Vitaliti** di "La Vallette" per parteciparvi insieme; sia per Como occupandosi anche della logistica.

La "**King's Own Band**", dunque, ad **Algeri** vinse il premio nella categoria di "Eccellenza".

Vi partecipò anche la Banda della "**Società Filarmonica Nazionale La Valette**", diretta dal maestro Giuseppe Vitaliti che conseguì il premio nella categoria "Superiore".





Rara Foto della King's ad Algeri (8.04. 1912); a sx Ruggero Said (pres.) a dx Aurelio Doncich
In origine sottoesposta e malandata, la foto restaurata è praticamente "inedita" per i nostri tempi

Non c'è dubbio che per l'“Eccellenza” il premio fosse una medaglia d'oro e 2000 franchi in buoni spesa⁷⁶, mentre per la “Division Supérieur”, una corona d'argento d'orato e 1500 franchi, sempre in buoni spesa⁷⁷.

“**Le Grand Concours International de Musique**” di Algeri fu un concorso bandistico di portata internazionale, decisamente più importante di quello di Como, benché celebrasse **Alessandro Volta**. Ad Algeri furono impegnati 78 giurati, un Comitato Organizzativo e un Comitato Tecnico; si iscrissero 95 Società⁷⁸.

⁷⁶ Qualcuno sostenne che la Società non volle ritirare il danaro lasciandolo probabilmente per beneficenza; in realtà una volta spesi i buoni nessuno ricordò questo particolare.

⁷⁷ Cfr. *Grand Concours international de musique organisé à Alger les 7 et 8 Avril 1912. Programme général du concours et des fêtes* [avec informations Actualités Catégorie et Prix], sta nell'Archivio del “Palazzetto Bru Zane. Centre de musique romantique française” (San Polo 2368, 30125, Venezia – Italia), Alger, Gojosso, 1912, p. 45.

⁷⁸ Algeri, il 7 e 8 aprile 1912. Cfr. “L'echo d'Alger”, cit., Merc. 3, p. 3, dom. 7, pp. 1 e 3, lun. 8, pp. 1 e 3.

تجربة الجزائر

GRAND
CONCOURS INTERNATIONAL
DE MUSIQUE

organisé à

ALGER

les 7 et 8 Avril

1912



PROGRAMME

GÉNÉRAL

DU CONCOURS

&

DES FÊTES

Prix: 25 centimes

Come andarono i fatti di Algeri.

La “King’s” esegue, ogni anno, un concerto commemorativo della “vittoria” di Algeri. Nel 2012, particolari festeggiamenti e la pubblicazione *Il-Filarmonika King’s Own 100 Sena Eccellenza* [“I 100 anni di Eccellenza...”] hanno ricordato il lieto evento⁷⁹.

Dato che si tratta di un evento prestigioso della storia della “Società Filarmonica King’s Own Band”, è utile rinfrescare la memoria dei fatti, la cui narrazione si basa su quella pubblicazione, salvo nei casi in cui è diversamente indicato o integrata.

Il 7 aprile, a partire dalle 9 del mattino, la “King’s” e “La Vallette”, con le altre Società iscritte, hanno sostenuto la prova di esecuzione musicale con “lettura a prima vista”.

Dalle ore 14 si svolge il “Concours d’execution”. Esso comprende varie categorie. Tra le principali ci sono Orphéon, Symphonie, Musique d’Harmonie, Fanfares, Estudiantinans, **Concours d’Honneur**⁸⁰ ed altre.

Quest’ultima è facoltativa e si sostiene davanti a tutte le giurie riunite. Alle categorie corrispondono delle sottodivisioni: “Division d’Excellence”, “Division Spéciale” e Division Supérieur”, scisse in “Première”, “Deuxième” e “Troisième”.

Un regolamento davvero complesso, ma chiaro nella sua articolazione (forse difficile da riassumere in poche battute), prevedeva che le seconde e terze *divisions* fossero ripartite in gruppi (A, B, C...). Nell’ambito della categoria “Musique d’Harmonie”, la **King’s Own Band, composta da 74 musicanti**, partecipò prima nella “Division Spécial” (unica banda iscritta) eseguendo l’ouverture *Coriolan* di Beethoven e poi si cimentò anche nella “Division d’Excellence” eseguendo un brano a scelta tra le overture [*terminologia inglese] di *Nemora* (Willermin), *Heroique* (Girardin), l’*Overture Symphonique* (Li-tolff). Mentre, il “**Concerto La Vallette**”, di **65 componenti**, fu iscritto alla “Division Supérieur”, 2° Section, suonando l’ouverture del *Vaisseau fantôme* (Wagner). Alle 20,30, in Square de la République, le due Bande maltesi tennero un “Gran Concert” di beneficenza per “offrire un aeroplano all’Esercito Africano”.

Dopo le sfilate, “Vin d’Honneur”, “Fete Mauresque” (solo per presidenti e direttori) concerti pubblici (o riservati a pagamento) e “Festival” di esibizioni musicali e corali al teatro municipale, si incomincia a pregustare il sapore della vittoria.

Alla presenza del governatore generale dell’Algeria **Charles Lufald** (che aveva anche inaugurato l’inizio del Concorso in sostituzione del presidente della Repubblica Francese Armand Fallieres), del presidente ufficiale delle Giurie **Fernand De La Tombelle** (1854-1928), del sindaco di Algeri, **Charles De Galland** – appassionato di violino ed amico del francese compositore **Charles Camille Saint-Saëns** ▲ (presidente onorario delle Giurie



⁷⁹ Cfr. *Il-Filarmonika King’s Own. 100 Sena Eccellenza*, cit., pp 7-10 e passim.

⁸⁰ I concorrenti delle 3°, 2°, 1° “Divisione” che hanno ottenuto un primo premio, “si presenteranno per primi, in ordine crescente” fino alla “Superieur ed Excellence”, v. [...] *Concours [...] Alger*, pp. 43 e 45.

v. *Grand Concours [...] Alger*, p. III, in foto⁸¹), del presidente della categoria “Musique d’Harmonie”, compositore e musicista monsieur **Marc Delmas** (1885-1931, Membro della Federazione Musicale di Francia) ed altri, la **King’s Own Band** fu proclamata vincitrice della sezione **Eccellenza** della categoria “Musique d’Armonie”.

Risuonarono la “Marsigliese” e “God Save the King”⁸².

Dall’8 aprile 1912, in un lampo la notizia giunse anche ad Acireale, sulla stampa già al 21 c.m. si parlava dello straordinario evento, dell’eccezionale bravura del complesso bandistico e della sorprendente abilità di direttore del Doncich (v. p. 24)⁸³.

«Nonostante la lontananza Aurelio Doncich – scrive Angelica Tomaselli – farà, ancora, parlare di sé in Sicilia e non solo. I periodici acesi diffonderanno con compiacimento la notizia di una sua vittoria, alla direzione della banda maltese [...] ad Algeri nella categoria di eccellenza»⁸⁴.

Una bella soddisfazione per la King’s Own, la cui Società riscuote e rilancia le lodi nelle pubblicazioni commemorative sue proprie e attraverso la stampa dei quotidiani.

“Lunedì 8 aprile 1912, il secondo giorno del Concorso, la King’s Own Band e la Filarmonica La Valletta hanno suonato nel Teatro Comunale di Algeri tra il grande entusiasmo degli spettatori”⁸⁵. In un’altra cronaca di giornale si legge: «Mentre appariva sulla scena del teatro, la King’s Own è stata accolta con grandi applausi. La Banda ha suonato la *Marsigliese* e *God Save the King*. Fiori sono stati lanciati alla Banda. Tra i brani che ha suonato c’era una composizione del maestro Doncich, dal titolo *Elegia*, che ha dedicato al signor Delmas (v. p. 24), presidente della Giuria” [della categoria “Musique Harmonie”]. Sul *Malta Herald* è riportato che il presidente della giuria ha fatto sapere al “segretario del ‘Comitato Franco-Inglese-Maltese’ e Vicario Curato della Cattedrale di Algeri, Mons. Rev.^{mo} Alwig P. Attard, di chiedere al M° Doncich di inviare la partitura a Parigi, alla Federazione Musicale, di cui è fra gli eminenti professori, cosicché che *Elegia* venga stampato e i complessi francesi inizino a suonarla”⁸⁶.

Il giusto sentimento della competizione deve animare ogni gara ma esso non deve mai sfociare in forme di rivalità che possano portare allo scontro. In patria come all’estero, questo successo non fa altro che amplificare gli onori per Malta che si conferma Nazione (allora Colonia Britannica) dalla grande, storica, tradizione bandistico-musicale.

Non dovrebbero che essere felici i kingsiani di ieri come quelli di oggi poiché anche la “Società Filarmonica La Vallette” ebbe un grandissimo successo, tutto a vantaggio dell’unica imponente immagine della Patria che agli occhi del mondo risultava un faro, *una luce che indica il cammino*. La musica è andata oltre ogni diatriba e asperità dei rapporti; sebbene il tentativo di Aurelio Doncich di partecipare uniti al concorso d’Algeri fosse stato rifiutato dal M° Vitaliti (stando alla versione dei kingsiani), la musica ha risolto

⁸¹ La Foto è tratta da *Ville de Paris. Concours International de Musique* (26-28 Mai 1912), sta nell’Archivio del “Palazzetto Bru Zane. Centre de musique romantique française” (San Polo – VE, Italia), Paris, P. Lodde Graveur Imprimeur, 1912, p. 4.

⁸² Cfr. *Grand Concours [...] Alger*, cit. pp. III, 1, 5-9, 12, 16-17, 23, 26-28, 45, 47 (per tutto fra “/”).

⁸³ Cfr. *Concorso bandistico*, in *La Voce del Paese*, A1, n. 8 (Acireale, 21.04.1912), in sta in BZA.

⁸⁴ Cfr. TOMASELLI, *op. cit.*, p. 109.

⁸⁵ *Il-Partitura ta’ Doncich tindagg fì Franza* [La partitura di Doncich si suona in Francia], in *Il-Filarmonika King’s Own. 100 Sena Eëccellenza*, cit., p. 11.

⁸⁶ Vedi “The Malta Herald” (8 aprile 1912) e *Il-Partitura ta’ Doncich tindagg fì Franza* in *op. cit.* p. 11. Di questa notizia è traccia parziale anche in *La Voce del Paese* (cit.) e non si ravvisa su *L’Echo d’Alger. Journal Républicain du Matin*, (cit.), scandaglio nelle edizioni dal 3 all’8 aprile 1912.

ogni problema e ha indicato “la via” della concordia, ha proposto la soluzione che metteva tutti alla pari, ma soprattutto che tutti pacificava. Insomma, la musica ha dettato legge, da giudice imparziale che fonda sui valori umani più nobili e universali ha eliminato la categoria dei vinti e dei vincitori poiché ciascuna Società ha dato prova di essere valorosa.

Quella “musica” che “ha deciso”, come dicevo poco fa, non è altri che la bravura di entrambi i corpi musicali; senza nemmeno lo sapessero o se ne accorgessero (e chissà se mai se ne sono accorti anche oggi) sono stati loro stessi nel ruolo di concorrenti e di giudici. Le giurie delle varie sezioni (così come era articolata la competizione) non hanno fatto che riconoscere l’evidenza dei fatti: due orchestre di pari dignità!

“La Vallette”, difatti, ricevette il premio per la sez. “Division Supérieur” della categoria “Musique d’Harmonie” con la Marcia Sinfonica “Omaggio alla Francia” composta da Vitaliti, che ha riscosso il lusinghiero giudizio della giuria:

«[...] Un grand succès est fait à la Filarmonica de La Valette, qui obtient, à l’unanimité, le premier prix de sa section avec félicitations du jury. En outre, le chef du jury félicite M^o Vitaliti, l’excellent directeur de cette Société pour sa composition “Hommage à la France”, sur les motifs de la “Marseillaise”. Le chef du jury, M. Delmas, chef de “Musique de l’Ecole d’Artillerie de Vincennes”, exprime le désir de faire exécuter cette marche à la revue du 14 juillet. Comme il faut, pour bien exécuter ce morceau; certains instruments appelés “les tubes”, qu’il ne possède pas les musiques françaises, M^o Vitaliti promet de lui envoyer ceux de la Société et lui offre la partition. Le jury a décerné à M. Vitaliti un diplôme d’honneur pour la maîtrise dont il a fait preuve»⁸⁷. Come si può notare, si tratta di un esito davvero parallelo come le guide d’acciaio di un binario ferroviario.

Como. Un altro concorso Musicale.

Un altro concorso per bande musicali fu organizzato a Como, in Italia, nel 1927, in memoria dell’inventore italiano **Alessandro Volta**, nel Centenario della morte (1745-1827). Non fu un grandissimo concorso come quello di Algeri, ma vi furono abbastanza partecipanti, tra cui l’italiana Filarmonica Novese che pare fosse l’unica ad essersi qualificata.

La Filarmonica della King’s lamentò di non essere stata accolta alla pari degli altri partecipanti; ebbe difficoltà a sistemarsi negli alloggi perché era stata fatta confusione da parte degli organizzatori riservando le stanze. Non fu nemmeno efficiente la comunicazione verso la King’s che non fu messa al corrente dei nominativi che componevano la giuria come da regolamento. Inoltre, si sparse la voce delle preferenze filo-imperialiste della Banda diretta da Doncich che avrebbero messo in cattiva luce il rinomato complesso maltese agli occhi dei giurati a favore, invece, della così definita “nazionalista” e filoitaliana Banda “La Vallette”, diretta all’epoca da uno straordinario maestro, di degno spessore musicale, tale **Cardenio Botti** (1890-1972) di Magliano Sabina (RM), sicuramente valente al pari del grande **Aurelio Doncich**.

Non bisogna nascondere che la rivalità musicale era originata e aggravata anche dalle diverse idee politiche delle due società filarmoniche e molto sentita era la questione dell’irredentismo italiano di Malta contro l’imperialismo britannico. Ciò detto, però, con

⁸⁷ Questo costituisce la cronaca e la critica fatta dal giornalista che però, per la King’s non ritenne di fare altrettanto. Cfr. “L’echo d’Alger. Journal Républicain du Matin”, 8 avril 1912, “RetroNews”. Le site de presse de la BnF, on-line, e/o in Bibl. Naz.le di Francia, Collezione “Gallica”, prima pagina.

la possibilità di poter eccepire che il riconosciuto imperialismo della “Società Filarmonica King’s” non doveva essere praticato e avvertito sempre con la stessa veemenza, altrimenti non si spiega che proprio un irredentista come il **prof. Carlo Mallia** venisse scelto come presidente della Società tra il 1920 ed il 1926. Insomma, forse tutto è relativo e dovrebbe essere approfondito bene da qualche specialista studioso del luogo, senza che abbia timore di ledere o favorire l’una o l’altra parte, ovvero con imparzialità.

Se da una parte Doncich era schivo e refrattario alla politica, tutt’altro lo era **Cardenio Botti**, che è ricordato anche per il suo spirito intraprendente e “rivoluzionario”. Egli si trovava perfettamente in sintonia con **Carlo Mallia** (1891-1960), cugino di **Enrico Mizzi** (1885-1950), che fu primo ministro a Malta e che ereditava dal padre **Fortunato** (1844-1905) l’ideale di “Malta Italiana”. Ciascuno fu punto di riferimento degli irredentisti maltesi, specie Carlo Mallia, illustre docente universitario di Diritto, che apparteneva all’ala estrema del Partito Nazionalista, che si dichiarava irredentista⁸⁸.

Il verdetto della giuria del **Concorso di Como** è stato proclamato nello stadio, fresco di costruzione, la sera del 28 agosto 1927. La banda “King’s” e la “La Vallette” hanno partecipato alla stessa “Categoria Superiore – Eccellenza” e alle relative esecuzioni. La “King’s” ha conseguito il Terzo Premio per la “Lettura a prima vista” (medaglia d’argento dorato) e “La Vallette” il secondo premio (medaglia d’oro). Il Primo Premio non fu assegnato. Nell’“Esecuzione del brano”, la prima ha conseguito il Secondo Premio (medaglia d’argento dorato, grande). Il Primo Premio (coppa d’argento), invece è toccato a “La Vallette”, il Terzo Premio è andato alla “Filarmonica Novese” di Novi Modena; al “Concorso d’Onore” il Primo Premio è stato a pari merito con la banda King’s Own e £. 8000 ciascuno. La KOB eseguì l’ouverture *Struensée* (Meyerbeer) nella categoria predetta; ai 3ⁱ posti si è classificata la banda italiana “Filarmonica Novese” di Novi Modena (MO)⁸⁹.

Se da una parte ci sia stata un’esacerbata reazione nei rapporti tra le due bande in occasione di questa seconda competizione, in cui la King’s si è sentita vittima di un trattamento sperequativo ad opera dell’organizzazione, per le ragioni espresse prima, dall’altra torna appropriato l’identico mio stesso pensiero secondo cui le due compagini musicali devono rassegnarsi a pensare che stanno sempre e comunque allo stesso livello.

Inoltre, ironia della sorte, nel 1912 sia la “King’s”, sia “La Vallette” erano **dirette** rispettivamente da **due italiani, Aurelio Doncich e Giuseppe Vitaliti**⁹⁰; nel 1927, si ripeté lo stesso schema, anzi Aurelio Doncich rappresenta un simbolo di continuità e di fedeltà a Malta essendo in carica come direttore, mentre ancora un italiano, **Cardenio Botti**, guida “La Vallette”.

⁸⁸ V. almeno: Enrico MIZZI, *Malta e l’Italia*, estratto da “Il giornale di politica e di letteratura”, 1932, VIII, fasc. 2; Idem, *Per l’italianità di Malta*, Firenze, Ufficio della Rassegna Nazionale, 1910.

Ulteriori narrazioni, fonti dell’argomento e del M° Botti saranno oggetto del Tomo II di *Storia di musiche melite*, in corso di stampa.

⁸⁹ Notizie e Fonti: presso Archivi Storici della “Società La Vallette” e della “Filarmonica Novese”.

⁹⁰ **Giuseppe Vitaliti** nacque a Milano probabilmente nella seconda metà del secolo XIX, suonava con l’orchestra del Teatro dell’Opera. Molto conosciuto e apprezzato a Malta, ebbe frequenti rapporti con il Maestro Monterosso, un po’ meno con Doncich. Diresse bande sull’isola e compose molto. Per motivi di salute nel 1927 Giuseppe Vitaliti lascia a malincuore Malta e va a curarsi a Milano. Pur avendo intenzione di tornare a Malta, morì senza farvi ritorno. Dalla Voce: *Giuseppe Vitaliti*, in “M3P” (database multimediale collaborativo di media maltesi e di associazioni d’arte).

Entrambi ebbero il merito di aver amato Malta, in forme diverse, ma decisamente complete e tutt'e due animate dalla voglia di far crescere l'antica "Contea normanna di Sicilia", nella musica e nei valori che nobilitano l'uomo. Per questo da tutto ciò i protagonisti di ieri, come di oggi, dovrebbero trarre insegnamento.

1.6. Gloria ed onori e l'amarezza che sa d'inverosimile.

Fu pieno di gloria e di onori ovunque nel "mondo". Numerose furono le serate di gala in suo onore. Ad Acireale, oltre alle "serate" tra il 1899 e il 1890, si ricorda di un poeta che, sotto pseudonimo di R. Smilax (come era in voga specie tra i giornalisti), il 28 luglio 1902 scrisse un sonetto, *Alle Grazie Immortali*, a lui dedicato (v. foto p. 32).

Quando si seppe che divenne "maestro a vita", i bandisti vollero regalarli una gigantografia della sua **foto-ritratto** (v. p. 63) con artistica cornice che oggi si conserva nella "Sala Musica" dell'Archivio Storico Musicale di Acireale, ovvero, vi si conserva l'unica copia originale (modestamente incorniciata) che Aurelio Doncich donò al suo stimato amico, maestro **Giuseppe Monterosso**.

La foto in questione pervenne in quella "Sala Musica" grazie all'interessamento dell'archivista **Angelo D'Agata**⁹¹ che invogliò, fortunatamente, Herman Monterosso (secondogenito del Maestro) a donarla nel 1949 (questa foto è nella Parte II, p. 63).

Nell'articolo che annunciava, invece, "Aurelio Doncich nominato direttore ad Acireale", si possono notare i sentimenti comuni di consenso e di soddisfazione, ma, seppure in un brevissimo passaggio, si evince che la realtà locale non è priva di asperità e scossoni polemici: «L'onorevole consiglio comunale, nella seduta del 29 maggio 1899 nominava direttore di questi corpi musicali l'egregio **maestro cavalier Aurelio Doncich**. Questa nomina ci assicura che la ricostituzione della nostra banda musicale può dirsi, finalmente, un fatto compiuto: sappiamo difatti che tutto procede alacramente perché possano cominciare i concerti. La squisita gentilezza, il valore artistico e, soprattutto, la lunga esperienza nella carriera musicale dell'egregio maestro, ci risparmiamo di ripetere quanto avremmo occasione di scrivere nel numero 1 di questo periodico. Egli conoscerà a quest'ora uomini e cose e saprà quindi procedere, insieme con la commissione musicale, con quel tatto dovuto in un affare che fin oggi ha dato tante noie ed infinite seccature. Il **compito** del nuovo maestro è stato reso, invero, **un po' difficile** ma il *cav. Doncich*, mirerà diritto alla meta, **senza curare le insinuazioni partigiane** e riuscirà a darci quella Banda che, nei tempi passati, fu il vanto di Acireale. La cittadinanza gliene sarà riconoscente»⁹².

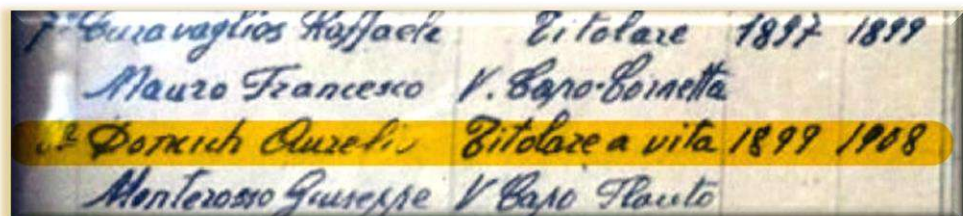
Ho detto che fu pieno di Gloria, ma ora si deve aggiungere che **subì due gravi affronti**, uno che gli proveniva da **Acireale** (che tanto lo amava ma che si lasciò soggiogare dalle fazioni politiche e dalle discordie localistiche, arrecandogli del male) l'altro dalla Guerra, sinonimo della barbarie e della meschina sensibilità umana che "imprigiona l'arte" nei campi di concentramento (come avvenne a Cottonera - **Malta**).

⁹¹ Nel 1901-1903, da ragazzino, suonava l'ottavino con la Banda Santa Cecilia e poi con la Municipale, il fratello Gaetano suonava la cornetta: furono spesso elogiati. Cfr. *La Banda Santa Cecilia ad Aci Platani*, in "Il Patriota", A 3, n. 15. (Acireale, 13.04.1902), sta in BZA, visto in copia digitale, p. 3.

⁹² Cfr. OMEGA, *Cronaca. Banda musicale*, in "La Patria", A. XXI, n. 19 (Aci., 4 maggio 1899), cit., p. 3.



Foto 1913. Viene spedita il 20.08.1919 da Aurelio Doncich (che si trovava a “Pirano, Austria”, poco dopo essere stato liberato da Cottonera) al capo usciere del Municipio di Acireale, signor Gaetano Leotta. L’archivista Angelo D’Agata, che ne riceve la donazione il 28.07.1949, assembla la fotografia con il sonetto di R. Smilax sull’elegante cartoncino⁹³.



“Quadretto dei Maestri” (n. 15) - Sala Musica ASCMA (ad opera di Angelo D’Agata)

⁹³ Cfr. *Oggetti e illustrazioni nell’aula musica* (dell’ASCMA, dove ancora si conserva), v anche p. 6.

Ad Acireale, acclamato e voluto direttore dei civici complessi bandistici e orchestrali, e, come si è detto, persino nominato a vita⁹⁴, fu costretto alle dimissioni perché nel 1908 durante una processione eucaristica non interruppe l'esecuzione pomeridiana dei concerti di piazza Duomo. L'amministrazione "Musumeci", evidentemente a lui contraria, facendo apparire le dimissioni come necessarie e inevitabili per chiudere l'incidente diplomatico con l'Autorità religiosa locale, calò la mano e lo lasciò alla inesorabile sorte.

L'accaduto determinò anche un momentaneo ma critico disgregamento della Banda e della Cappella di Santa Venera (quest'ultima soppressa il 3 di febbraio 1911). Esemplare fu l'appoggio a Doncich di alcuni musicisti, tra cui il suo amico e collaboratore, maestro Giuseppe Monterosso, anche lui dimissionario⁹⁵.

Il "fatto" delle dimissioni. ►

Il Maestro Aurelio Doncich, dunque, per non aver fatto smettere di suonare la Banda, che la sera del 31 maggio si esibiva in concerto nella piazza Duomo, al passaggio della **processione del Santissimo Sacramento**, suscitò il risentimento del Clero, che manifestò una formale protesta al Sindaco che a sua volta ne interessò la Giunta e infine il Consiglio Comunale. Ne scaturì un forte contrasto fra il Maestro e l'Amministrazione Comunale, l'uno che non vedeva la gravità del fatto dal momento che lui non si era nemmeno accorto della processione che aveva avuto inizio dalla Basilica Collegiata dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, uscendo dalla porta secondaria che dava su via Romeo⁹⁶, l'altra che esigeva le sue scuse da presentare alle

Ill.° Signor Sindaco
Acireale

R rassegno le mie
dimissioni da
Direttore del
Corpo
Musicale.

Acireale 4/11/1908
A. Doncich

⁹⁴ Cfr. TOMASELLI, op. cit., pp. 100-101, sta in Archivio Storico Comunale sez. Musica Acireale, e Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze. Giuseppe Monterosso e il Filarmonico Concerto Municipale di Aci Catena. 1908-1912 □ 1922-1945. Dal Meriggio al Tramonto (1948-1978). I maestri Fontana, Minissale e Ausino*, Supino, Pagine lepine, 2022, qui fonti e bibliografia documentale, pp. 23-24.

⁹⁵ Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze [...]*, cit., p. 23.

⁹⁶ Non si trattava "di una processione solenne del Santissimo, dato che la festa del Corpus Domini, nel 1908 cadeva il 18 giugno" ma "probabilmente doveva essere un corteo a seguito dell'adorazione del Santissimo Sacramento" [vedi Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze...*, cit., pp. 23, n47]; da riscontri successivi, si è appurato che si trattava di una *Solenne esposizione del SS.mo nella Basilica di San Pietro* in occasione del "Giubileo Sacerdotale" del Vicario della Diocesi [50°, dato che è detto "venerando Vegliardo!"] "un omaggio di fede e di amore a Gesù [...] che vuole restaurata tutta la società" [...] (v. in "Il Zelatore Cattolico", 15^{le}, A XIV, giugno 1908, fasc. 11-12, pp. 123-125, in "Fondo Riviste Diocesane", sta in Archivio Storico Diocesano Acireale. Si ringrazia la signora Castorina, responsabile.

Autorità religiose. Queste non arrivarono, in quanto il m^o Doncich, risentito per l'accaduto, e rivendicando la serietà e il rispetto con cui aveva sempre svolto il suo lavoro, preferì rassegnare le sue dimissioni, il 4 giugno 1908, in spregio al comportamento di Sindaco e civico consesso, convinti loro che "per la banda Municipale, era d'uopo che dovesse sempre cessare di suonare al suono delle campane"⁹⁷.

I fatti non ebbero una consequenzialità così apparentemente semplice, immediata e, per certi versi, plausibile. Vale la pena, quindi, aprire una parentesi sull'accaduto, poiché, sebbene già dalla lettura delle delibere citate si ravvisi un'insolente pretestuosità degli addebiti rivolti al Doncich, leggendo dai giornali, come la questione sia stata avvertita dai cronisti e dalla gente comune, se ne ricava una verità molto più complessa e un ordito che costruisce un teorema accusatorio ed evidenzia misere scelte politiche e di comodo, *in primis*, del tutto avverse al maestro, e, *in secundo*, a netto discapito di tutta la Banda che si voleva cancellare dal capitolo delle spese⁹⁸. La riflessione addotta è fondata sul fatto che la banda resistette, con la direzione, a volte percepita come discutibile, dei capibanda o dei maestri provvisori, se non quando del maestro effettivo **Enrico Mineo**, cui spesso si allude⁹⁹ (per tutta la questione Doncich/Mineo e Doncich/Monterosso v. Parte II, pp. 67-71).

Parlare delle dimissioni del Doncich, ovvero parlare delle cause che le hanno determinate, significa focalizzare anche il ruolo che ne ebbe il "professore Monterosso". L'attacco a Doncich era iniziato già dalle "illeghi decisioni del Regio Commissario Pasi". Fu evidente ai pungenti redattori della **Zanzara** che ad "affossare" il Doncich e ad incrinare i rapporti di lui con "il Capitolo della Cattedrale" fu l'episodio del licenziamento dell'unico tenore della componente corale della "Cappella di Santa Venera" ad opera del predetto Commissario, poiché il **tenore Aderno** non si era presentato ad una "cappella" privata, ovvero ad un concerto privato – che quindi non era d'obbligo – quando il Doncich era assente per ferie¹⁰⁰. Insomma, per farla breve, a seguire, la nuova amministrazione del sindaco **Pietro Musumeci** dichiarò "guerra aperta al Doncich", accusando disservizi (con riferimento a lamentele inesistenti della popolazione) e inadempienze che erano falsi, dato che il maestro produceva, arrangiava e concertava più di 24 pezzi l'anno come era da contratto; per l'esattezza "cinquantadue pezzi". Il diverbio con la curia fu solo un motivo di facciata per il sindaco, anche se le proteste del clero ci furono effettivamente ed anche un ambiguo atteggiamento del vescovo mons. **Giovan Battista Arista Vigo** (benché descritto come persona magnanimo, certamente inadatta ad accrescere attriti, scontri e dissapori) che però, in ultimo non avrebbe dovuto calcare troppo la mano¹⁰¹. Il sindaco in persona, con la "sua tracotanza", davanti a tutti i presenti presso

⁹⁷ Ratifica delib. n^o d'urgenza della Giunta M.^{le}, n. 144 dell'8-6-1908, "Dimissioni del maestro della Banda musicale", sta in ASCMA, "Registri deliberazioni Cons.^o Comunale", pro anno, pp. 61-62.

⁹⁸ Cfr. *Comunicato. A proposito di banda*, in "La Zanzara", A. 2, n. 30 (18 luglio 1909), coll. TRB2, 5, 6, 2 e *A proposito di Banda. Ritorniamo alla storia*, in "La Zanzara", A. 2, n. 31 (1° agosto 1909), coll. TRB 2-5-6-2, stanno in BZA.

⁹⁹ Cfr. PLINO, *La nostra banda musicale*, in "La Zanzara", A. 2, n. 27 (27 giugno 1909), TRB 2-5-6-2, sta in Idem. Solo dal 1912 verso Enrico Mineo cominciano ad essere tributati stima e rispetto artistico, come nel trafiletto *Enrico Mineo*, in "Il Rinnovamento", A1, n. 19 (5 maggio 1912), Ivi.

¹⁰⁰ *Comunicato. A proposito della Banda*, in "La Zanzara" A. 2, n. 30 (18 luglio 1909), sta in Idem.

¹⁰¹ V. *La parola del vescovo. La munificenza del Pastore*, in *Solenni feste al secondo vescovo di Acireale*, in "Il Zelatore Cattolico", 15^e, A XIII, Nov. 1907, fasc. 20-21, pp. 280-281, in "Fondo Riviste

il “Caffè Costorelli”, “manifestamente dichiarò al [Doncich] ch’era sua intenzione sciogliere [la Banda] pel 1909”, sebbene avesse avuto la sfacciataggine, mentendo, “di dire ai musicanti che il Doncick [sic] lo consigliasse a sciogliere la banda”¹⁰².

Questo è il dato che pone in causa il “professore Monterosso, vice maestro”, poiché alla conclusione di tutta la diatriba tra Maestro e Comune, egli era ancora in carica, quindi massimo rappresentante di quel che poteva essere una banda acefala, in quanto temporaneo reggente-capomusica. Avvenne dunque che il Doncich, “si fece un dovere di prendere commiato dal signor Pietro Musumeci e colse l’occasione per dirgli: «Mi dica se sia vero che lei abbia detto ai musicanti che io volevo lo scioglimento della Banda». Ed alle negazioni del sindaco il Doncick [sic] controbatté: «Allora la prego di recarsi in sala di Musica per far conoscere ai musicanti la verità e che io non ho atteso ad altro che al miglioramento artistico del corpo musicale». Il Sindaco promise che lo avrebbe “fatto in presenza del Monterosso [...]”.

Il gesto del sindaco, potendosi intuire dalle intenzioni, voleva essere un modo di decretare una sorta di ufficialità di garanzia per il Doncich ad essere riscattato davanti al corpo musicale, cosicché la presenza del “professore Giuseppe Monterosso”, persona leale e di fiducia del maestro, avrebbe sancito l’efficacia “dell’onorevole riabilitazione morale del [...] Doncich”, così evidentemente vilipeso. “Ma fino ad oggi – e l’espressione non è eufemistica – [il Sindaco] è venuto meno alla sua parola di gentiluomo”.

“La Zanzara” è evidentemente opposta all’Amministrazione Comunale acese, tuttavia non sembrano strumentali, ma accurate le parole di arringa pro Doncich:

«Ora il Doncick [sic] avea sofferto molte umiliazioni, ma un vivo risentimento della sua dignitosa persona gli fece abbandonare quella città dove da ben dieci anni avea lavorato con amore e che dal pubblico avea ricevuto le più larghe dimostrazioni di simpatia giacché la Banda di Aci durante la sua direzione non perdette la sua antica fama: i successi ottenuti a Catania ed a Messina, l’essere stato chiamato a dirigere spettacoli importanti ed in teatri di primo ordine come il Vittorio Emanuele di Messina, il Massimo di Catania, il Massimo di Siracusa durante la sua permanenza in Aci, l’essere stato chiamato più volte a far parte di commissioni per nomine di maestri sono fronde incancellabili della sua Valentia e del suo valore, prove evidenti che ci ricordano l’Uomo difficile a potere essere sostituito. [...]

Noi con la coscienza della intera verità vi accusiamo: Non dite no, che di questo decadimento non siete responsabili avendo nominato il maestro nuovo prima che spirassero i termini del concorso, ed ora piangetevelo, lo piangiamo anche noi, ma con la differenza che noi rispettiamo il lutto e voi osate ancora profanare la memoria di un tempo sorridendo soddisfatti di questo sfacelo!

La banda per noi è morta e siamo in lutto per essa; fate che potessimo ricrederci, fate che al compianto universale di oggi avvenga il resurrexit di domani [...]

A seguito di queste coinvolgenti vicende e del mancato chiarimento promesso dal sindaco Musumeci, alcuni fedelissimi di Aurelio Doncich, tra cui il maestro Giuseppe Monterosso, si dimisero per solidarietà e perché opportuno.

Diocesane”, sta in Archivio Storico Diocesano Acireale.

¹⁰² *Comunicato. A proposito della Banda*, op. cit., sta in Idem.

¹⁰³ Cfr. *A proposito di banda. Ritorniamo alla storia*, in “La Zanzara”, A. 2, n. 31 (1° agosto 1909), coll. TRB 2-5-6-2, sta in BZA. V. qui §1.8. [...] *Doncich e Monterosso: un’amicizia che si consolida in Acireale* per altre vicende inerenti e fonti.



A Malta, risultando austriaco, nativo di Trieste e appartenente alla "Triplice Alleanza" (quindi "nemico" di Malta, Colonia Britannica, dal 1813-1964), Aurelio Doncich fu internato nei **Campi di Concentramento di Cottonera** (a San Clemente)¹⁰⁴; fu sospeso da tutti gli incarichi, quindi dalla direzione della King's Own Band (1914-1919).

A nulla servirono la sua notorietà e la sua posizione di rilievo nell'ambito dell'arte. Non capitò la stessa sorte a **Giuseppe Monterosso**, la cui Patria era passata nella "Triplice Intesa". Fu infatti lui ad essere chiamato dalla Società a dirigere la KOB fino a completare la stagione dei concerti del 1919 (v. Parte II).

Come a significare che non si scoraggiò mai, **Aurelio Doncich**, nel periodo d'internamento, diresse la *Camp Orchestra*¹⁰⁵ di Cottonera ▲¹⁰⁶, liberato solo nel 1919¹⁰⁷.

Doncich trascorse l'estate a Piran (SI) e in autunno tornò a Malta. Mantenendo la direzione della King's. Inoltre, nel 1922 sostituì Monterosso alla Prince Of Wales, quando questi la lasciò per fare rientro ad Aci Catena¹⁰⁸.

¹⁰⁴ Cottonera corrisponde a "Le Tre Città", cioè l'insieme delle città fortificate di Vittoriosa (Birgu), Senglea (L-Isola) e Cospicua (Bormla) sull'Isola di Malta situate nella baia di La Valletta.

¹⁰⁵ Cfr. Albert GANADO, *The Camp Nachrichten published by the Prisoners of War in Malta in 1914-1916* [anni riferiti alla sua materia di studio], sta in "Journal of the Malta Philatelic Society", 2017, 46 (1), p. 5 (pp. 5-12), visto in copia digitale.

¹⁰⁶ La foto che qui si riproduce è tratta da: Antoine FREDDO, *Maltese Philharmonic Societies up to the first half of the 20th Century*, sta in "Notiziario della Festa Sait Julians", edito a cura del Comitato, Anno 2017, visto in copia digitale, p. 127.

¹⁰⁷ Per gli anni di prigionia e conclusione (1919), v. didascalia foto a p. 32 e cfr. *Il Fondo Archivistico «Serie Z – Contenzioso»*, a cura di Laura Piloti, Ministero degli Affari Esteri, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1987, v. VI, p. 145.

¹⁰⁸ Cfr. Arkivju tas-Socjeta' Filarmonika Banda King's Own e "Archivju II-Banda Prince Of Wales Own" – *Tal-Birgu e Surmastrijiet li ghamlulna g'ieħ* (on-line): Doncich fu in carica tra 1922-1924 e gli successi **Giovanni Gatt** (1924-1932); v. anche CERILLI, *Sinopie consonanze*, cit., pp. 28-29.

A San Clemente delle “Tre Città”.

A Cottonera (MT), insieme con Aurelio Doncich erano rinchiusi molti altri artisti di vari continenti che però furono tenuti con gran rispetto dal comandante capo **George H. Sallter**.

L’ufficiale inglese Sallter ► conquistò la stima di tutti, tanto che questi gli donarono piccole opere autografe, figurative, letterarie e musicali per sottolinearne i meriti.

Dal 1915 al 1920, questi le collezionò tutte e da “carceriere” nel campo britannico di Malta divenne l’uomo di virtù buone ed umane.

Rilegato in una fatiscente pelle verde scamosciata (al 2015), l’album di Sallter contiene circa 250 firme, oltre a immagini, poesie e note in arabo, turco, tedesco e greco che mostrano il sorprendente legame tra lui e gli internati.



Aurelio Doncich, nel 1915, fece un colorato ◀ disegno a pastelli raffigurante un pastorello che suonava il violino (probabilmente alludendo a sé stesso): dalla data apposta si evince che si trovava nella sezione di **San Clemente**.

Il pastorello era posto su un ramo d’albero e sotto, in uno spazio pentagrammato, il Maestro aveva composto un piccolo ma efficace “Tempo di Villotta”, in 6/8 (forma di danza italiana del XVI sec., v. foto). Il titolo, per altro significativo, era

..... *Musica in mezzo alla follia*¹⁰⁹.

¹⁰⁹ V. *The Salter album from World War I*, di Giovanni BONELLO, in “Time Of Malta”, del 17 agosto 2014, Daniel OTIS, *A glimpse inside a 100-year-old POW autograph album* (= Uno sguardo all’interno di un album di autografi POW [di internati nei campi] dopo 100 anni), tratto da “News Reporter”, sta in “Toronto Star”, (Toronto, 10 nov. 2015) da cui sono tratte le foto di questa pagina.

PHILHAR. CITTADINA
Verdi's Own.

PROGRAMMA DA ESEQUIRSI IN PIAZZA TESORERIA DOMENICA, 17 OTTOBRE.

1 MÈRCIA TRIONFÈLE - BIZET.

2 OUVÈRTURE - STRUENSEE-MEYERBEER.

3 ÈTTO TERZO-MEFISTOFÈLE-BOITO.

4 MORTE DISOTTÈ - WÈGNER.

5 DÈNZÈ DELLE ORE È FINÈLE TERZO. -

LA GIOCONDÈ - PONCHIÈLLI.

DIO SALVI IL RE.

Stagione autunnale del 1920, Doncich dirige il concerto del 17 ottobre

1.7. Aurelio Doncich concluse i suoi giorni terreni a Pirano.



Nel 1938, facendo definitivo ritorno da Malta a Pirano ▲ – in quel tempo parte della provincia italiana di Pola – Aurelio Doncich (1867-1944) compiva un tracciato di vita quasi apolide, poiché nacque nella Trieste austro-ungarica (1867-1918), visse errante in Italia (tra Lodi, Milano, Livorno e Acireale), poi a Malta e a Piran (oggi paese della Slovenia).

Forse per caso, o forse perché gli spettava un luogo di rilievo e di riguardo, abitò in Piazza Tartini al n. civico 647, nella bella cittadina turistica sulla costa adriatica della Slovenia, in pieno centro, vicino alla casa del violinista Giuseppe Tartini (1692-1770). Grande musicista “italiano”! Più in là c’è il Palazzo Comunale, caratterizzato da un leone in pietra, simbolo della “Serenissima” e la gotica “Casa Veneziana”.

Aveva scelto di abitare, insomma, in un luogo intriso di arte e di bellezze a lui familiari, negli stili gradevoli dell’architettura “lagunare”, che nelle forme ripeteva analoghi i campanili delle chiese.

Giuseppe Tartini è il noto musicista, didatta e compositore e innovatore delle grandi riforme apportate alla tecnica violinista. A lui è attribuita la scoperta del “terzo suono” o “suono di combinazione per differenza” o “suono di Tartini”.

L’accostamento a Tartini è ulteriormente richiamato perché Doncich fu violinista come lui. Osserva Fabrizio Cassaro che «l’orgoglio dell’italianità di Tartini, come il sentimento analogo e vero di Aurelio Doncich, è pieno e autentico al 100%, poiché “vissuto” in tempi non sospetti, lontano dalle beghe politico-territoriali che la storia ci fa conoscere».



Pertanto, il musicista destinato ad essere apolide e universale nell'arte, poiché la sua terra d'origine era una terra contesa, diviene retaggio di molti e non di pochi. Pirano, che accoglie le sue spoglie mortali, è terra sacra per la memoria e scrigno che salva e conserva.

Tuttavia, osserva Cassaro, “Morì sicuramente pensando di essere italiano, portando con sé i segni delle identità culturali che maggiormente avevano contraddistinto la sua personalità di uomo e di artista: quelli d'Italia e di Malta”.

◀ Ad angolo, l'abitazione di Aurelio Doncich

1.8. Opere di Aurelio Doncich

Un Saluto ad Acireale,

Marcia d'inaugurazione¹¹⁰,

Acireale, 1899, eseguita sabato 24 giugno¹¹¹ e richiesta che fu data di nuovo domenica 16 luglio¹¹².

“Inno a Malta” (1909), scritto per la celebrazione dell'8 settembre (v.).

Mercede (melodramma per orch., 1904) rinvenuto il *Prologo nell'opera Mercede*¹¹³.

Elegia. L'ultima prece, *poema sinfonico celebrativo*, Acireale, 1905¹¹⁴.

Minuetto, per banda¹¹⁵ e **Pina**, *Gavotta*¹¹⁶ (1900), per banda.

Minuetto, per banda¹¹⁷.

Rapsodia e Ritmi, Canzoniere, per banda¹¹⁸.

¹¹⁰ Armadio C, Cartella n. 64.

¹¹¹ Cfr. “La Patria”, XXI, 1899, n. 27 (29-6-1899) sta in Emeroteca della Biblioteca Zelantea, Acireale, Coll. TRB 2-2-6-30, p. 3.

¹¹² Cfr. “La Patria”, XXI, 1899, n. 20 (30-7-1899) sta in Emeroteca della BZA, Coll. TRB 2-2-6-30, p. 3.

¹¹³ Cfr. *Inventario della musica esistente in archivio. Municipio di Acireale*, Armadio A, Sala Musica, Fascicolo 57 sta in ASCMA di Acireale.

¹¹⁴ Ovvero, cfr. *Inventario della musica esistente in archivio. Municipio di Acireale*, Armadio A, Sala Musica, Fascicolo 58 sta in ASCMA di Acireale. Erroneamente è indicata come l’“L'ultima pace”. È ispirata alla cara memoria della madre. Non si tratta di una marcia sinfonica da lutto, piuttosto di un poema sinfonico che per la concentrazione di pathos e di sospensione lirica “destò negli uditori – come ha scritto “Euterpe”, nell’articolo – l’effetto di una funebre pompa”, cfr. “La Gazzetta del Popolo”, 1905, 4 (Acireale, 1-10-1905), n. 38, sta in Emeroteca della “Biblioteca Zelantea – Acireale, coll. TRB 2, 1, 6, 26. L’*Elegia* “L’Ultima Pace” è stata suonata anche dalla King’s Own Band, l’8 aprile 1912 ad Algeri all’indirizzo del compositore, organista e direttore **Marc Delmas** (1885-1931), presidente della giuria di sezione al Concorso di Algeri (v.) la cui partitura, Doncich gli donò a fine brano.

¹¹⁵ Armadio C, Cartella n. 50, ASCMA.

¹¹⁶ Armadio C, Cartella n. 61, Ib.

¹¹⁷ Armadio C, Cartella n. 50, Ib.

¹¹⁸ Cfr. *Musica per banda. Pezzi d’Opera e Fantasie*, Armadio F., in “Inventario dei Pezzi per Banda dal 10 ottobre 1929 compilato dal can. Zaccaria Musmeci e dal musicante archivistista Rosario Musmarra”, in ASCMA. p. 13.

Da Trieste a Catania. Mandolinata (1905), per banda¹¹⁹.

Messa di Gloria, a tre voci virili (ten.^{ri} 1° e 2°, basso), con orchestra (1899)¹²⁰, diretta dallo stesso autore la domenica di Pasqua 1900, nel Duomo di Acireale, eseguita dall'orchestra e coro della Reale Cappella di Santa Venera¹²¹.

Messa Pastorale, a 3 voci virili e orchestra¹²², Acireale dicembre 1901.

Tantum Ergo (1899, giugno), a 4 voci sole (polifonico)¹²³.

Tantum Ergo (1901, dicembre) per tenore e accompagnamento d'orchestra¹²⁴.

Tantum Ergo (1903, aprile), per baritono solo e orchestra¹²⁵.

Litania 1, a tre voci (Tenori 1 e 2, Basso), con orchestra, 1904 (dicembre)¹²⁶.

Litania 2, a tre voci (Tenori 1 e 2, Basso), con orchestra, 1904 (dicembre)¹²⁷.

Messa da Requiem, a tre voci virili, con orchestra¹²⁸.

Marcia funebre n. 2 e varie, per banda, solo numerate (1899-1907)¹²⁹.

17 Marce Funebri per banda¹³⁰

Inno per la Benedizione, per coro e orchestra¹³¹.

Inno a Lionardo Vigo, per coro e orchestra (religioso)¹³².

Inno Santa Venera (Acireale, 1902, luglio) *Cantata* per coro a 4 voci, solo e orchestra con arpa, quadripartita in sezioni: Maestoso, Andante Espressivo, Moderato Religioso, Allegro Moderato. Quintana Giuseppe copista¹³³.

Stabat Mater (Malta, 1912), eseguito nel Teatro Reale diretto dal maestro Fratini¹³⁴.

In Memoria Captivitatis, (Malta, S. Clemente – Cottonera, 1915) eseguita dalla King's diretta da Giuseppe Monterosso, il 29 luglio 1916¹³⁵.

¹¹⁹ Armadio C, Cartella n. 96. N.b.: Fermo Giuseppe, "clarino 2°" durante la concertazione cronometra il pezzo e annota sulla sua parte "durata 6 m."; Gaetano Patanè "Saxfon tenore" annota sullo spartito la data della concertazione: "25-11-1905"; stessa cosa fa Filippo Anastasi "Saxfon Cont.°".

¹²⁰ Armadio H, Cartella n. 50.

¹²¹ Cfr. "La Patria", XXII, 1900, n. 9 (27 e 28 [sic] apr. 1900), sta in Emeroteca della Biblioteca Zelantea, Acireale, Coll. TRB 2-2-6-31, p. 3.

¹²² Armadio H, Cartella n. 50.

¹²³ Armadio H, Cartella n. 14. n. prog. 24.

¹²⁴ Armadio H, Cartella n. 49. Parte 22.

¹²⁵ Armadio H, Cartella n. 49. Parte 23.

¹²⁶ Armadio H, Cartella n. 52.

¹²⁷ Armadio H, Cartella n. 52.

¹²⁸ Armadio H, Cartella n. 37.

¹²⁹ Da "Libretti Marce Funebri 2° Muta" (Corno 2°, Paolo Marano), coll. provv. "Marce Militari" e "Marce funebri" (parti in libretto), Armadio H, Cartella n. 89.

¹³⁰ Non rinvenute. V. nota: «Dal 156 al 173 sono N. 17 partiture di marce funebri di A. D.», in "Inventario dei Pezzi per Banda dal 10 ottobre 1929 compilato dal canonico Zaccaria Musmeci e dal musicante archivistista Rosario Musmarra", p. 25 (leggibile in basso); la collocazione delle marce funebri non rinvenute sono in "Armadio F – Miscellanea", tutto in ASCMA.

¹³¹ Armadio H, Cartella n. 47, ivi.

¹³² Armadio H, Cartella n. 84. n. progressivo 185. Ivi

¹³³ Armadio H, Cartella. n. 43, n. progr. 98. V. anche "La Gazzetta del Popolo" A1n4.29-7-1902.

¹³⁴ Programma di Sala, Trieste.

¹³⁵ Cfr. *Il Concerto King's Own in Piazza*, in "Il Malta" (31-7-1916)



FILARMONICA CITTADINA.

KING'S OWN

PROGRAMMA DA ESEGUIRSI IN PIAZZA TESORERIA
DOMENICA 31 OTTOBRE.
1920.



WAGNER

1 ENTRATA DEI CAVALIERI

PARSIFAL



BEETHOVEN

2 OVERTURE CORIOLANO



VERDI

3 ATTO I RIGOLETTO

ALDO GIARDINO



CILEA



PUCCINI

5 ATTO III MANON LESCAUT.

DIO SALVI IL RE.

CHRÉTIEN & C.
MALTA.

Un importante Concerto di Aurelio Doncich. Stagione Autunnale (31.10.1920)

1.9. Strumentazioni adattamenti di “Pezzi d’opera e Fantasia”.

Abbreviazioni: Trascrizione = tr.; Scena = sc.; Acireale = Ac.; Messina = ME; Trieste = TS (per altre si confida sulla ovvia intuizione).

Auber,

- *Fra Diavolo* (tr. dic. 1900) “Centone” [Gran pout-porri]

Bellini,

- *Norma* (tr. Ac. marzo, luglio 1900 e ME nov. 1902; Ac. dic. 1905), Atti 3° e 4°: Finale; Fantasia per flauto; Sinfonia; Fantasia
- *Puritani* (tr. Ac. 1902/1903 ca.), *Quartetto* e *Polacca*, A 1° Part 2° sc 5°; A 1° sc. 8^a
- *Sonnambula* (tr. Ac. gen. 1903), *Quintetto*
- *La Straniera* (tr. Ac. sett. 1907), *Introduzione* e *Barcarola*

Bizet,

- *Carmen* (tr. Ac. ago. 1901, mag. 1903), Atto 4°, Atto 1°: *Preludio*; “Segueviglia” [*Seguidilla*] e Finale

Bulow,

- *Funerale* (tr. Ac mag 1903), [con il titolo s’intende probabilmente uno dei] *Vier Charakterstücke op. 23* (1873) [“Quattro pezzi di carattere”]

Costa,

- *Histoire D’un Pierrot* (Ac. giu. 1900), Atto 1°

Cilea,

- *Adriana Lecouvreur* (tr. Ac. febr. 1905; gen. 1907), Sunto Atto 1° e 2°; e 4°

Donizetti,

- *Lucia di Lammermoor* (tr. Ac. ago. 1906), *Fantasia* Atto 1° Part. 2^a
- *Favorita* (tr. Ac. ago. 1906), Atto 1° Parte 2°; Atto 4°
- *Poliuto* (tr. Acireale 1900 ca.) Finale Atto 2° e Coro

Flotow,

- *La Marta*, (tr. Acireale 1900 ca.), *Concerto per Ottavino*

Gounod,

- *Faust* (tr. Ac. 9° Decennio del 1800), Atto 4°, Atto 5°, *Preludio* e *Terzetto* - Atto 3°

Gomez,

- *Guarany* (tr. Ac. dic. 1907), Sunto Atto 3°

Giordano,

- *Fedora* (tr. Ac. mag. 1906; febb. 1907) Atto 2°, A 3° Sunto
- *Andrea Chenier*, (tr. Ac, dic. 1904), Atto 3°, Fantasia
- *Siberia* (tr. Ac. dic. 1905) *Preludio* e *Finale* Atto 2°

Goldmark,

- *La Regina di Saba*, (tr. Ac. apr. 1900), *Fantasia*

Leoncavallo,

- *Pagliacci* (tr. Ac. 1900 ca), Atto 1°

Mascagni,

- *Iris*, (tr. Ac. 1900), *Fantasia* Atto 1°, e “Inno al Sole”
- *Le Maschere* (tr. Ac. 1900), Sunto

Massenet,

- *Manon*, (tr. Ac. Siracusa nov. 1903), Atto 3°; *Duetto* e *Finale* Atto 1° (ott. 1906)

Ponchielli,

- *La Gioconda*, (tr. Ac. 1899/1900), Atto 2°.

Puccini,

- *Bohème*, (tr. Ac. 16 lug. 1899), Atto 2° e Atto 4°.
- *Tosca*, (tr. Ac. 1° gen. 1901), “Reminiscenze dell’opera” (*Gran Fantasia*).
- *Madame Butterfly*, (tr. Ac. 1° mar. 1904), Atto 1°, *Duetto* e *Finale*.

Perosi,

- *La resurrezione di Lazzaro* (tr. Ac. 1899), *Oratorio*, “istrumentazione per Banda”.
- *La resurrezione di Cristo* (tr. Ac. 1904), *Oratorio*, “istrumentazione per Banda”
- *Messa Te Deum* (tr. Ac. 1904), per coro ed orchestra

Rossini,

- *Barbiere di Siviglia* (tr. Trieste, ottobre 1901), *Fantasia* e “Centone”

Thomas Ambrogio,

- *Mignon* (tr. Ac. ago. 1905 e TS ott. 1902) Atto I° e Atto 2°, parte 2^a
- *Amleto* (tr. Ac. febbraio 1900), Marcia e Duetto

Verdi,

- *Rigoletto* (tr. Ac. novembre 1906), Atto 2° - Duetto
- *Un Ballo In Maschera* (tr. Ac. sett./nov. 1907), Terzetto Atto 3° e Finale Atto 4°
- *I Lombardi alla prima Crociata* (tr. Ac. tra 1900 e nov. 1906), Preludio, Introduzione e Coro, Gran Terzetto e *Fantasia* per Flauto
- *Ernani* (tr. TS ott. 1902), Atto 4°

Wagner,

- *L’oro del Reno* (tr. Ac. agosto 1906), Entrata degli dei [nel Walhalla]
- *Maestri Cantori di Norimberga* (tr. TS nov. 1907), “Strofe” e “Quintetto”
- *Tannhauser* (tr. Ac. mag. 1900), Grande Overture

Morlacchi,

- *Il Pastore Svizzero* (tr. Ac. giu. 1905), dall’originale per Flauto e Banda

Saint-Saens,

- *Danze Macabre* (tr. Ac. apr. 1900), Poema sinfonico

Meyerbeer,

- *La stella del Nord* (tr. Ac. ott. 1901), Sinfonia

Bonaccorsi (Santi),

- *L’Elegante* (tr. Ac. gen. 1905), Mazurca

Musumeci (Zaccaria),

- *Tantum Ergo* (tr. Ac. dic. 1904), per Coro a 3 voci maschili e piccola orchestra
- *Tantum Ergo* (tr. Ac. apr. 1907), per tenore e orchestra

Nell’ASCMA, tutte le trascrizioni del Doncich sono in forma manoscritta.

Da notare che il compositore si è occupato anche di brani e di autori desueti o poco noti, dimostrando, con la sua attenzione che ogni produzione artistica è ricca di pregio e degna di merito. Musiche che nascevano per pianoforte o per organo risultavano impreziosite da un’efficace e considerevole potenza espressiva dopo la strumentazione che ne ordiva: chi un giorno potrà vedere interamente la partitura di *L’Elegante di Santi Bonaccorsi*, fatta da Doncich, si accorgerà della differenza che c’è della medesima fatta da Generoso Risi, eppure anche lui bravissimo compositore e direttore (v. qui p. 6).

Parte II

GIUSEPPE MONTEROSSO MUSICISTA SICANO TOSCO-SICULO E MALTESE

2.1. Promanazione terrena di Giuseppe Monterosso.

Nella collina di fronte all'altura dove si erge il Mastio dei Bonanno, che digradava lieve nel fossato d'argilla, da parte a parte, in una casa di quasi due stanze, una soffitta e il tetto, s'udi il vagito d'un bimbo che Dio chiamò alla vita per celebrare il creato, l'amore e la "nostalgia" con l'arte sublime dei suoni; gli fece sperimentare quanto il bello costasse dolore e gran sacrificio, quanto la passione soggiacesse agl'incerti, agli stenti e alle peregrinazioni, quanto lusinghevole fosse la gloria ma anche effimera e mutevole, che pone al rischio della povertà e dell'oblio.

Quel bimbo era **Giuseppe Monterosso**, futuro musicista, suonatore di flauto e d'organo, maestro di musica, insegnante di strumenti appartenenti alla categoria dei legni, degli ottoni e delle percussioni, ed affermato direttore d'Orchestra.

Sul suo passaggio terreno, tuttavia, prevalse "quella" volontà divina di farlo godere della pienezza dei giorni, quando ricchi e quando miseri, sempre costruiti nell'armonia della musica e trascorsi, uno dopo l'altro, ad amare, con estro individuale, soggettivo (non conforme), le creature che lo circondavano: a suo modo, essere perfettibile, come chiunque, non mancò di esprimere riconoscenza e fede verso il Cielo.

Nello stesso giorno in cui venne alla luce, il 15 ottobre 1866, fu battezzato in San Biagio¹³⁶, d'importanza *prevostale* ed amministrativa poiché aveva il Fonte Battesimale ma, in quanto chiesa succursale della matrice San Pancrazio, in questa archiviava i registri.

L'atto dell'Asperione, conservato dunque in Matrice, è come il rocchetto da cui un filo s'addipana nella traccia terrena imprevedibile e piena di future sorprese. Racconta di **mastro Domenico (fu Giuseppe)**, calzolaio rifinito, che faceva scarpe su misura, suo padre, e di **Maria Lo Dico**, sua madre, che faceva i lavori di casa, probabilmente emozionati ed orgogliosi del loro primo figlio.

I due giovani sposi furono accompagnati dal padrino e dalla madrina di Giuseppe, **mastro Angelo Greco** (anch'egli calzolaio), amico fedele e sincero di mestiere, e da sua sorella **Giuseppa**.

La vita di Giuseppe Monterosso, a prescindere dalle aspettative che ciascuno può riporre nella sua parabola terrena, non ebbe linea retta e nemmeno fu tanto breve, e corse, da **Canicatti** (AG), attraverso la penisola fino a **Pisa** (1886-1888), **Livorno** (1888-1892), **Palermo** (1892-1895), **Livorno** (marzo 1895 - febbraio 1899), **Acireale** (1899 - giugno 1908), **Acì Catena** (1908 - gennaio 1912), **La Valletta** (Malta, 1911-1912 e 1914-1919), **Floriana** (Malta, 1912-1914), **Vittoriosa** (Malta, 1914, giugno 1922), **Acì Catena** (1922). Nella città del "limone verdello", visse, complessivamente, per circa 27 anni della sua vita, periodo più lungo di permanenza in un luogo rispetto al tempo in cui dimorò nella sua Città natale (1866-1886).

¹³⁶ V. *Registro dei Battezzati 1965-1967*, 23 B, p. 61, in "Archivio Storico Parrocchiale San Pancrazio, Matrice - Canicatti (AG)". Per la consultazione, ringrazio vivamente l'arciprete don **Nazzareno Ciotta** per la gentile disponibilità.



**Il Maestro Giuseppe Monterosso
e il figlio Willem (detto William) Herman, Alceste di 6 anni
Acireale, “Ai Cappuccini” di Via Roma, 1903**

Consolidò il suo legame con la terra di adozione (idealmente collegato anche con Acireale, e le “Aci”, che conserva la sua memoria¹³⁷) con molti gesti e segni legati all’attività di maestro di musica e del “Concerto Filarmonico Cittadino” (tra il 1907-1912 e tra il 1922 ed il 1945), di cui fondò il corpo novecentesco e caratterizzò la crescita e la levatura dell’impronta professionale, apportando innovazioni strumentali e di repertorio.

Trascorse l’apogeo della sua carriera professionale e artistica a Malta, dove fu a tutti gli effetti un “italo-maltese” idealmente congiunto a quel popolo che fu della normanna “Contea di Sicilia”, e prima “Municipio di Roma”. In lui si sono concentrati i tratti somatici, i segni culturali e antropologici dei luoghi in cui visse.

Dal punto di vista etnico, dunque, **Giuseppe Monterosso** discendeva dai Sicani (nato a Canicattì), ma la sua famiglia proveniva dall’est della Sicilia, quindi portava geneticamente un Dna “Siculo”, per il popolo che anticamente vi stanziava, che riscoprì affine alla sua identità quando visse a lungo nelle “Aci” (CT), riscoprendo se stesso e la sua “ragione” esistenziale.

Nato, sicano, quindi, lo si può considerare, per estensione, anche un po’ “toscano”. Pisa e Livorno (dove conobbe l’eccellente maestro **Giovanni Tarditi**) concorsero molto alla definizione della sua personalità musicale e lo prepararono e perfezionarono a diventare il “maestro diplomato” e direttore di successo, richiesto sempre per l’evidenza di una bravura artistica dimostrata nell’attività.

Si spense nella dimora che il Comune di Acì Catena gli aveva messo a disposizione, all’età di 81 anni, il 21 dicembre 1947, alle ore 14,00¹³⁸, sita nel complesso dell’ex **Convento dei Padri Riformati** che dal 1861 ospita anche la sede del Municipio, lato di Via Palestra n. 11 (ingresso che corrisponde all’odierno civico 9¹³⁹). L’ingresso di casa sua, insomma, era posto sul retro della piazza principale (Piano Umberto)¹⁴⁰.

Il funerale si tenne nella Chiesa Madre, dove era stato anche organista; fu solenne e officiato, gratuitamente, dall’arciprete **mons. Giuseppe Consoli**, sotto l’invocazione di **Maria SS. della Catena**, di cui il Monterosso era devoto. Vi accorse una folla numerosa di amici ed estimatori provenienti da Acireale, Acì Platani e da Acì Sant’Antonio, di catenoti uniti alla Civica Amministrazione, il sindaco **Michelangelo Cosentino** con le insegne ufficiali¹⁴¹.

Dopo le esequie, un corteo, accompagnato dalla musica di un gruppo di bandisti (riunitosi anche dal circondario, nonostante la disgregazione postbellica), si snodò verso il camposanto.

¹³⁷ Nell’archivio Storico di Acireale, sezione musicale [ASCMA], è traccia del suo operato e delle sue composizioni autografe e delle trascrizioni, arrangiamenti e strumentazioni di opere di altri autori.

¹³⁸ V. *Registro dei Defunti dall’anno 1904 al 1937*, Atto n. 415, p. 208, iscrizione del prevosto sac. Giuseppe Consoli Archivio Chiesa Madre Parrocchiale Acì Catena. Per la consultazione dei documenti devo molto allo storico, **dott. Mario Vecchio** (la cui collaborazione è stata preziosissima) e al viceparroco, **don Thomas Suripogula** (2020), come ringrazio l’arciprete, prevosto, **don Carmelo Sciuto**. Vecchio, tra l’altro, è stato musicante (sax contralto) nella Banda di Acì Catena, tra ‘84 e ‘95.

¹³⁹ Oggi l’ingresso del civico 9 da cui Giuseppe Monterosso accedeva per recarsi nell’appartamento comunale ricavato da alcune stanze del convento è di proprietà della Curia Diocesana.

¹⁴⁰ Vi si accede con un’ampia scalinata. Il chiostro è abbellito da lunette con affreschi a tema “francescano”, di cui una serie è pregevolmente affrescata da Giovanni Lo Coco (1667-1721), “il sordo di Acì”, che affresca anche l’ex refettorio, dove oggi è una Biblioteca che contiene il Fondo Antico (con incunaboli e cinquecentine, riaperto al pubblico dal 2020).

¹⁴¹ Testimonianze di **Rosario Adamantino** e **Ignazio Leone**, rispettivamente avute nel 2006 e 2020, 2021. Per il socialdemocratico Cosentino, eletto a nov. 1946 battendo il democristiano Bottino, si v. qui la n. 79 e Nino QUATTROCCHI, *Il tempo della Memoria*, Santa Venerina, Tipolitografia T.M. di Venera Mangano, 2006, p. 33.



La salma di Giuseppe Monterosso fu tumulata nell'Area Monumentale del Cimitero, ◀ **Cappella** storica **dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento al Turno**, di Aci Catena¹⁴².

Il suo corpo si trova precisamente nel vano sotterraneo della cappella (botola antistante) e, dal 5 luglio 2021, per volontà di un pronipote e accoglimento del governatore della Confraternita, **Salvatore Guardo**, una lapide ne rievoca la memoria nella parete di destra delle tumulazioni, scolpito e visibile il suo nome, adesso, quanto sconosciuta era prima la sua presenza nel luogo.

2.2. Breve genealogia dei Monterosso.

Un tal **Giuseppe** (Monterosso), intorno al 1820, migrò nella Terra dei Bonanno, proveniente da Monterosso Almo, oggi in provincia di Ragusa. Gli fu attribuita la nomea “di Monterosso” che divenne il suo cognome.

Non è possibile altra supposizione di provenienza, ad esempio da Monterosso Etneo (frazione di Aci Sant'Antonio), poiché non avrebbe avuto senso spostarsi a Canicattì se già si era in un luogo all'epoca ricco e florido di risorse lavorative e di dinamismo culturale ed economico. Furono quindi “li monterusso” (per la vulgata), ovvero “i Monterosso”, poiché, appunto, forestieri, provenienti dal paese da cui prendevano il nome.

Sposata una donna del posto intorno al 1844, di cui non si è rintracciata l'identità, **Giuseppe Monterosso** (1820 ca, capostipite) ebbe **Domenico (n. 1845)** all'età di 25 anni¹⁴³, padre del Musicista, suo nipote. Da qui cominciò una dinastia piccola, e molto cir-

¹⁴² Fu tumulato nell'area di pertinenza della Confraternita il 23-12-1947. Dal *Registro dell'ubicazione dei morti* del Cimitero, che ho visto grazie al custode **Camillo Barbagallo** (il 16-07-2020), è scritto che morì di aterosclerosi (comunemente arteriosclerosi), da intendersi come ischemia. Camillo Barbagallo ha collaborato, anche in seguito, a dipanare questioni “demografiche”, con sempre grande precisione e disponibilità.

¹⁴³ Domenico Monterosso “mastro calzolaio” è sicuramente figlio di un Giuseppe nato nel 1820. Così risultante in un atto dell'Archivio Storico-Anagrafico del Comune di Canicattì, consultato molti anni fa da **Luigi Monterosso** (nato 28.07.1950) che trasmette via orale la notizia riportata in un registro dove la nascita di Domenico era annotata al “1845” e “figlio di Giuseppe”, di “25 anni d'età”. Le pessime condizioni del medesimo, mancante di parte del foglio e qua e là bucato, corroso e strappato a causa dell'umidità non hanno permesso di leggere il nome della moglie. È noto agli studiosi e agli storici ricercatori che questo ed altri registri non si sono più ritrovati, a causa di vari spostamenti di sedi del Comune, dall'antico “Arciu” (nome in dialetto del Comune dove era anche la sede Giuratale e la conservatoria degli atti, in corso Umberto, v. avanti) alla nuova sede del Comune dal 1876 (con vari distaccamenti nel corso del XX secolo e ai giorni d'oggi), oltre che per cause naturali tipo alluvioni e calamità varie. Indagine attenta, effettuata a partire dai giorni 8-9-10 luglio 2020, e ripetuta negli anni successivi tra il 2021 ed il 2023, non ha fatto emergere il registro e ha fatto rilevare anche l'ammanco di quelli delle delibere di Giunta e Consiglio del XIX sec..

coscritta in verità, che comprendeva i Monterosso, unici e soli, di Canicattì. Un ramo di questi, dunque, con **Giuseppe Monterosso** (1866-1947), **il musicista**, si propagò in Acireale, Aci Catena, da qui a Roma, Milano, Lendinara (RO) in Veneto, poi di lì a Minusio e Locarno in Ticino (Svizzera)¹⁴⁴; un altro ramo¹⁴⁵ fu quello di **Luigi Monterosso** (5.08.1869 - 23.11.1945)¹⁴⁶, che permane e sussiste a Canicattì per il tramite dei suoi figli **Domenico** (4.7.1912 - 6.2.1972) e **Salvatore** (22.3.1922 - 24.3.1992)¹⁴⁷. La figlia **Maria** (1917-1997)¹⁴⁸, orsolina di Sant'Angela Merici, fu nubile, l'altra, **Giuseppa detta Pina (1929-2016)**¹⁴⁹, fu coniugata con Mario Cerilli, a Supino (FR). Un figlio di Salvatore, anch'egli di nome **Luigi (7.05.1958)** si trasferisce e si sposa a Gambarie d'Aspromonte in Calabria (RC), mentre una figlia **Maria Grazia (27.12. 1956)**, che porta il nome della nonna, è a Salaparuta (CT), coniugata Crocchiolo. Dei rami di **Alfonso** e di **Eduardo** (vedi avanti), altri figli di Domenico (1845), si hanno, da una parte notizie incerte per il primo, dall'altra notizie più sicure per il secondo; Eduardo, infatti, sposatosi con Giuseppina Caramanna e stabilitosi a Palermo (dove è deceduto), procreò sei figli noti con i nomi di **Domenico, Francesco, Gino, Giuseppe (detto Pino) e Maria** (in cui si nota il riproporsi dei nomi "dinastici").

A Roma, a Milano, così come in Calabria, in Liguria, in altre regioni italiane e anche oltre Oceano, ci sono Monterosso che non si è riusciti a ricollegare al ceppo originario di Canicattì (AG).

Viene da precisare che, di **Alfonso e Salvatore**, non si parlava molto in famiglia e personalmente non ebbi modo di ascoltare racconti da Pina Monterosso, o da sua sorella Maria, se non da suo fratello Salvatore (1922-1995) che disse di portare il nome dello zio. Alcune notizie su di loro ricorda invece Luigi Monterosso fu Domenico, da cui si è ricavato, in parte, quanto in seguito compare.

Tutto lascia pensare che in verità Alfonso e Salvatore fossero morti a trenta/quaranta anni d'età, e che Alfonso fosse stato più legato a Giuseppe Monterosso (il musicista) e che il di

¹⁴⁴ Sono i **figli di Herman** [sic] (detto Ermanno) Aurelio Sebastiano Monterosso, nato in Acireale il 08.02.1900 e deceduto in Acireale il 09-07-1968, avuti dalla moglie Maria Venera Abbate, ovvero Giuseppe (detto Pippo), Rosario, Adalberto, Ester, Alfonso (v. in Dante CERILLI, *Giuseppe Monterosso musicista creato in banda (1866-1947). Il Concerto filarmonico di Canicattì nell'Ottocento (1862-1914) e i Prodromi storici della "Guardia Nazionale"*, Supino, Pagine lepine, 2023 (ottobre), pp. 10 n., 25, 26 e n.).

¹⁴⁵ Per il ramo di Canicattì (AG) discendente da **Luigi Monterosso** (1869-1945), attraverso **Domenico (1912-1972)** e **Salvatore Monterosso** (1922-1992), **Giuseppa** (detta Pina) **Monterosso** (1929-2016, che dà origine in Supino, FR, alla discendenza Cerilli, con il marito Mario, 1926-1980, e profondamente legata al ricordo delle origini materne) vedi Dante CERILLI, *Tra gli angeli un fiore. Vita, Magistero e Spiritualità di Maria Monterosso*, introduzione di Carmela Perricone, Supino, Pagine lepine, 2017, pp. 60-61.

¹⁴⁶ Giuseppe Monterosso (n. 1820), suo nonno, ebbe tra i figli anche un Luigi, morto prematuramente, per cui Domenico (1845) lo attribuisce al suo secondogenito, appunto Luigi Monterosso (1869-1945) che sposerà Maria, Grazia Pietra Cassaro (28.06.1982 – 15.01.1980).

¹⁴⁷ Per alcune notizie proprie, anche sulle mogli e le famiglie, si veda Dante CERILLI, *Tra gli angeli un fiore...*, cit., pp. 6-7, 14, 25, 28, 45 (foto e didascalia), 60-61 e **La professoressa dal "rossetto" vermiglio. Ricordo di Pina Monterosso*, con elogi di Maria Celani, Carlo Tarconi. Poesie del figlio Dante e Testimonianze, Supino, Pagine lepine, 2017, pp. 8, 9, 10, 12.

¹⁴⁸ Cfr. Dante CERILLI, *Tra gli angeli un fiore...*, cit., 64 pp..

¹⁴⁹ Cfr. *La professoressa dal "rossetto" vermiglio...*, cit., 32 pp. e cfr. Dante CERILLI, *Tra gli angeli un fiore...*, cit., pp. 6-7, 45 (foto e didascalia), 49 (idem), 61.

lui figlio Herman (detto Ermanno, 1900-1968) nutrì per quegli grande ammirazione, tant'è che lo fa redivivo dandone il nome al suo quintogenito, così come Salvatore avesse più affinità con suo fratello Luigi, e non per niente, quando Salvatore muore è Luigi che impone il nome del fratello al figlio terzogenito, nato nel 1922.

Dal punto di vista dell'antroponomastica, i Monterosso hanno sempre rispettato la tradizione di ripetere, nei figli neonati, prima il nome dei nonni paterni, o dei defunti parenti stretti del padre, poi quello dei nonni materni e defunti analogamente affini¹⁵⁰.

Il maestro **Giuseppe Monterosso** aveva altri cinque fratelli (Luigi¹⁵¹, Alfonso, Salvatore, Antonio ed Eduardo)¹⁵². A causa della sua professione non li frequentava quasi mai. Infatti, era sempre molto lontano da casa. Esercì solo come musicista: nelle "Liste di leva" del "Mandamento di Girgenti", c'è scritto che, inizialmente, era un "musicista", mentre, dopo l'arruolamento, era "caporale-musicista". Altri coscritti, insieme a lui, sono elencati con professioni aggiuntive, come "muratore-musicista", o "sarto-musicista"¹⁵³.

Il fatto che «Giuseppe, da bambino e adolescente, non toccasse un pezzo di cuoio, non piantasse un chiodo, non risuolasse una scarpa» causò una incrinatura nei rapporti con il padre Domenico¹⁵⁴.

Insomma, non fu mai a bottega. Il padre dovette vedere l'atteggiamento del suo figlio primogenito come una sorta di svogliatezza, di fannulloneria e di scansa fatica, poiché, via via che nascevano e crescevano i fratelli, ognuno si mostrava operoso, tranne che lui: tra i fratelli, **Luigi** seguì dapprima le orme del padre facendo il calzolaio, poi fu bracciante, dipendente dell'industria saponiera che era sita alla fine di via Vittorio Emanuele, dove cominciava via Carlo Alberto a Canicattì, e infine impiegato-contabile in un'azienda rurale, **Alfonso** si arruolò nella Guardia di Finanza e svolse l'attività di finanziere in varie località e preminentemente a Palermo, **Salvatore** e **Antonio** erano barbieri "A lu chianu Deleo"¹⁵⁵ di Canicattì, **Eduardo** fu fabbro ferraio al paese e a Palermo dove era entrato, con

¹⁵⁰ Per la storia genealogica della Famiglia Monterosso, di cui qui si tratta per sommi capi, si rimanda a *La famiglia d'origine...* [di G. M.], sta in Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze. Giuseppe Monterosso e il Filarmonico Concerto Municipale di Aci Catena.1908-1912 □ 1922-1945. Dal Meriggio al Tramonto (1948-1978). I maestri Fontana, Minissale e Ausino*, Supino, Pagine lepine, 2022, p. 14 e sgg.; a *I Monterosso di Canicattì (AG)*, e *I figli di Giuseppe Monterosso e l'ambito parentale*, stanno in IDEM, *Giuseppe Monterosso musicista creato in banda (1866-1947). Il Concerto filarmonico di Canicattì nell'Ottocento (1862-1914) e i Prodromi storici della "Guardia Nazionale"*, Supino, Pagine lepine, 2023 (ottobre), rispettivamente a p. 9 e sgg. e a pp. 19-26.

¹⁵¹ Cfr. Dante CERILLI, *Tra gli angeli un fiore. Vita, Magistero e Spiritualità di Maria Monterosso*, introduzione di Carmela Perricone, Supino, Pagine lepine, 2017, pp. 6-7.

¹⁵² Alcune notizie sui "Monterosso" si trovano in *La professoressa dal "rossetto" vermiglio. Ricordo di Pina Monterosso, con elogi di Maria Celani, Carlo Tarconi. Poesie del figlio Dante e Testimonianze, Supino, Pagine lepine, 2017, 32 pp.

¹⁵³ Cfr. *Lista d'estrazione del Mandamento di Canicattì, "Leva sui [sic.] Giovani del 1866"*, Car. "Mandamento", N. 146 del Registro, in Archivio di Stato di Agrigento [in seguito AS-AG].

¹⁵⁴ Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze. Giuseppe Monterosso e il Filarmonico Concerto Municipale di Aci Catena.1908-1912 □ 1922-1945. Dal Meriggio al Tramonto (1948-1978). I maestri Fontana, Minissale e Ausino*, Supino, Pagine lepine, 2022, pp. 9, 14 e 15

¹⁵⁵ Attualmente corrispondente al quadrivio nei pressi della Stazione Ferroviaria, ovvero Via Vittorio Emanuele, Via Pietro Toselli e via Mario Rapisardi. Prima e dopo l'Unità d'Italia, in realtà, era un'area molto più ampia e in via di sviluppo. "**Graziano Deleo fu Antonino**" di Capaci era un imprenditore (carpentiere ed agricolo) che già dal 1862 aveva in uso i prati comunali che si

la sua mansione, nell'officina dell'Ospedale Militare¹⁵⁶, specializzandosi anche come armaiolo¹⁵⁷.

Egli, invece, tutto il contrario: non aveva ancora compiuto sei anni, dato che era di ottobre, che già nel 1872 frequentava di nascosto i locali della Banda di Canicattì, studiava e partecipava alla concertazione dei pezzi, con l'ottavino che ebbe dalla Commissione della Banda canicattinese; il padre non avrebbe avuto mezzi, né volontà di comprargliene uno¹⁵⁸. Eppure, tutto andò avanti comunque e quel tipetto di Monterosso non aveva rinunciato al suo sogno, alla sua vocazione fino al tempo in cui fu coscritto per la leva militare nel 1886.

In questi anni, tuttavia, a causa del suo temperamento artistico, ironico e a volte sarcastico, tale da rasentare l'irriverenza, **Giuseppe Monterosso** continuava a non andare d'accordo col padre e questa condizione ha segnato duramente la sua adolescenza e tutta la sua vita. Suonare per lui era l'evasione dalle difficoltà e dagli stenti in cui, si può immaginare, si trovava una famiglia numerosa, in una Città sempre davvero molto prospera di risorse, ma che nulla regalava nel rigido esercizio del lavoro e del concetto di "vivere per lavorare".

La società canicattinese dell'epoca, non solo usciva dalla pestilenza del 1867, ma era attraversata da una spregiudicata dinamica che mirava all'affermazione, alla concorrenza, dove, tuttavia erano apprezzate le qualità della collaborazione e della solidarietà.

In mezzo a questa atmosfera del tutto destabilizzante per le aspettative e i desideri di Monterosso, partire per il militare fu come uscire attraverso uno squarcio e intravedere una via, l'orizzonte verso cui spiegare le ali, nonostante le numerose incognite.

Giuseppe Monterosso non si vedeva proprio ascritto ai circa duecento calzolai che al 1860 e seguenti erano divisi, come ricorda **Angelo La Vecchia**, in "lavoratori di fino per signori e signorine" e in "riparatori di scarpe", terra terra chiamati "taccunara"¹⁵⁹. Né gli andava di essere "sarto", maniscalco, barbiere, macellaio, carrettiere (per trasporto e persone), contadino, zolfataio in "Frascula" o alla "Deliella"¹⁶⁰.

estendevano nella zona descritta, per la sua notorietà prese il suo nome. Cfr., almeno, *Introiti 1863* (ma intendi: *Introiti de' Censi... 1863*), [il sindaco è Gaetano Stella], sta in Faldone 1863-1865, Archivio Storico Comune di Canicattì, da me consultato (8-10.07.2020) e ubicato in un magazzino di Palazzo Stella, con ingresso secondario che insiste su via Camillo Benso conte di Cavour. Ringrazio per la disponibilità l'addetto responsabile, signor **Diego Radduso**.

¹⁵⁶ Giuseppe PIDONE, *Descrizione del Real Ospedale militare di Palermo e della sua interna amministrazione [per Giuseppe Pidone]*, Palermo, Tip. F. Spampinato, 1834, sta in "Biblioteca Regionale Universitaria" di Catania.

¹⁵⁷ Notizie avute dai familiari per testimonianza diretta; Schedario del Cimitero di Canicattì. Vedi anche Dante CERILLI, *Tra gli angeli un fiore. Vita, Magistero e Spiritualità di Maria Monterosso*, introduzione di Carmela Perricone, Supino, Pagine lepine, 2017, pp. 6-7 e passim, e Idem, .

¹⁵⁸ Vedi "*Introiti de' Censi*" con il *Sindaco nella Segreteria Comunale*, anno 1865, "*Crediti e Debiti*", p. 130; per i criteri dell'assegnazione degli strumenti musicali consultare il *Registro degli esiti presso il Sindaco presso la Segreteria Comunale - Libro Mastro Passivo*, sez. "*Crediti e Debiti*", 1879, p. 390sx, nell'Archivio Storico del Comune di Canicattì (AG), presso "Palazzo Stella".

¹⁵⁹ Cfr. Angelo LA VECCHIA, *Canicattì. Storia, tradizioni e varia umanità*, Enna, Edizioni Meta, 1995, p. 88 e in generale pp. 87-89.

¹⁶⁰ Idem, p. 88..

Viene con sé la risolutezza di restare nel Regio Esercito, riaffermando oltre la leva. Decisione presa del tutto autonomamente senza tener conto dei consigli del padre, fatto che incrinò ulteriormente la relazione tra padre e figlio, tanto che, in seguito, non si ha occasione di trovare un segno o una traccia della presenza paterna agli eventi importanti che riguardarono la vita del figlio: matrimonio, nascita, carriera lavorativa.

2.3. Giuseppe Monterosso, musicista creato in banda.

Quando **Giuseppe Monterosso** (Canicattì, 1866 – Aci Catena, 1947) si accosta alla Banda Cittadina, essa è tenuta dal militare capomusica **Giuseppe Montelepre**, che rimase in carica dal 16 aprile del 1862, ininterrottamente, fino a gran parte del 1882¹⁶¹.

Teoria e pratica della musica furono un tutt'uno come si usa nei complessi bandistici, dove lo scopo è di creare nuove leve per accrescere o rimpinguare l'organico. Già con la ricorrenza della Settimana Santa, il piccolo musicante faceva il suo esordio in banda.

Da una Casa sita al pianterreno, di proprietà del **sac. Giacinto Gangitano di Vincenzo**, al **"Piano degli Agonizzanti"**¹⁶², zona di pertinenza della Chiesa Madre - San Pancrazio, la Banda di Canicattì propagava ritmi e melodie, armonie solenni e brillanti, che da quel piano in altura giungevano fino alla casetta dove Giuseppe abitava, in via Settembrini n. 3¹⁶³. Posto che ai piedi della scalinata che portava alla Chiesa di San Biagio si congiungesse l'attuale via Trocadero, sopra di questa, si diparte ancora oggi Via Settembrini, facendo una lieve salita proprio verso il lato del **"Piano degli Agonizzanti"**¹⁶⁴ (ma non vi arriva).

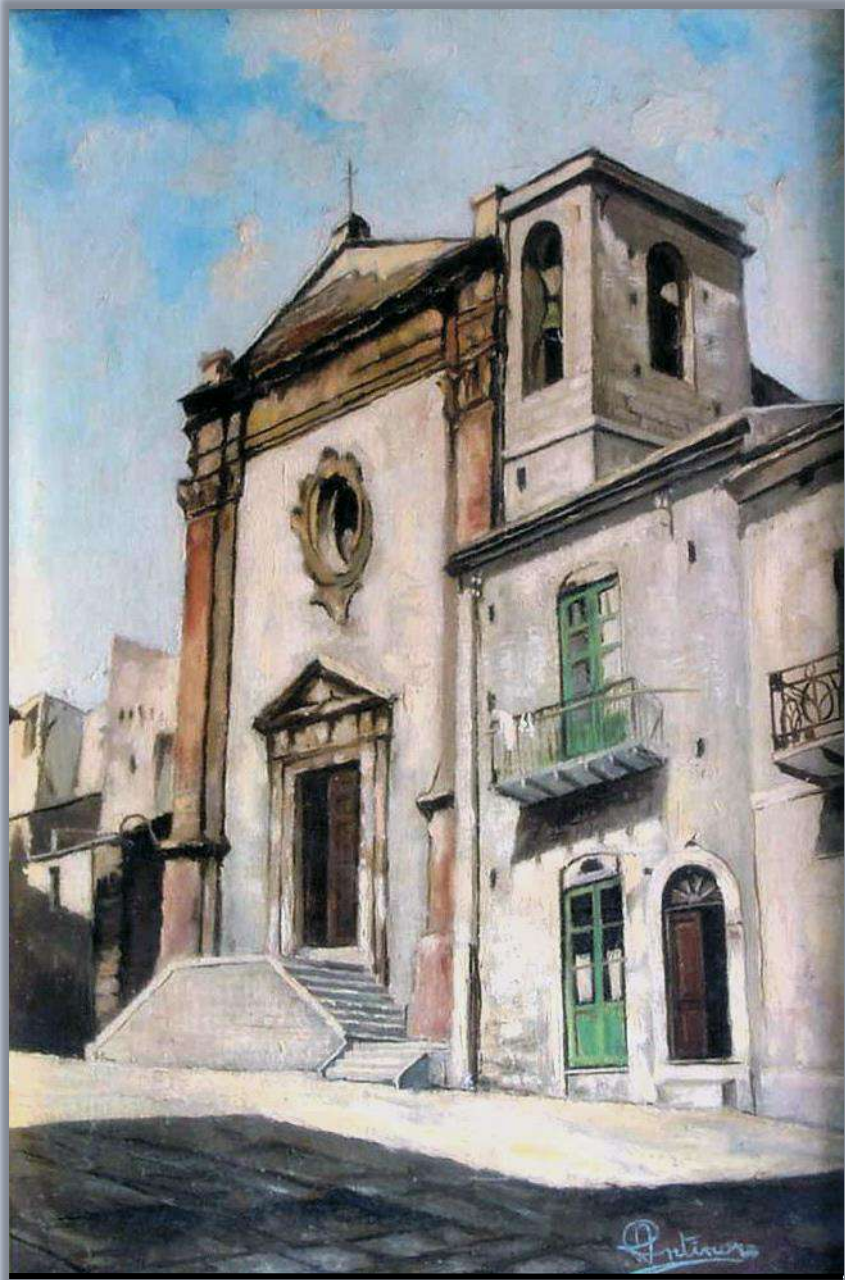
Ebbene, il bambino Monterosso non resistette all'ascolto dell'irresistibile richiamo, che sentiva come una vocazione e da questo ebbe inizio la sua carriera di musicista, compositore e direttore d'orchestra.

¹⁶¹ Cfr. *Introiti de' Censi presso il Sindaco nella Segreteria Comunale*, Anno 1865, pp. 129sx e dx.; Anno 1866, p. 171; Anno 1882, pp. 394 sx e dx, stanno in "Archivio Storico Comunale di Canicattì – Deposito di Palazzo Stella" [in seguito sempre ASCC – DPS]. N.B.: il "Libro de' Censi" è variamente indicato con le diciture: *Registro d'Esito presso il Sindaco nella Segreteria Comunale*; oppure *Controloria presso il Sindaco nella Cancelleria* – *Libro mastro del passivo e dell'attivo*; *Libro di Credito e Debito*, in seguito uniformato a *Introiti de' Censi...* [usato con abbreviazione: *"Introiti de' Censi..."*, oppure con *Registro d'Esito...*]. Quando indicato "p./pp." (pagina/pagine) intendi come foglio/fogli: sx per verso e dx per recto (r. v.).

¹⁶² La sede della banda sarà la stessa per molti anni successivi fino al 1879 e poi al 1884. Cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1865, "Crediti e Debiti", p. 130. *Registro d'Esito presso il Sindaco nella Segreteria Comunale – Libro Mastro Passivo*, sez. "Crediti e Debiti", 1879, p. 390sx; anche: Titolo 2° categoria 1ª [spese straordinarie] e 6ª [Istruzione Pubblica] nel registro *Introiti de' Censi...*, anni 1865, 1882-1883, e in *Registro d'Introito 1884 presso la segreteria comunale*, in ASCC – DPS.

¹⁶³ Cfr. Dante CERILLI, *Tra gli angeli un fiore...*, cit., pp. 7 e 9.

¹⁶⁴ In via Settembrini era la casa dei Monterosso (CERILLI, *Tra gli angeli un fiore...*, pp. 7, 9) che era di Domenico, 1845-1918 (ca), (dove era rimasto ad abitare Luigi Monterosso con la moglie Maria Cassaro e le figlie ancora a suo carico), fratello del maestro, la quale era rimasta a lui perché è stato sempre a Canicattì, come si può verificare dalle strade intraprese dagli altri fratelli del Maestro nel corpo del testo. In questa casa restò **Maria Grazia Pietra Cassaro** e la figlia Maria fino al 1965 (CERILLI, *Idem*, p. 7, 29, 34), quando si trasferirono in Via Cap. Giovanni Ippolito, 93.



**Chiesa Maria SS. Degli Agonizzanti - Piazza XXIV Maggio.
Urbanizzazione risalente alla seconda metà dell'800.
Calogero Antinoro (1927-1988) pittura ad olio.**

Nel 1872, quindi, **Giuseppe** frequentava i locali della *Banda di Canicattì* e doveva apparire come un'attrazione e una mascotte, poiché, a parte l'età, era di per sé abbastanza minuto, da adulto raggiunse m. 1,69 di altezza¹⁶⁵: era ovvio che gli venisse assegnato l'Ottavino.

Lo strumento appartiene alla famiglia dei legni e che all'epoca era d'ebano. Senza boccola, esso è intonato un'ottava superiore al Flauto Traverso, necessario per dare alla compagine musicale quello scatto penetrante di suono acuto, metallico e netto. Col flauto traverso divenne un **solista, interprete apprezzato** ovunque tenesse concerto (v. p 55).

Montelepre fu suo maestro fino al 1882 quando subentrò il maestro **Eugenio Pellegrini**¹⁶⁶, coadiuvato nella funzione di vice dal maestro **Edoardo Piacentini**, più specificamente addetto alla scuola di musica, di cui si occupava, già dal 1879, anche Santo Lana¹⁶⁷: oltre che a suonare l'ottavino e il flauto traverso, costoro lo iniziarono allo studio dell'armonia. Si formò approfonditamente in composizione e strumentazione per banda¹⁶⁸ con il geniale (fu anche inventore) maestro e direttore d'orchestra **Giovanni Tarditi** (1857-1935)¹⁶⁹, capomusica della Banda Presidiaria 37° Rgt. Br. Ravenna dell'Esercito italiano, di stanza a Pisa e a Livorno¹⁷⁰.

Tra il 1872 ed il 1885, Giuseppe Monterosso, suonava "Pesciolini d'oro" di O. Stuart, la "Cavatina" e "Cabaletta" dall'opera "Attila" di Giuseppe Verdi, la *Marcia a Venezia* (1880) di Tommaso Benvenuti (1838-1906), dedicata a Vittorio Emanuele II. In questa fase si accosta a "la Fantasia - Forza del Destino", all'opera "Attila" (Verdi-Martucci) e al "Terzetto" della "Lucrezia Borgia", di Gaetano Donizetti. Posto che potevano essere maggiormente abordabili la "Cavatina N. 4 *Gemma di Verzi*" [sic], "Una lagrima d'amore (mazurca n. 9)" di Gaetano Donizetti, "la marcia 'Costantinopoli' di Giuseppe Donizetti" e "la marcia n. 21 Dionora" di Giacomo Meyerbeer.

Si cimenta con altre marce: *Speranza* di Filippo Angelini, maestro della Banda di Velletri (1868-1885), *Fatinizta* del 1876, *Boccaccio* del 1879 e *Donna Juanita* del 1880 scritti da Franz von Suppé, brani vivaci e divertenti che piacevano molto al pubblico. Suonò anche la *Marcia Ungherese* dal *Faust* di Hector Berlioz, 1845. Opere, però, non certo facili da affrontare, alle quali si aggiungono il "Duetto" dell'opera *Rigoletto*, l'ouverture della *Norma* di Vincenzo Bellini, del 1831, e, nel 1882, il "Duetto" *Aida* e la mazurka *Ricordo alla Patria*, una trascrizione da Chopin, come *La "Polonaise"*¹⁷¹.

Tra il 1892 e il 1893 si diplomò al Conservatorio di Palermo in flauto, composizione, strumentazione per banda e direzione d'orchestra¹⁷².

¹⁶⁵Cfr. *Lista d'estrazione del Mandamento di Canicattì / Contingente del Mandamento n. 58*, in AS-AG, ringrazio Gerlando Luparello per le indicazioni e i suggerimenti dati.

¹⁶⁶ Cfr. *Introidi de' Censi...*, anno 1882, pp. 394 sx e dx, sta in ASCC – DPS.

¹⁶⁷ Cfr. *Registro d'Esito...* – ... "Crediti e Debiti", 1879, pp. 384 sx/dx, 387 sx/dx, e 1880 pp. 391 sx/dx.

¹⁶⁸ In **Lapis ipse loquax. Giuseppe Monterosso e Aci Catena protesi nella Musica. Atti del Convegno tenutosi allo Svelamento della Targa Marmorea del 6.1.2023*, a cura di Fabrizio Càssaro, Supino (FR), Pagine lepine, 2023, p. 4 e passim.

¹⁶⁹ Cfr. Luca BIANCHINI e Anna TROMBETTA, *Mozart. La caduta degli Dei. Musica, Persone*, 2 Voll., Tricase. Youcanprint self-publishing, 2016/2017, alla voce; Tarditi storicizzato con altri musicisti.

¹⁷⁰ Cfr. Gaspare Nello VETRO, *Le Bande Musicali del Regio Esercito. Dalla proclamazione del Regno d'Italia alla Prima Guerra Mondiale. (1861-1915)*, Ègida e proprietà dello Stato Maggiore - Ufficio Storico, Dragoni (CE), Società Editrice Imago Media srl, pp. 140 e 250.

¹⁷¹ Cfr. "Annotazioni di musicologia. Trascrittori, Repertorio, Addestramento...", in Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze...*, cit., pp. 35-37 e in Idem, *Giuseppe Monterosso musicista creato in banda...*, cit., pp. 73-80.

¹⁷² Cfr. Dante CERILLI, *Giuseppe Monterosso musicista creato in banda...*, cit., pp. 14 e 16.

Servizio Musicale

Domenica scorsa abbiamo ascoltato con piacere il concerto sulla Norma, per flaute, il pubblico applaudì il professore Monterosso da noi si riceva le congratulazioni ed il piacere di farci sentire allo speso delle parti a lui obbligate.

Monterosso solista in "Norma" ("Il Patriota", Acireale, 23.06.1901)

Il concerto musicale di domenica scorsa.

L'attraentissimo e scelto concerto musicale, eseguito, domenica scorsa, dalla nostra banda, al giardino Belvedere, attirò numerosa folla.

Il pubblico gustò con piacere l'antica e sempre bella fantasia per flauto « Il Pastore Svizzero » eseguita artisticamente e con molta agilità dal nostro valente capo-musica Sig. Monterosso il quale ci ha lasciato il desiderio di farci sentire ancora dei concerti a lui obbligati.

Monterosso solista nel *Pastore Svizzero* di Pietro Morlacchi ("L'Imparziale", di Acireale, 17.09.1905)



**Giuseppe Monterosso, Gemma Renucci e il figlio Willem
abitarono in Corso Amedeo, 92 – Livorno, dal 1895 al 1899**

Quindi, Monterosso fu militare e musicista a Pisa (1886-1888), Livorno (1888-1892), Palermo (1892-1895), Livorno (marzo 1895 - febbraio 1899); da civile di impiego ad Acireale (1899-1908, nella Banda Municipale, nell'Orchestra della Reale Cappella di Santa Venera e al Teatro Bellini, solista e direttore), a Catania (1899-1904 nei Teatri), ad Acì Catena (1907-1912)¹⁷³, e poi, dopo essersi trasferito a Malta, a Floriana (1912-1914), a La Valletta (occasionalmente tra il 1911 e il 1912 e permanentemente tra il 1914 e il 1919), a Vittoriosa (= Birgu, 1914-1922), e poi di nuovo in Sicilia ad Acì Catena (1922-1945). Tra il 1886 e il 1945 fu solista, maestro direttore-concertatore, compose, fece strumentazioni, arrangiamenti e riduzioni. Ripercorriamo e amplifichiamo queste tappe.

2.4. La musica da militare a Pisa, Livorno e Palermo.



Ventenne, arruolato nel Regio Esercito Italiano il 19 settembre 1886, Giuseppe Monterosso parte da Canicattì per il Distretto Militare di Pisa l'8 novembre, col numero di matricola 3396, assegnato al 37° Reggimento di Fanteria Brigata Ravenna¹⁷⁴, come musicante, per far parte della Banda Presidiaria del Reggimento. Fu a Pisa fino al 1888, mentre era capomusica il maestro **Giovanni Tarditi** (Aqui Terme, 1857, Roma, 1935)¹⁷⁵;

¹⁷³ Cfr. *Sinopie consonanze...*, cit., pp. 9-42.

¹⁷⁴ Cfr. *Lista d'estrazione del Mandamento di Canicattì / Contingente del Mandamento n. 58*, in ASAG, ringrazio l'impiegato, signor Gerlando Luparello [per le indicazioni e i suggerimenti dati].

¹⁷⁵ Gaspare Nello VETRO, *Le Bande Musicali...*, cit., p. 140. Si veda anche Luca BIANCHINI e Anna TROMBETTA, *Mozart. La caduta degli Dei. Musica e Persone.*, 2 Voll., Tricase. Youcanprint self-publishing, 2016/2017, alla voce.

Nel 1888, il 37° Rgt. cambia di sede e va di stanza a Livorno e vi resta fino al 1892, ma non passò l'anno che la Guarnigione si trasferì a Palermo. Non poteva che studiare composizione e strumentazione per Banda tra Pisa e Livorno dove aveva l'opportunità di essere formato da un maestro di geniale perspicacia e creatività. Il **maestro Tarditi**, infatti, per agevolare la lettura della musica durante i concerti, specie in movimento, inventò e brevettò un congegno volta-foglio, da leggio, per strumenti portatili ad uso dei musicanti di Banda¹⁷⁶; scrisse un metodo teorico-pratico per strumenti a plectro. Una sua composizione per Mandolino è stata ripubblicata di recente in Giappone. **Giovanni Tarditi** fu compositore prolifico che godeva della stima dei Reali, inoltre flautista come Giuseppe Monterosso, e violinista¹⁷⁷. Egli diede al giovane Monterosso quella domestichezza necessaria non solo per le ance e gli ottoni, ma anche per gli strumenti a corda, tanto che a Livorno impartisce lezioni private di musica (flauto e violino) presso le famiglie dell'alta borghesia imprenditoriale livornese, in queste circostanze conosce Gemma Renucci (Livorno, 1870, Aci Catena, 1923), più piccola di lui di soli 4 anni, a cui impartisce lezioni di flauto che col senno del poi possono definirsi "galeotte", e i due si innamorano.

Tra il 1892 ed il 1895 il Monterosso preferì seguire gli spostamenti del suo reggimento a Palermo, dove coglie l'opportunità di completare i suoi studi musicali in Conservatorio, conseguendo i titoli. Dopo il suo matrimonio del 1895 e la nascita di Willem nel 1897, nel giro di due anni, si trasferì ad Acireale.

2.5. Il Matrimonio, Gemma, la famiglia e i Renucci.

Allordunque, "caporale-musicante del Regio Esercito", per il 17 ottobre 1895, ottenuta "l'autorizzazione ministeriale a contrarre matrimonio, come risulta dalle pubblicazioni del sei e del tredici ottobre" fa ritorno nella città del "Fanale", per dirla alla Dante (Purg. V, vv. 14-15), allo scopo di sposarsi con **Gemma Renucci** (1870-1923). La cerimonia, in forma ufficiale, con fascia da sindaco, è condotta dal segretario comunale dott. Alberto Crecchi, delegato, e furono testimoni Renato (detto Reno) Renucci (n. 1860) e Fortunata Grossi (n. 1855)¹⁷⁸.

Il matrimonio religioso fu tenuto nella 'Parrocchia della Madonna', con una solenne funzione, domenica 20 ottobre, cui parteciparono amici e parenti della sposa e non quelli del Monterosso a causa della grande distanza tra Livorno e Canicattì e le particolari esigenze di una famiglia relativamente numerosa. **Domenico Monterosso (n.1845)**, suo padre, del resto non deve aver visto di buon occhio questo matrimonio che rientrava nelle scelte del figlio (che non aveva seguito in nulla le orme del padre), del tutto diverse dalle sue aspettative, non ultima quella di volerlo più vicino a sé formato ad una cultura, forse troppo popolare, legata a quel noto adagio che recita "moglie e buoi dei paesi tuoi".

Gemma nacque il 7 luglio 1870, al terzo piano di un palazzetto sito in via De Larderel, 21, sua madre fu **Zelmira Grossi** (n. 1844), "attendente a casa".

¹⁷⁶ Cfr. Gaspare Nello VETRO, op. cit., p. 250.

¹⁷⁷ Ibidem.

¹⁷⁸ Cfr. Atto n. 508, Matrimonio Monterosso-Renucci, anno 1895. Registro (p.110) dello Stato Civile Comune di Livorno. Per la consultazione dei Registri si ringrazia la dott. Elena Bertelli dell'Ufficio, la quale, appassionata di storia, ha fornito preziosi suggerimenti ed indicazioni di vario tipo. Ma anche Estratto di nascita per riassunto, ex atto 544, annotazione a lato, Registro degli Atti di Nascita anno 1866, Stato Civile Comune di Canicattì Ag.

Alceste Renucci (n. 1839), suo padre, armatore-spedizioniere, dal piccolo costruì una facoltosa e prospera Ditta insieme ad altri suoi parenti (**Neocle Renucci**, la cui attività era in Piazza Ponte Nuovo, 2/ Via Vittorio Emanuele – che oggi non si chiama più così), tra cui i fratelli **Renato** (detto Reno), **Herman**, **Sebastiano**. La Ditta aveva sede in Piazza Mazzini, n. 3; rese la famiglia molto benestante e “possidente”, discretamente facoltosa, così come è dato sapere dagli atti dell’Ufficio di Stato Civile del Comune di Livorno, da qualche Annuario Commerciale delle Attività, e fonti orali dei discendenti¹⁷⁹.

Il ramo livornese dei Renucci, probabilmente, proveniva d’oltre mare, dalla **Corsica**, ma già qualche loro nonno e bisnonno a sua volta doveva provenire dall’Europa nord-occidentale, data la scelta grafologica dei nomi che viene fatta in casa Renucci e in casa Monterosso-Renucci, poiché nei discendenti è predominante la “nordica” onomastica livornese e non quella canicattinese.

Willem (come si chiamerà il primogenito di Monterosso), infatti, è di origine germanica ed è usato, nella specifica semantica, in Olanda e Paesi Bassi, così come l’uso di Herman (si badi con una sola n finale) è ascrivibile a un’area geo-sociale di Olanda, Svezia e Germania: basta fare una piccola ricerca e ci si accorge che re, filosofi, letterati, musicisti, pittori e molte categorie delle professioni e delle arti portano questi nomi.

Gemma (che in verità si chiamava all’Anagrafe Iole, Ida, Anna, e in ultimo Gemma, tra cui i nomi delle nonne paterne e materne), crebbe bene, anche se, sin da piccola, era debole di stomaco, soggetta dalla nascita a disturbi gastroenterici¹⁸⁰, volenterosa e incline allo studio, affascinata dall’arte e dalla musica [chissà che il **Renuccio Renucci**, pittore (1880-1947), non abbia qualcosa a che fare con la famiglia], tanto da studiare flauto, sebbene in piena gioventù, e dall’attendere che tutti i figli fossero colti e preparati: li spronò allo studio delle lingue straniere (francese, inglese e tedesco), per le quali la sua famiglia era molto portata.

Assimilata al nucleo familiare dei Renucci era **Fortunata Grossi**, sorella di **Zelmira**, che formano un tutt’uno con **Herman** e **Sebastiano Renucci**; ugualmente, **Renato** che, nell’atto di matrimonio di Monterosso-Renucci si firma con Reno, la qualcosa deve essere sfuggita anche all’ufficiale dello Stato Civile che, in effetti, così ci tramanda le carte¹⁸¹.

La contiguità familiare con **Herman**, **Sebastiano** (m. 1899) e **Renato** (m. 1911), lascia evincere che alla morte di questi Giuseppe Monterosso li abbia voluti additare alla memo-

¹⁷⁹ Cfr. “Atto di nascita” di Renucci Iole Ida Gemma, N° 1782, del 9 luglio, anno 1870, *Registro dello Stato Civile* Comune di Livorno; fonti orali: Rossana Monterosso coniugata Celi, figlia di William, sentita al telefono nel maggio 2006. Riguardo alla nonna disse: «Veniva da una famiglia nobile di armatori» (armatori nel senso di imprenditori). Traccia dei Renucci è anche in *Annuario d’Italia Amministrativo-Commerciale*, Parte Prima, a. IV, 1889, Genova, Stab.¹⁰ Tip.^{co} dell’Annuario d’Italia (Società Editrice), 1889, pp. 1552.

¹⁸⁰ Alceste Renucci fu dispensato dal presentare “la creatura per conto [a motivo] di disturbi gastroenterini” all’Ufficiale dello Stato Civile (dottor Augusto Dussange, segretario comunale alla presenza dei testimoni Gerarducci Ennio mezzano [intermediario] di anni quarantanove e Toccafondi Olinto [sic] impiegato, di anni ventinove), previa l’attestazione del “certificato n.8 del medico della c.^{le} condotta”, allegato alla denuncia anagrafica. Cfr. Atto di nascita di Renucci Iole Ida Gemma, N° 1782, Anno 1870, Registro dello Stato Civile Comune di Livorno.

¹⁸¹ Cfr. Atto n. 508, “Matrimonio Monterosso-Renucci”, anno 1895. Registro (p.110) dello Stato Civile Comune di Livorno. Altra originalità di questo atto è che Fortunata si firma “Renucci”, quando nell’atto compare chiaramente, senza equivoci calligrafici, come “Grossi Fortunata nei Renucci”. L’ufficiale di Stato civile non si accorge di questa evidenza.

ria, rispettivamente nel 1900 e nel 1912, quando nacque il suo secondogenito (**Herman Aurelio Sebastiano**) e il suo ultimo figlio, appunto **Reno**, a Malta.

Dal matrimonio, quindi, nacquero quattro figli, tre in Italia tra il 1897 ed il 1905 e uno a Malta, dove visse stabilmente tra il 1912 ed il 1922¹⁸².

Il primogenito fu **Willem (detto William), Herman, Alceste**¹⁸³, nato a Livorno il 15 marzo 1897 (deceduto a Roma nel secondo dopoguerra); il 1° febbraio 1922 contrae matrimonio con Iris Ferrero nel Comune di Roma nel 1922 e, in Santa Maria in Trastevere, il 17 giugno 1923¹⁸⁴. Ebbero una figlia, **Rossana** (1923-2009) coniugata Celi che abitava a Roma in via Comano in Val Melania. Da questa appresi¹⁸⁵ che il padre Willem lavorava nella segreteria – gabinetto – di Guglielmo Marconi, con un ruolo di responsabilità, e in seguito sempre per il Ministero della Difesa. Il “Gabinetto Marconi” luogo di Scienza, noto anche come “Gabinetto RS/33” (ovvero “Ricerche Speciali”), fu istituito nel 1933 da Benito Mussolini per studiare avvistamenti misteriosi di oggetti extra-terrestri, ma c’è chi sostiene che più concretamente era finalizzato a scongiurare che dietro fenomeni cosiddetti paranormali non si celassero le organizzazioni di spionaggio estero a danno dell’Italia. Era associato alla **Regia Accademia d’Italia** (una copertura per il controspionaggio scientifico e anche ufologia¹⁸⁶. Guglielmo Marconi fu presidente dal 1927 del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dal 1930 della Regia Accademia d’Italia¹⁸⁷. **Willem Monterosso** lavorò, dunque, proprio nel “Gabinetto”, a stretto contatto con il fisico, nella ottocentesca “Sala Pompeiana” di Villa Farnesina a Roma, oggi sede dell’operante **Accademia Nazionale dei Lincei**¹⁸⁸. Quel giovane livornese-siciliano, poi diventato uomo di fiducia di Guglielmo Marconi, doveva essere davvero in gamba, intraprendente e pieno di spirito di servizio. Non soltanto una semplice supposizione, questa, ma anche una convinzione basata sul

¹⁸² Cfr. *Re Giorgio V - 105 anni dall'incoronazione* di Borg Grech, sta in “Festa titolari ta’ Santa Maria L–Imqabba”, Mqabba, Soċjetà Santa Marija Banda Re Gorg V, 2016, pp. 184-185. “Notiziario” edito a cura della Società Santa Maria – Banda Re Giorgio V di Mqabba Malta. Cfr. pure Nigel HOLLAND, *L-istorja tas-Socjeta’ Filarmonika Vilhena*, 15 luglio 2006, visto anche recentemente in copia fornita dall’autore stesso (il lavoro è stato rimaneggiato quindi può variare il numero di pagina. “Vilhena”: pp. 35 e p. 71, 75 e passim, “Vittoriosa”: «Nafu wkoll li Monterosso kien Surmast Direttur tal-Prince of Wales Own tal-Birgu bejn l-1914-1922», p. 71. N.B.: fonti, bibliografie e notizie varie pervengono anche grazie a **Joseph Bugeja** (storico musicale che al tempo faceva ricerche sulla Banda “S. Giorgio Martire, Qormi”), ad **Alfred Galea** (flicornista baritono della “Società S. Maria e Banda Re Giorgio V”, Mqabba), e a **Derian DeBattista** (segr. “Filarmonika Vilhena” fino al 2022).

¹⁸³ Così nell’ “Atto di Nascita n. 528”, W. H. A. Monterosso nato a Livorno alle ore 10 a.m. in Corso Amedeo 92. Il padre ha 30 anni, musicante. Moglie “attendente a casa”. Testimone Bosi Natale, di anni 25, commerciante, Ciucci Alceste, di anni 24 impiegato comunale. La parrocchia è Santa Maria del Soccorso. Archivio Storico Anagrafe e Stato Civile, Comune di Livorno.

¹⁸⁴ Cfr. *Annotazioni* nell’Atto di Nascita n. 528, Willem Herman Alceste Monterosso, in Archivio Storico di Anagrafe e Stato Civile, Comune di Livorno; e *Registro dei Battesimi n. 113*, Atto 486, p. 81, sta in “Archivio Diocesano di Livorno – Parrocchia dei SS. Maria, Giulia e Francesco, Cattedrale di Livorno” [ASDiocesanoL].

¹⁸⁵ Dalla telefonata del maggio 2006, quando abitava a Roma in via Comano.

¹⁸⁶ *Ufo, nel '33 Mussolini ordinò indagini su un misterioso incidente aereo*, su *Adnkronos* (on-line), Roma, agenzia di stampa italiana, 15 dicembre 2020.

¹⁸⁷ Degna MARCONI PARESCE, *Marconi, mio padre*, Roma, Di Renzo Editore, 2008.

¹⁸⁸ Il “Gabinetto Marconi” aveva sede nella bellissima Villa Farnesina (sita in Via della Lungara, 230, Roma). Marconi aveva il suo “gabinetto privato” (studio) nell’ottocentesca, celebre “Saletta Pompeiana”. (Cfr. Giuseppe SERAO, *Una Pompei sul Tevere: riapre la saletta dell’800 “Il gabinetto di Marconi”*, in “La Repubblica”, 7.11.2018, visto in fotocopia). L’Archivio degli anni Trenta si trova Palazzo Corsini.

fatto concreto, che, sul finire della I Guerra Mondiale, “Monterosso William, da Livorno, caporale del 12° Raggruppamento Bombardieri, 149^a sezione, matricola n. 520” riceveva come decorazione e merito una “Croce di Guerra al valor militare” con la seguente motivazione: «Sotto vivo fuoco nemico, prendeva volontariamente il posto di un capo pezzo, assente per servizio, e messa in azione l’arma, riusciva a ridurre al silenzio una bombarda nemica – Quota 1710 (Pai Grande), 11 settembre 1917»¹⁸⁹. Di Willem, non si conoscono suoi ritorni in Sicilia.

Il secondo **Herman (Ermanno) Aurelio, Sebastiano**¹⁹⁰ nato in Acireale l’8 febbraio 1900, coniugato con Maria Abate nel 1930¹⁹¹, e morto ad Acireale il 9.7.1968 ebbe cinque figli, tutti emigrati all’estero (v. p. 49 e note). Il 16 luglio 1905, sempre ad Acireale, nacque una bambina che chiamarono **Maria Carmela**¹⁹², nubile, divenne la governante colta ed assennata della prestigiosa **famiglia Nicolosi**; è deceduta all’ospedale civico il 17.01.1985, e infine **Reno** nato ad *Harurum* [Hamrun], Malta, il 2 aprile 1912¹⁹³, celibe, affetto dalla sindrome di Dawn¹⁹⁴. Alla morte del padre, da cui non si staccava mai un momento¹⁹⁵ dalla prematura scomparsa della mamma, Reno visse con Herman, prima ad Aci Catena fino al 1949, dove erano sempre stati e dopo, mai trascurati dalla sorella Maria Carmela,

¹⁸⁹ Cfr. Regio Decreto, 2 Settembre 1923: *Croce di Guerra al Valor Militare* (istituita con R. D. n. 195 del 1922, in sostituzione di quella ordinaria già conferita con decreto ministeriale 22 dicembre 1918 (vedi dispensa 84^a, B U. 1918), ovvero *Onorificenze e ricompense*, sta in *Ministero della Guerra. Bollettino Ufficiale*, Dispensa 39^a, 1923, 7 Luglio, Roma, Stabilimento Poligrafico per l’Amministrazione dello Stato, 1923-24, p. 2788. Nel *Bollettino Ufficiale*, Dispensa 65^a del 4.10.1918 sta a p. 6897.

¹⁹⁰ Ermanno risulta nel certificato di battesimo in Chiesa, gli altri nomi (escluso Ermanno) risultano in Comune, senza virgola. Cfr., rispettivamente, Atto. n. 65, *Registro dei Battesimi*, Archivio Cattedrale di Acireale e Certificato cumulativo di Anagrafe e Stato Civile (per Herman, Maria, Reno), 12.05.2020, ex Archivio Comune di Acireale. Se gli impiegati e gli addetti, ai vari livelli, degli Uffici e degli Archivi del Comune di Acireale hanno preso in considerazione le mie richieste di collaborazione e di documentazione, è tutto merito del dirigente di settore, dott. **Alfio Licciardello** che ha dato molto credito, stima e apprezzamento circa l’operato dell’Autore al fine di rilanciare la figura del maestro Giuseppe Monterosso, acese di adozione.

¹⁹¹ “Il giorno 31 del mese di Agosto dell’anno 1930 alle ore 05:00, hanno contratto matrimonio in Acireale (Ct) Monterosso Hermann Aurelio Sebastiano di anni trenta Nato a Acireale (CT), Atto N. 155 P. 1, anno 1900 [...] e Abate Maria Venera, di anni venticinque nata a Acireale (CT)”, cfr. Registro degli Atti di Matrimonio del Comune di Acireale al N. 108 P. 2 S. A, anno 1930 (certificazione del 25 agosto 2020), Ufficio Demografico – Anagrafe e Stato Civile.

¹⁹² Il secondo nome compare solo in chiesa, cfr. Atto. N. 142, *Registro dei Battesimi* Archivio Cattedrale di Acireale; e idem.

¹⁹³ Cfr. Certificato cumulativo di Anagrafe e Stato Civile (per Herman, Maria, Reno), 12.05.2020, ex Archivio Comune di Acireale. Risulta un solo nome anche nella Chiesa Parrocchiale di Hamrun (Malta), San Gaetano Tiene, dove è stato battezzato il 19 aprile 1912. Ringrazio per la collaborazione Alfred Galea, Twanny Mifsud ed il parroco in carica (2020) don Walter Cauchi, oltre che la cara amica Angela Mercieca per i tanti suggerimenti nella ricerca dei dati.

¹⁹⁴ Cfr. Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze...*, cit., pp. 16-20, 39 e passim.

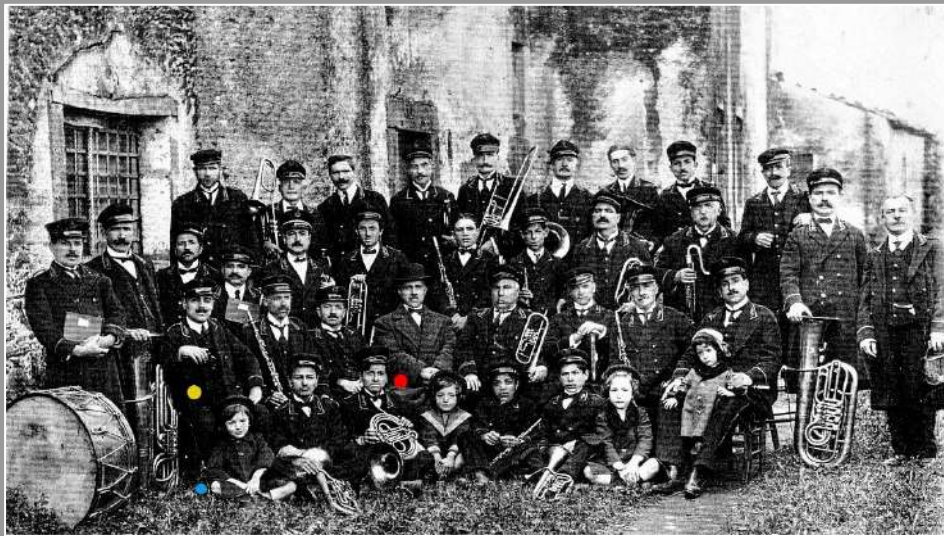
¹⁹⁵ Da leggere il bel ricordo che ne ha fatto Il prof Ignazio Leone (n. 1947), con testimonianza orale del 15.05.20, riportato in Dante Cerilli, *Giuseppe Monterosso musicista creato in banda (1866-1947). Il Concerto filarmonico di Canicattì nell’Ottocento (1862-1914) e i Prodromi storici della “Guardia Nazionale”*, Supino, Pagine lepine, 2023 (ottobre), p. 20 e Idem, Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze...*, cit., pp. 20, e Gioacchino MONTEROSSO, *Acireale, Archivio storico in Concerto. Con musiche originali di Monterosso, Bellini, Verdi e Miraglia*, (“Pagine lepine”, 2020, XXV, nn.4 gen-dic), pp. 32-37.

nella Casa Protetta “Oasi Cristo Re”, grazie alla “previdenza sociale” attuata, al tempo, dal Comune di Acireale, in via Madden 8¹⁹⁶.

La vita della famiglia Monterosso ruotava attorno all’attività musicale del padre, che seguivano in ogni spostamento. Il luogo che li vide tutti uniti fu Aci Catena.

Da osservare subito che, a parte per Willem (cui concorrono anche gli efficienti maestri pubblici comunali di Acireale¹⁹⁷), per gli altri figli fu di grande giovamento la formazione avuta nelle scuole maltesi, con la loro severa e indottrinata organizzazione collegiale sul modello inglese, e, soprattutto, per le cognizioni umanistiche, d’economia, di storia patria e internazionale, oltretutto per la pratica delle lingue straniere (cui si versò anche il maestro Monterosso per il caratteristico plurilinguismo dei maltesi).

Il tutto sotto il controllo di Gemma, a quel tempo, al meglio delle sue forze.



Nella foto del 1903, scattata “Ai cappuccini” di Via Roma in Acireale, Willem (detto William), di anni 6 ● molto legato al padre ● Nel gruppo della Banda di Acireale diretta da Doncich ● (1899-1908)

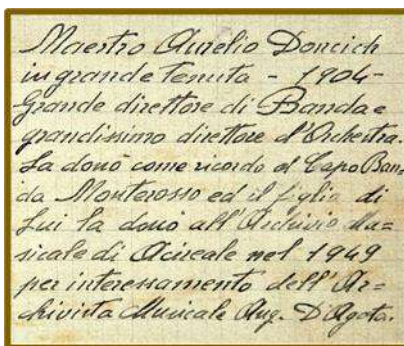
¹⁹⁶ Dopo la morte del maestro (1947), Reno dal 1949 ebbe ricovero presso l’IPAB “Oasi Cristo Re” di via Lorenzo Maddem, 8, ad Acireale, insieme col fratello Herman (anni dopo, caduto in disgrazia). L’Istituto è stato fondato e inaugurato il 17 marzo 1845 dal sindaco **Giuseppe Di Maria** e sorgeva ove si trova oggi il **Teatro Bellini** di Acireale; ne fu presidente tra gli altri, il **barone Pasquale Pennisi** (notizie dallo Statuto di Fondazione consultato su “Gazzetta della Repubblica Italiana – Sicilia”, fondata da Enrico Michetti, sezione “Amministrazione Trasparente. Atti”).

¹⁹⁷ Cfr. almeno Titolo XI, 1900-1901, Istruzione Pubblica, Fas. 20, Posizione 2, faldoni411e 412 e passim, sta in Archivio Storico Comunale Acireale (ASCA).

2.6. Da Livorno ad Acireale e Aci Catena.

Doncich e Monterosso: un'amicizia che si consolida...

A seguito del matrimonio, e della modificata condizione familiare, **Giuseppe Monterosso**, prospettandosi un nuovo trasferimento della sua Guarnigione ad Ancona nel 1895¹⁹⁸, che lo avrebbe portato comunque lontano dalla giovane moglie, ma anche fuori ogni prospettiva di progresso della sua attività musicale, decise di dare le dimissioni e chiedere di essere congedato¹⁹⁹; pertanto, a Livorno visse di lezioni di musica presso le famiglie notabili e con saltuari ingaggi presso le formazioni musicali del paese, dove abitò in Corso Amedeo 92 e collaborando, come poteva, all'Impresa del suocero. Dopo il 29 aprile 1899, partecipò ad un **concorso indetto dal Comune di Acireale**, sindaco Francesco Continella, per la ricostituzione della Banda Musicale (maestro **Aurelio Doncich** ► in commissione insieme a **Domenico Barreca** e **Filippo Tarallo**) e lo superò con apprezzamenti lusinghieri²⁰⁰. Essendo stato assunto e dopo essersi sistemato in una piccola **casa di Via Tono** ad Acireale, nella primavera inoltrata, andò a prendere la famiglia (era nato il primogenito Willem nel 1897) e scese in Sicilia, dove, per titoli e meriti, nonché avendo fatto buona impressione ai giurati, dal Doncich venne nominato **vicemaestro e direttore sostituto**. Inizia da qui un periodo di grande amicizia e di stima col Maestro triestino che non si concluderà nemmeno con le dimissioni di questi, rassegnate il 4 giugno del 1908²⁰¹, poiché la collaborazione tra i due, effettivamente coetanei (del 1866 il Monterosso, del 1867 il Doncich) continuò anche a **Malta**, dove il **Monterosso** ebbe successo e visibilità proprio grazie al Doncich, ma ovviamente anche per meriti propri.



¹⁹⁸ Gaspare Nello VETRO, op. cit., p. 140.

¹⁹⁹ Giuseppe Monterosso è censito come uomo “di 30 anni, militare” (1896), nell’anno successivo (1897) come “musicante”. Cfr. rispettivamente *Stato delle anime* della parrocchia S. Benedetto Abate di Livorno e *Registro dei Battesimi n. 113*, Atto 486, p. 81, – Parrocchia dei SS. Maria, Giulia e Francesco, Cattedrale di Livorno”. stanno in ASDL.

²⁰⁰ Cfr. Angelica TOMASELLI, *Storia dei complessi bandistici di Acireale*, Tesi di Laurea, A.A. 2007-2008, (inedito), pp. 82-83, sta in ASCMA.

²⁰¹ Cfr. Angelica TOMASELLI, op. cit., pp. 109-110, sta in ASCMA.

L'evidenza delle circostanze e dei fatti biografici di **Aurelio Doncich** e **Giuseppe Monterosso** sono sufficienti ad attestare la stima, che tra i due crebbe nel tempo. Eppure, fino al 6 gennaio 2023, quando anche **Paolo Nicolosi** (1945) ne fece esplicito collegamento e menzione, non si era ritenuto di dare importanza a due testimonianze, quella della nipote diretta **Rossana Monterosso** (1923-2009) e quella di **Maria Vasta** (n. 1937)²⁰². Le due signore parlavano di rapporti personali tra **Pietro Mascagni** e **Giuseppe Monterosso** che, volendo stare vicino alla sua famiglia, non intendeva più seguire gli spostamenti del “37° Reggimento”, nella cui Banda Presidiaria suonava da primo flauto. Riferiscono, in due occasioni differenti ed autonome²⁰³, che “Monterosso chiese a Mascagni di aiutarlo a trovare un'occupazione sicura per campare lui e sua moglie” e che, a seguito di ciò, “**Pietro Mascagni** lo mise in contatto con **Aurelio Doncich**”. Questa circostanza, nei termini che “in famiglia si parlava di Mascagni e di Monterosso, specie nei ricordi che ne faceva la di lui figlia Maria Carmela, che era addetta alla nostra sorveglianza” è stata indipendentemente richiamata da **Paolo Nicolosi** ad Aci Catena (6.01.23, v. p. 92) mentre si commemorava il Monterosso²⁰⁴. Per altre fonti si appura, che all'epoca, Aurelio Doncich godeva di ottima reputazione presso l'autore di “Cavalleria rusticana”, tanto che i fatti resi in testimonianza appaiono decisamente plausibili: si ricordano le congratulazioni telegrafiche giunte da Mascagni a Doncich, a Corfù, dove aveva diretto la prima rappresentazione in loco della “Cavalleria” del livornese, nel 1891²⁰⁵ (v. parte I).

Giuseppe Monterosso mantenne i suoi sentimenti verso lo stimato **Aurelio Doncich**, di cui fu leale e fidato collaboratore, tanto ad Acireale quanto a Malta: fu buona intuizione di **Herman Monterosso** quella di affidare all'Archivio storico di Acireale la **foto** di cui Aurelio Doncich (1904) fece omaggio a suo padre Giuseppe (v. a p. 63).

Condivise con alcuni stimati colleghi esperienze lavorative nell'orchestra del **Teatro Bellini** della cittadina acese, nell'orchestra della gloriosa “**Cappella Reale di Santa Venera**” e nella **Banda Municipale**, da solista, vicemaestro e direttore sostituto, sempre compito nei suoi doveri²⁰⁶.

Sulle amicizie e alcuni fatti di Acireale, sulle composizioni e riduzioni di Monterosso conservate nell'ASCMA (grazie ad **Angelo D'Agata**, v. qui p. 31n) – per cui non posso qui ripetermi per questioni di spazio tipografico – rimando a *Giuseppe Monterosso, musicista creato in banda*²⁰⁷ e all'elenco che è al § “1.13 Pragmatica e Musicologia. Le opere” (p.93).

²⁰² Nipote di **Maria Abate**, moglie di Herman Monterosso, figlio del Maestro.

²⁰³ Rispettivamente maggio 2006 e 27 luglio 2020.

²⁰⁴ Sue parole dalla *testimonianza etnostorica* del 6.01.2023 e tel.^{ita} del 7.02.23, h. 20:01, di 16' e 11”.

²⁰⁵ Cfr. Carlo SCHMIDL, *Dizionario universale dei musicisti*, cit., alla voce, p. 263; e *Il Corpo Musicale Civico King's Own nel 1.mo Annuale del Concorso di Como [...]*, sta in “Programmi di Sala e libretti”, op. cit., f. 3. N.B.: L'anno si ricava da <http://trumpet.di.ionio.gr/handle/123456789/72>.

²⁰⁶ Cfr. “Stipendi e salari per bande musicali e cappella – Spesa fissa”, allegati 24, 30 e 31, sta in “Atti Amministrativi”, registro all'anno, collezione “Libri Contabili del Comune di Aci Reale”, sui Corpi Musicali: “Banda, Cappella di Santa Venera e Concertino”, che era una formazione ridotta di esecutori) specie del 1905, presso ASCMA. N.B.: il maestro direttore Doncich e il suo vice-sostituto Monterosso percepivano, rispettivamente, annue £.3000 e £.1038. Da regolarsi che ad esempio un maestro di istruzione elementare del Comune, lavorando 6 giorni su 7, prendeva £. 1013,75 come per Rosa Grassi e £. 1278,72 come per Natale Papalia, Sebastiano Bella, Francesco Paradiso ed altri; il Capo delle Guardie urbane £. 1462 (Ibidem). Per altro v. TOMASELLI, op. cit., p. 96 e passim.

²⁰⁷ Op. cit., pp. 28, 30, e passim.

In qualità di **direttore d'orchestra**, **Giuseppe Monterosso ebbe anche contratti con il "Bellini" di Acireale**, ne resta traccia di applauditissime rappresentazioni in cui Monterosso riscosse notevoli successi insieme a valenti solisti come *Diva Vermez* (soprano **Giulietta Vermez**), il tenore **Luigi Cucci**, il baritono **Gino Tessari**, i bassi **Achille Vittori** e **Giuseppe Ranchetti**: «Inappuntabile l'orchestra diretta dal maestro Monterosso»²⁰⁸ ▶.

Doncich lo fece scritturare quando dirigeva nei vari teatri catanesi, non appena entrati in collaborazione, come capitò al **Nazionale**²⁰⁹, al **Politeama Arena Pacini**²¹⁰, al **Bellini**²¹¹, al **Sangiorgi**²¹². Ne favorì l'inserimento nel mondo lavorativo del comprensorio di Acireale, aprendogli le porte del successo maltese.

Tra Pisa, Livorno e Acireale, suona o dirige Donizetti, Alessandro Olivieri, Giacchino Rossini, Vincenzo Bellini, Giacomo Puccini, Giuseppe Verdi, Ruggero Leoncavallo, Francesco Cilea, Gaetano Masini, Pietro Mascagni (1863-1945), molti altri ancora, poi Umberto Giordano, Giuseppe Vitaliti²¹³, Alessandro Stradella. Specificamente, alcuni articoli e trafiletti di giornali del periodo acese aiutano a comprendere meglio non solo la prassi musicale da lui esercitata, ma anche la valentia con cui esprime virtuosisticamente le sue interpretazioni concertistiche, quando "disimpegna" gli assoli di flauto, suo strumento principale. Le lusinghiere parole e gli accenti di "venerazione" **del maestro solista Monterosso** non appaiono come meramente adulatori, e non si registrano a suo carico riserve, censure o stroncamenti. Tutto, di fatto, obiettivamente a suo merito, senza piaggeria, se si considera la molteplicità delle voci critiche che si propagavano unanimi dai vari periodici che vivacizzavano opinioni e non risparmiavano, per altri (maestri, professori, sindaci o amministratori), aspre critiche senza alcun ritegno – tuttavia sempre a ragion



²⁰⁸ Cfr. *Teatralia*, in "Vita nuova", 1904, IV, n. 22, 31 luglio, p. 3.

²⁰⁹ 15, 26 maggio e 6 giugno, 1899, Cfr. Domenico DANZUSO – Giovanni IDONEA, *Teatri musica e musicisti a Catania (dal mito alla cronaca)*, pref. di Giorgio Gualerzi, Catania, Publicicula Editrice, 1990³, p. 538.

²¹⁰ 26-7-1899, Cfr. Domenico DANZUSO – Giovanni IDONEA, op. cit., p. 533.

²¹¹ 28 febbraio e 4 marzo 1902, Cfr. Domenico DANZUSO – Giovanni IDONEA, op. cit., p. 550.

²¹² 15 luglio settembre 1902, Cfr. Domenico DANZUSO – Giovanni IDONEA, op. cit., p. 539.

²¹³ **Giuseppe Vitaliti**, milanese, fu compositore e direttore di banda (v. a p. 30).

veduta – riguardo a brutture o defezioni, artistiche o gestionali della banda acese.

Di contro, si può leggere che «domenica scorsa [16-6-1901] abbiamo ascoltato con piacere il concerto sulla Norma, per flauto, il pubblico applaudi il professore Monterosso, da noi si riceve le congratulazioni ed il piacere di farci sentire allo spesso [con frequenza] delle parti a lui obbligate»²¹⁴ (v. p. 55). Questo stesso pezzo fu dato anche quattro anni dopo, l'11 giugno 1905, insieme alla *Marcia Ungherese* di Lehar, *I Puritani* (introduzione, quartetto e Polacca) di Bellini, il *Preludio* del *Faust* di Gounod, la *Sinfonia* op. 24 di Mendelssohn e *Maria* (polca) di Codivilla, per la direzione insuperabile di **Aurelio Doncich**²¹⁵. Il “solista” interpretava, all’occasione, anche l’opera per flauto e banda di **Gaetano Masini**, *Fantasia per flauto con accompagnamento di pianoforte sopra motivi della Norma*, la cui trascrizione non è stata, però, rinvenuta in archivio²¹⁶. Non passa una settimana che sul numero successivo di “Il Patriota” un critico scrive: «rivolgiamo **un caro plauso al vice maestro** della nostra banda per la parte da lui disimpegnata nel *Simon Boccanegra*»²¹⁷. Gli assoli di Monterosso sono frequenti e sono dati ogni volta che in programma vi è un repertorio specifico. Il 18 marzo 1900, il pubblico già abituato ai brani per flauto, assiste alla esecuzione del “Concerto per flauto sui Lombardi”²¹⁸ di Pieroni, inserito in un programma di brani da Ponchielli, Nerini, Thomas, tra cui figura “La Chasseuse” di **Generoso Risi**. Questo cartellone è evidentemente ancora legato alla tradizione musicale della Banda che di fatto negli anni successivi si rinnoverà vario e soddisfacente per ogni gusto²¹⁹. Il redattore, e non solo una volta, utilizza le colonne del periodico per instaurare un dialogo di “autorità” propositiva talvolta con i bandisti, più frequentemente con il direttore, di fatti, continua: «Raccomandiamo poi al maestro Doncich²²⁰ farci sentire dei buoni e piacevoli programmi e ciò continuamente. Saremo accontentati? ce lo auguriamo e nient’altro per ora»²²¹.

²¹⁴ Cfr. *Servizio Musicale*, “Il Patriota” (Acireale, Settimanale), A2, n. 26 (23-6-1901), sta in BZA, coll. TRB 2-3-6-15.

²¹⁵ Cfr. *Passatempo all’aperto*, in “L’Imparziale”, (Acireale, Settimanale) A1, n. 6 (11-06-1905), sta in BZA coll. trb, 2-3-6-27, p. 3.

²¹⁶ È molto probabile che questo lavoro sia stato arrangiato dallo stesso Giuseppe Monterosso con la collaborazione di Aurelio Doncich. Opera originaria *Fantasia per flauto con accompagnamento di pianoforte sopra motivi della Norma*, Milano, Ricordi, 1882, 22 pp., 35 cm. + 1 parte (del solo).

²¹⁷ Si tratta di *Fantastico per flauto con accompagnamento di Pianoforte tratto dalle Opera del M.^o G. Verdi, Boccanegra e Ballo in maschera*, composto da Gaetano Masini, valente musicista rivelatosi abile e di gusto nel parafrasare le pagine più apprezzate di Verdi. Masini non ne scrisse una partitura per flauto e banda, vale quanto osservato per la “Fantasia” della Norma. L’opera è stata pubblicata in Milano da “Tito di G. Ricordi”, [circa 1864], ed è dedicata “Al distinto flautista Signor D.r Alfonso Arnoaldi Veli”. V. anche Cfr. *Passatempo all’aperto*, in “L’Imparziale”, (Acireale, Settimanale) A1, n. 6 (11-06-1905), sta in BZA coll. trb, 2-3-6-27, p. 3.

²¹⁸ Cfr. Il Corriere. Gazzetta di Acireale, A1, n1. 18-3-1900 brano assegnato a “Monterosso solita”, coll. C. 42. 8. 1. N. 8. Si tratta di una trascrizione da “I Lombardi di Verdi”, *Fantasia per flauto e pianoforte*, Op.15 di Leopoldo Pieroni (Firenze, 1847-1919), cfr. Fortunato SCONZO, *Il Flauto e i flautisti*, Milano, Hoepli, 1930.

²¹⁹ Cfr. *Piccola Cronaca. Il cartellone di oggi*, in “Il Corriere. Gazzetta di Acireale”, A1, n. 1 (18-3-1900), sta in BZA, coll. C 42-8-1, n. 8, (visto in fotocopia).

²²⁰ L’estensore dell’articolo scrive “Doncik” (uso frequente nei periodici dell’epoca, anche “Donciek”), ciò suggerendo che il maestro triestino fosse chiamato con la consonante dura finale, come in uso nel tempo, rispetto a come dovrebbe pronunciarsi con il “ch” morbido.

²²¹ Cfr. *Servizio Musicale*, “Il Patriota” (cit.), A2, n. 27 (29-6-1901) sta in BZA, coll. TRB 2-3-6-15.

L'espressione finale lascia presagire una sorta di intransigenza e di severità nella valutazione dei programmi (non solo annunciati) di fatto eseguiti, poiché c'è da dire che nonostante la speciale preparazione di alcuni maestri, i giornalisti non risparmiavano critiche persino al celebre, nonché discusso, **Raffaele Caravaglios**. Il maestro, infatti – di cui era grande sostenitore il **sindaco** dell'epoca **Francesco Continella**²²² e di cui la stampa non lesinava di osannare successi durante e dopo la permanenza ad Acireale – fu ripetutamente oggetto di critiche, manifestate con note satiriche e in poesia, talvolta strumentalmente per colpire l'amministrazione comunale²²³.

Stessa cosa capitò al **M° Enrico Mineo**: agli apprezzamenti, anche significativi (specie da "Il Cittadino" che era ritenuto il periodico filo-comunale) vanno accostate alcune velate maldicenze relative al suo incarico di maestro nel 1899, poiché, quando sembrava "tutto finito" non si capì – scrivono i cronisti – "con quanta serietà, per parte della Commissione", fosse stata trattata la questione, dato che "Egli non accettò l'incarico" e quale responsabilità fosse imputabile al "Maestro suddetto che pria si fa nominare e poi non accetta". Fu mal digerita la sua decisione e presa di mira la "Commissione che nomina chi per ragioni più o meno convincenti non può accettare la carica"²²⁴. Nonostante abbia riscosso consensi di critica senza ritegno, dalle colonne di "La Zanzara" è palese l'allusione al fatto che **dopo il Doncich** la Banda, e quindi il maestro Mineo (che accettò l'incarico nel 1908), abbiano avuto successo di "rendita" per il lavoro svolto dal predecessore, supposto che addirittura "non l'abbiano peggiorato" per l'incuria della Commissione: «Dalla partenza di Doncich [...] e fino ad oggi non ci siamo menomamente preoccupati di discutere l'opera del nuovo maestro [...] ma dopo quasi dieci mesi [...] abbiamo il diritto di considerar frutti della nuova direzione i pubblici concerti [...]. [Tuttavia] noi non diremo se l'assessore si sia davvero interessato del meglio della nostra Banda, non diremo se il maestro abbia fatto il suo dovere, o se abbia meriti [...]; noi non diremo se i concerti meritino di essere onorati dalla nostra presenza o dalla nostra critica ne sanno qualche cosa i nostri poveri timpani, ne sanno qualche cosa le persone competenti - giacché di queste Acì ne conta un buon numero - ne sa anche l'appassionato, giacché di fronte alle apodittiche *sconcertazioni*, si risente ancora l'ignorante il profano»²²⁵.

Il **Doncich**, effettivamente, per quel che si desume dalla stampa del tempo, non ebbe che apprezzamenti e **lodi**²²⁶. Eppure, già dal 1899, quando Doncich dirigeva l'Orchestra del Teatro Bellini di Acireale ed era in trattative con la Commissione della Banda per l'incarico a successore del M° Caravaglios, i redattori di "La Voce" non evitarono di essere

²²² Metteva di tasca propria se difettava la cassa comunale. Cfr Sergio ZAZZERA, *Raffaele Caravaglios. Profilo di un musicista*, Caserta, Spring edizioni, 2002, p.31.

²²³ Cfr. "La Patria", A 19, n. 18 (23 aprile 1897) sul debutto del 18 giugno 1897; "La Patria", A 19, n. 27 (26 giugno 1897) Coll. TRB 2-2-6-30: sulla direzione di Caravaglios a Napoli, con stralci delle critiche eccellenti di "Il Paese", "Il Roma", "Il Pungolo Parlamentare". Per altra bibliografia da giornali e riviste, critiche favorevoli e sfavorevoli, poesie e satire, il giudizio lusinghiero di Pietro Mascagni su Caravaglios si v. Dante CERILLI, *Giuseppe Monterosso musicista creato in banda (1866-1947). Il Concerto filarmonico di Canicattì nell'Ottocento (1862-1914)* [...] cit., p. 33 e note. Anche Angelica TOMASELLI, op. cit., p. 66, sta in ASCMA.

²²⁴ Cfr. *Cronaca Acese. Banda Musicale*, in "La Voce" (Acireale, Settimanale), A1, n. 1 (16-4-1899), sta in BZA, (visto in fotocopia).

²²⁵ Cfr. PLINO, *La nostra banda musicale*, "La Zanzara", A. 2, n. 27 (27.06.1909), coll. TRB 2-5-6-2, in Idem.

²²⁶ L'argomento già in "La Zanzara", e in tutti gli articoli qui, a vario titolo, citati.

scettici: «Non ci pregiudichiamo con pareri prematuri ed attendiamo»²²⁷. E, Sebbene perentori, (“adesso vogliamo augurarci che si passi subito all’opera – scrivevano – per essere a tempo al disimpegno dei servizi pubblici da parte della banda”²²⁸) dovettero, di lì a breve, ricredersi: «Siamo contenti che la commissione abbia sciolto il nodo gordiano [di Gordia, re della Frigia; metafora mitologica], che da tanto tempo teneva preoccupata la cittadinanza. Plaudiamo alla scelta, perché il maestro Doncich, nel breve tempo, che è stato fra noi, si è dimostrato abilissimo direttore e persona distinta dai modi gentili»²²⁹.

Quel dialogo “a tu per tu”, di cui si diceva prima, usato anche da altre testate come “**La Gazzetta del Popolo**” di Acireale, era talvolta diretto alla Deputazione per la Banda Municipale. Pertanto: «Volgiamo intanto viva preghiera ai signori della Commissione musicale affinché facciano in modo di mutar l’orario del pubblico servizio nei giorni festivi, essendo poco comoda per il pubblico l’ora in cui si eseguono i vari pezzi, e la prova ci vien data luminosamente da esso che vi occorre poco numeroso»; per cui l’altro appello, “non sarebbe forse più comodo per il pubblico se il servizio fosse eseguito dalle 2 e ½ alle 4 e ½, ovvero in altra ora vicina?”²³⁰.

In verità, se da un canto i “critici” si mostrano melomani ossequiosi del direttore sostituto (“sentiamo il dovere di tributare una **lode** sincera all’Egregio Professore **Giuseppe Monterosso**, il quale ha diretto in modo inappuntabile il nostro corpo musicale, durante l’assenza del maestro Doncich, perché in permesso”), o compiaciuti di dare “altra lode sentita [...] al signor **Rosario La Rosa**, Maestro della Banda S. Cecilia, da lui diretta con vera valentia in occasione della festa [novembrina] di Santa Venera”²³¹, dall’altro canto fanno encomio alla Banda “fra le prime di Sicilia” che però si può paragonare “ad un magnifico purosangue in mano ad un mediocre auriga”. Si badi che qui l’auriga non è il maestro Doncich, ma l’auriga sono il Municipio e la Commissione. Difatti, “il nostro egregio maestro – si legge a firma di Jor – non è coadiuvato né dal municipio, né dalla commissione. Il municipio non contribuisce alle occorrenti ed indispensabili spese, la commissione non fa assolutamente l’interesse dei musicanti. Ma, ci siamo domandati parecchie volte, da quale necessità è imposta questa commissione? Vi è bene un assessore che dovrebbe sorvegliare il buon andamento di questo corpo che tanto onore apporta alla nostra città!”. Per cui si fa cenno anche alla mancata previdenza sociale per i bandisti, “considerati di seconda categoria rispetto agli impiegati comunali”²³².

La Gazzetta del Popolo non si mostra davvero incline a perdonare scivoloni della civica amministrazione in tema di Banda, e Jor, sibillino ed emblematico affonda il suo pungolo: «È ormai tempo, ora che una nuova era è cominciata, che cessino gli abusi che sotto le oramai estinte commissioni si commettevano. La sala del concorso per la Banda era divenuta pubblica. Un sedicente professorello vi ha quasi eletto domicilio. Ai bandisti non riesce conto gradito sentirsi rimproverare avanti ad un tal mobile, che come se la sua presenza non riuscisse abba-

²²⁷ Cfr. *Cronaca Acese. Banda Musicale*, “La Voce” (Acireale, Settimanale), A1, n. 1 (16-4-1899), (fotocopia digitale fornita da Angelica Tomaselli).

²²⁸ Cfr. *Cronaca Acese. Banda Musicale*, Idem.

²²⁹ Cfr. *Cronaca Acese. Banda Musicale*, Idem.

²³⁰ Cfr. *Lode meritata*, in “La Gazzetta del popolo”, (Acireale, Settimanale) A2. N. 47 (22-11-1903), sta in BZA, TRB 2, 1, 6, 25 (visto in fotocopia), pp. 3-4.

²³¹ Cfr. *Lode meritata*, op. cit., p. 3.

²³² Per tutto si veda *Banda e bandisti*, in “La Gazzetta del popolo”, cit., A2, n. 49 (6-12-1903), TRB 2, 1, 6, 25, sta in Idem, p. 3.

stanza sgradita vi conduce i suoi amici. Al nostro egregio amico il signor assessore per gli spettacoli pubblici incombe far cessare tale sconcio»²³³.

Per altro, **Angelica Tomaselli**, con opportuna valutazione, sostiene che “appare evidente come la formazione musicale acese abbia in questi anni raggiunto un considerevole livello artistico grazie alla esigente ricerca di equilibri timbrico-sonori fra gli strumentisti unita alla **sapiente direzione di Aurelio Doncich**”²³⁴. Per cui, da “L’Imparziale”, riporta un trafiletto esemplificativo della sua idea e mostra ancora una volta l’**abilità del maestro Giuseppe Monterosso**: «L’attraentissimo e scelto concerto musicale, eseguito, domenica scorsa [10-9-1905], dalla nostra banda, al giardino Belvedere, attirò numerosa folla. Il pubblico gustò con piacere l’antica e sempre bella fantasia per flauto *Il Pastore Svizzero* [di Pietro Morlacchi (1828-1868)] eseguita artisticamente **con molta agilità dal nostro Valente capo-musica Sig. Monterosso** (in foto ▼ nel cerchio rosso) il quale ci ha lasciato il desiderio di farci sentire ancora dei concerti a lui obbligati»²³⁵.

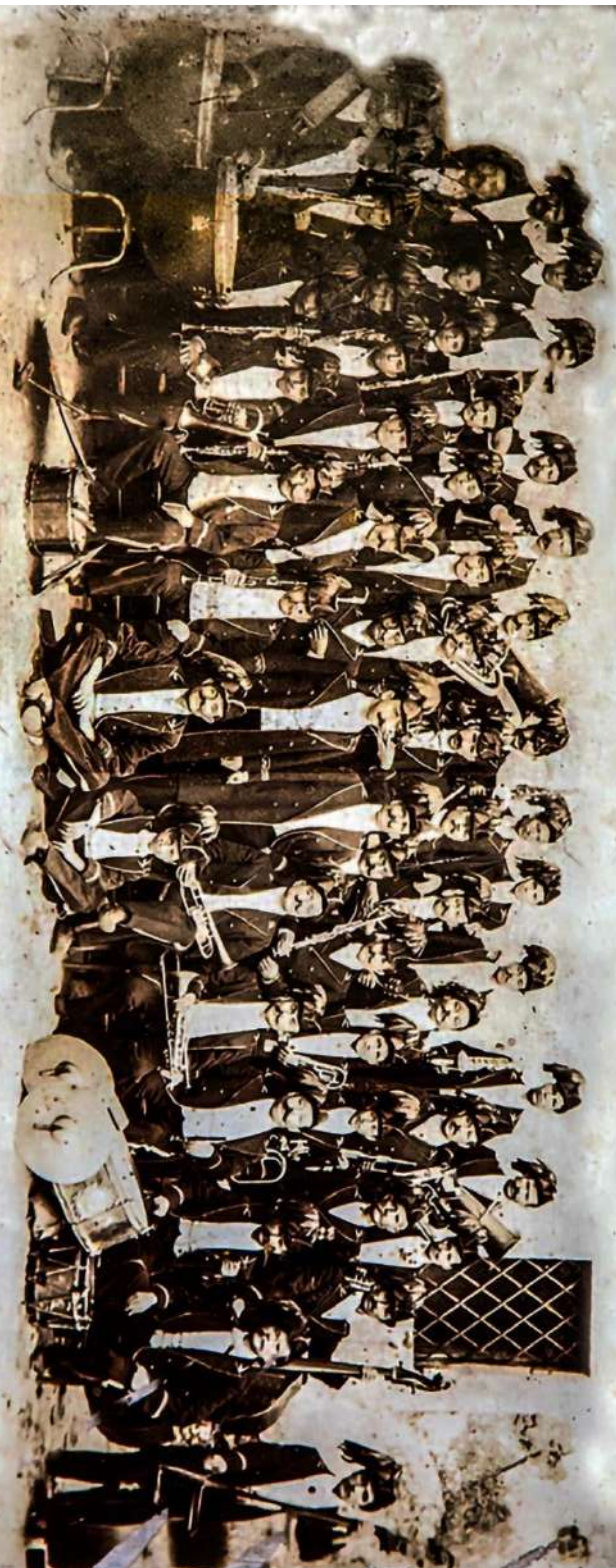


²³³ Cfr. *Al Concerto* (Jor), in “La Gazzetta del popolo”, (Acireale, Settimanale) A2, n. 50 (13-12-1903), sta in BZA, coll. TRB 2, 1, 6, 25, (visto in fotocopia), p. 3.

²³⁴ Cfr. Angelica TOMASELLI, op. cit., pp. 102-103, sta in ASCMA.

²³⁵ Cfr. *Il concerto musicale di domenica scorsa*, in “L’Imparziale”, (Acireale, Settimanale) A1, 1905, n. 19 (domenica, 17-09-1905), sta in BZA, coll. trb, 2-3-6-27, (visto in fotocopia), p. 3.

Banda Militare di Airciale
Marche Cav. Aurelio Doncich
Fotografia eseguita dal fotografo Bello nel 1899
Regolata dal Marchese Muziale Enrico di Airciale dal figlio
dal M^o Monterosso il 5 Ottobre 1949



Banda di Airciale (1899) nel primo anno di direzione del M^o Aurelio Doncich. Si intravede il volto del M^o Monterosso

Eppure, gli eventi umani modificano il corso della storia, senza che se ne possa avere preventiva coscienza, e condizionano i fatti della vita, non solo di uno, ma a volte di molti. In ogni caso quanto segue è il racconto di una situazione che segnò, probabilmente anche in bene, le sorti di **Aurelio Doncich** e di **Giuseppe Monterosso**.

L'allusione è a un fatto specifico di cui si trova ampia trattazione nella Parte I del presente lavoro (v. pp. 33-35), ovvero, in breve, il Maestro Aurelio Doncich suscitò il risentimento del Clero e del Vescovo (che, da ultimo, manifestò una formale protesta al Sindaco) per non aver fatto smettere di suonare la Banda, al passaggio della processione del Santissimo Sacramento, la sera del 31 maggio. Il Maestro non conferì le scuse richieste e, risentito per l'accaduto, preferì rassegnare le sue dimissioni, il 4 giugno 1908²³⁶, indignato per come Sindaco Musumeci e civico consesso si erano posti.

A seguito di ciò, alcuni fedelissimi di Aurelio Doncich, tra cui il maestro Giuseppe Monterosso, si dimisero per solidarietà e perché opportuno. Questa scelta fu dettata dal fatto che Monterosso aveva capito che nel complesso bandistico non avrebbe avuto più la giusta considerazione. Preferì dedicarsi pienamente alla **Banda Musicale di Aci Catena**, che aveva già fondato nel 1907, a tempo perso senza lesinare gli impegni di vicemaestro in Acireale. Con questa Banda incominciava a riscuotere i primi consensi proprio ad Acireale in occasione dell'insediamento del vescovo **Arista Vigo** del 16 novembre 1907²³⁷ (lo stesso della vicenda "dimissioni"), e nel concerto per la festa della Madonna del Santo Rosario in Piazza Commestibili (oggi piazza Marconi) il 4 luglio, dove "una enorme folla s'accalcava" e "**una simpatica banda allietava quell'enorme pubblico: la banda di Aci Catena**". Il cronista usa parole lusinghiere perché "capace di tanto progresso in un solo anno mercé l'opera assidua, competente del suo maestro [Monterosso]"²³⁸.

Difatti, il caso vuole che Monterosso, da qualche tempo, avesse cominciato a frequentare più spesso Aci Catena, dove, sul finire del 1906, aveva avviato una scuola di musica che porterà al debutto della novella Banda, come s'è poc'anzi anticipato, al 16 novembre 1907. In verità, dopo il 1905, con la sua famiglia si era trasferito ad abitare da via Tono a via Dafnica²³⁹, certamente non distante da Aci Catena, data la contiguità territoriale di questa (lato est) e di Acireale, da allora ad oggi, completamente inurbate.

Ad **Aci Catena** resta tra il 1907 ed il 1912, anche se si assenterà periodicamente, sostituito dal capobanda, non per capriccio ma per recarsi a **Malta** e ad **Algeri**, dove suo-

²³⁶ Ratifica delib. ne d'urgenza della Giunta M.^{le}, n. 144 dell'8-6-1908, "Dimissioni del maestro della Banda musicale", sta in ASCMA, "Registri deliberazioni Cons.^o Comunale", pro anno, pp. 61-62.

²³⁷ Cfr. *Le grandiose feste per la presa di possesso del nuovo Vescovo monsignor G.B. Arista. Il Corteo*, in "Il Cittadino" (Acireale, settimanale), A. 13, n. 44 (22 novembre 1907), coll. TRB 2, 1, 6, 16, sta in "Biblioteca Pinacoteca Zelantea - Acireale", p. 2 ma, per una visione completa v. anche *Solenni feste al secondo vescovo di Acireale*, in "Il Zelatore Cattolico", 15^{le}, A XIII, Novembre 1907, fasc. 20-21, pp. 277-281, in "Fondo Riviste Diocesane", sta in Archivio Storico Diocesano Acireale.

²³⁸ Cfr. *A proposito di banda. Ritorniamo alla storia*, in "La Zanzara", A. 2, n. 31 (1° agosto 1909), coll. TRB 2-5-6-2, sta in BZA.

²³⁹ Herman Aurelio Sebastiano Monterosso (figlio di Giuseppe, "prof. di Musica" e "Renucci Gemma") è "dimorante in Acireale Via Dafnica", quando il "4 marzo 1918 viene dichiarato renitente" alla leva, in quanto non si presenta alla visita militare, abitando a Malta con la famiglia. Assolve a tale dovere "il 9 luglio 1918 risultando abile e arruolato in prima categoria" presentandosi presso il "Regio Consolato d'Italia in Malta" (atto N. 426). È "cancellata la renitenza in via amministrativa il 24 luglio 1918". Cfr. *Registri di Iscrizione alla leva dei giovani nati nel Comune di Acireale classe 1900*, numeri d'ordine 246 e 323, sta in Archivio di Stato di Catania.



nerà con il Doncich, o dirigerà concerti su commissione, come si vedrà più avanti²⁴⁰, per incrementare le entrate economiche e meglio sostenere la famiglia.

◀ **Monterosso in Cartellone con “Ricordi Militari”**
 (“Il Corriere. Gazzetta di Acireale, 1.04.1900)

2.7. A Malta, maestro alla “King’s Own Band” (1911-1912).

Monterosso fu chiamato nel 1911 e nel 1912 come vice-maestro e come direttore sostituito dalla Società della “King’s Own Band” di La Valletta. Durante questo periodo diresse il programma del concerto musicale in onore dell’incoronazione del re Giorgio V d’Inghilterra tenutosi il 22 giugno 1911 in Piazza San Giorgio, nel cuore di La Valletta (di cui Malta, all’epoca, era Colonia). Per l’occasione si esibirono due bande, per prima, alle 18,00, la “King Own” diretta da **Monterosso**, che ha eseguito *Diavoli rossi* (marcia sinfonica, E. Rivela), *Norma* (sinfonia, Bellini), *Il Trovatore* (Finale atto IV, Verdi), *Fedora* (atto III, Giordano), *Iris* (*Inno al Sole*, Pietro Mascagni); e, per seconda, dalle 20,00, la Filarmonica “La Vallette” diretta dal M° **Giuseppe Vitaliti**, concludendo con l’*Inno La Vallette e God save the king*²⁴¹.

Nel 1912 Giuseppe Monterosso è ad Algeri con Doncich, dove la King’s Own Band si aggiudicò l’encomio di “Eccellenza”²⁴² quale premio di “Le Grand Concours International de Musique d’Alger”; il suo ruolo fu di vice-maestro e stretto collaboratore del maestro Doncich, figurando alla sua sinistra nella foto ricordo scattata in Algeria (v. p. 77).

Dalla Colonia Britannica, partecipò anche la Banda “La Vallette” diretta a del m° **Giuseppe Vitaliti**, di cui Giuseppe Monterosso era rispettoso amico ed ammiratore, che fu premiata in un’altra categoria”²⁴³.

²⁴⁰ N.B.: La parte biografica di Giuseppe Monterosso, che riguarda Aci Catena, è diffusamente approfondita in Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze...*, cit., specie alle pp. 11-13, 21-25, 31-42, così come vengono anticipati gli argomenti maltesi alle pp. 25-30, sebbene in modo molto succinto.

²⁴¹ Cfr. *Re Giorgio V - 105 anni dall’incoronazione* di Borg Grech, sta in “Festa titolari ta’ Santa Maria L-Imqabba”, Mqabba, Soċjetà Santa Marija Banda Re Gorġ V, 2016, p. 184, foto programma, cartolina “Collezione Privata Andrew Gauci”: p. 185; il re visitò l’Isola di Malta un anno dopo. Indicazioni mi sono state gentilmente segnalate da **Joseph Bugeja**, studioso accorto che ha pubblicato *Għall-Muzika, Għal Beltna, Għal Artna*, Malta, Dom Publication, 2015, 392 pp.; e-mail del 20-04-2020), mentre da **Alfred Galea** della “Soċjetà Santa Marija Banda Re Gorġ V”, Mqabba, ho ricevuto i testi in formato Pdf, li ringrazio entrambi, insieme a Darian DeBattista della “Filarmonika Vilhena”.

²⁴² Cfr. *Il-Filarmonika King’s Own. 100 Sena Eċċellenza*, cit., pp 7-10 e passim.

²⁴³ Vedi ampiamente Parte I; cfr., comunque, “L’Écho d’Alger” 7 e 8 avril 1912, cit..

Filarmonica KING'S OWN

dalle 6 a 8 p.m.

Marcia sinfonica	I DIAVOLI ROSSI	Rivela
Sinfonia	NORMA	Bellini
Finale IV	IL TROVATORE	Verdi
Atto II	FEDORA	Giordano
Inno al sole	IRIS	Mascagni

Mrs. G. MONTEROSSO
Direttore



Filarmonica LA VALLETTE

dalle 8 p.m.

Marcia	PARTENOPE	Vitaliti
Sinfonia	IL GUARANY	Gomez
Scena e duetto	BALLO IN MASCHERA	Verdi
Serenata (assolo per Flicorno)		Vitaliti

INNO LA VALLETTE
GOD SAVE THE KING

Mrs. G. VITALITI
Direttore

Da: "Festa titolari ta' Santa Maria L-Imqabba", Mqabba,
Soċjetà Santa Marija Banda Re Ġorġ V, 2016

2.8 La direzione della Banda Vilhena (1912-1914).

Nel 1912 Monterosso fu invitato a dirigere la “Società Filarmonica Vilhena” di Floriana²⁴⁴. Benché visse in Italia, viaggiava spesso tra la Sicilia e Malta per il suo lavoro alla King’s, tra gennaio e aprile, come per la trasferta ad **Algeri e Tunisi** e per dirigere a chiamata altre bande. Quindi, dalle carte della **Soċjetà Filarmonika Vilhena di Floriana** (1874) – famosa per essere una società benefica, in aiuto di chi è in difficoltà, mecenate per il recupero della cultura e delle tradizioni popolari e per la disponibilità ad ospitare altre associazioni e gruppi culturali nel suo Palazzo²⁴⁵ – si apprende che **Giuseppe Monterosso** fu invitato a dirigere la Banda nel 1912. Trovatosi in Italia, arrivò a La Valletta ai primi di marzo, per assumere servizio, succedendo, come italiano, al maestro **Emanuele Gaetano Cali** (1904-1907), e subentrando, nell’ordine cronologico al m° cav. **Alfred Porkiman Hare** (1910-1911).

Giuseppe Monterosso si fece subito notare tant’è che fu contemporaneamente scritturato per dirigere due concerti della **Prince Of Wales**, nella piazza di Qormi, ricorrendo la festa di San Giorgio²⁴⁶.

Va notato come fossero molti gli italiani che avevano diretto la “Vilhena”. Tra i primi vi fu **Angelo Melilli** (1889-1897) di Licata (18.08.1856, Tunisi 30.08.1913). Giunse a Malta, da Tunisi, il 13.02.1898; guidò la “Vilhena” fino al 1900 ma, in seguito e fino al 1912, diresse varie Bande dell’Isola. Muore prematuramente a Tunisi dove era stato chiamato alla guida della Banda Municipale²⁴⁷. A loro si unisce **Giovanni Giumarra** (1919-1925), maestro siciliano di Comiso (RG), dove era nato nel 1861. Morì ad Hamrun il 24.12.1936.

Con la Vilhena Monterosso partecipava normalmente alle feste patronali di Floriana e dell’Isola. In particolare, diresse un doppio concerto musicale a **Sliema**, uno in Chiesa e uno all’aperto, in Via Santa Maria, il 22 e 23 giugno 1912, per la “Festa del Sacro Cuore”²⁴⁸; altrettanto fece il 15 (alle 21, sul palco vicino la Chiesa) e il 16 luglio (alle 16 sul palco in piazza San Giorgio) in occasione della festa di Nostra Signora del Monte Carmelo di La Valletta²⁴⁹. Ricorrendo la stessa festa anche a **Ballutta-Saint Julian’s**, la Vilhena “suonerà in piazza per il concerto” il 27 c.m. alle ore 21 e il 28 alle ore 16: qui compare la marcia di Giuseppe Monterosso, *Nelly*²⁵⁰. Il sabato 7 settembre si anticipa il consueto concerto per la “Festa della Vittoria”, serale, in **Floriana**, suonando insieme alla “**Filarmonica Antonio De Paola**” di Casal Paola, diretta da **Ignazio Catania**; mentre “alla **Sliema**”, al “Molo Marina” sempre “Per la grande Festa Nazionale”, suonò, a turno, insieme alla **Banda “De Paola”** e alla “**Queen’s Own di Senglea**”, diretta dal prof. **Gaetano Grech**, musicista, istruttore militare, in due distinti concerti, spostati e organizzati per i successivi sabato 21 e domenica 22: tra gli altri viene eseguito un **brano d’entrata** di Giuseppe Monterosso dal titolo “**Inno Marcia**”.

²⁴⁴ Cfr. Nigel HOLLAND, *L-istorja tas-Socjeta’ Filarmonika Vilhena*, 15 luglio 2006, cit., p. 3.

²⁴⁵ Cfr. Nigel HOLLAND, *L-istorja tas-Socjeta’ Filarmonika Vilhena*, cit., p. 3 e passim.

²⁴⁶ Il “Malta” (21/04/1912).

²⁴⁷ Cfr. Atto di nascita n. 473, anno 1856, in Registi dell’Anagrafe del Comune di Licata, Archivio Storico; per altre notizie si veda: John GAFÀ, *Tislima lill-Mro Angelo Melilli f’ghelug il-100 sena minn mewtu (1856 – 1913)*, sta in “Festa 2013 - Għaqda Każin Banda San Filep AD 1851”, numero unico, Zebbug (Gozo), 2013, pp. 225-226.

²⁴⁸ Vedi Nigel HOLLAND, op. cit., pp. 35, 70 e 75.

²⁴⁹ Il “Malta” (13/07/1912); ringrazio per la collaborazione lo scrittore-musicista, dott. Joseph Bugeja che mi ha guidato nel reperimento delle referenze del quotidiano il “Malta”.

²⁵⁰ Il “Malta” (26/07/1912).

La Banda di Floriana suona spesso a **La Vallette**. Una di queste occasioni fu proprio venerdì 20 settembre nell'ambito delle tante cerimonie della **Festa Nazionale**. Un concerto molto applaudito si tenne il 10 novembre al "Circolo Vilhena Floriana, n. 80, strada Miratore" [antica sede] in occasione di "Fiera e Bazaar" che ebbero luogo "dalle ore 6 p.m. fino alle 11 p.m.", a scopo di beneficenza. In questa occasione fu apprezzata la "gavotte" *Sesso gentile florianese* di Monterosso²⁵¹.

Dai programmi che eseguiva, si evidenzia che la Vilhena Band, all'arrivo del maestro Giuseppe Monterosso, disponeva di un esiguo repertorio, sebbene di rispettabile valenza. In effetti, da marzo a novembre 1912, risultano accresciuti e ripetuti nei programmi i seguenti brani: *I mal conoscenti* di De Sanctis (Marcia Sinfonica), *Il Guarany* di Gomez (Sinfonia), *Carmen* di Bizet (Sunto Atto I), *La vedova allegra* di Lehár (Coro Finale), *Si j'étais roi* di Adam (Sinfonia), *Il barbiere di Siviglia* di Rossini (Sinfonia). *Quand l'amour meurt* di Cremieux (Valzer), *Primavera italiane* di Azzoni (Marcia Sinfonica), *Nabucco* (sinfonia), *La forza del Destino* ("Duetto e Melodia" - Atto IV), *Rigoletto* (Finale 2° Atto), *La Traviata* (Grande Scelta) di Verdi, *Boston* di Cremieux (Valzer lento), *Le feste a Roma di Cina*²⁵² (Marcia Sinfonica), *Lamento del bardo* di Mercadante ("Grande overture"), *La Bohème* di Puccini, (Fantasia), cui si aggiungono, di Giuseppe Monterosso, *Nelly* (Marcia), *Inno Marcia* (Brano d'entrata) 28 luglio 1912, *Sesso gentile florianese* ("Gavotte") novembre 1912. Ciascun Concerto si concludeva sempre con *Inno* – "Vilhena" e "God save the King"²⁵³.

Occasione di grande fermento e vitalità è la "festa delle feste", quella che nel Borgo di Floriana si celebra per **San Publju**, in tutto aprile, con una serie di concerti: nel 2023 la festa è caduta al 23 del mese. In quella del 1913 fu suonato l'inno del maestro **Angelo Melilli** dedicato al Santo, in piazza Sant'Anna e, nella stessa occasione, *Vessillo Patrio* di Xuereb fu suonato in onore del presidente E. Borg²⁵⁴. Il 10 aprile 1913 altro concerto a Floriana nella "Strada Salita della Piazza", da segnalare l'esecuzione del IV Atto di *Jone, ossia L'ultimo giorno di Pompei*, opera in quattro atti di **Errico Petrella** su libretto di Giovanni Peruzzini, tratta dal romanzo di Edward Bulwer-Lytton *Gli ultimi giorni di Pompei*, e rappresentata per la prima volta nel 1858.

Giuseppe Monterosso, che dirige il concerto, conosce bene quest'opera per averla suonata ad Acireale, dove la partitura si conserva nell'Armadio "E" dell'ASCMA. Oltretutto per questa Festa il maestro **Monterosso ha scritto l'Inno San Publju**, che compare per la prima volta in programma. La banda "farà il giro del sobborgo – annuncia un trafiletto di giornale – con i suoi splendidi standardi, domenica 6 Aprile alle 12:00 antimeridiane suonando marce e brani d'opera". L'elenco che segue è riportato per far notare come sia stato diversificato il programma, dato che il complesso bandistico suonava in "casa", ovvero dove lo conoscevano bene e dove era stato più volte ascoltato. Il rinnovamento, o l'integrazione di nuovi pezzi, sta a significare la crescita virtuosistica e d'abilità dei musicanti, l'evoluzione che il maestro Monterosso ha favorito a partire dal suo arrivo alla direzione. Ecco dunque: *Marcia d'ordinanza* del "Rgt. Cavalleria"

²⁵¹ Il "Malta" (03/09/1912) e Idem: 20/09/1912 e 08/11/1912.

²⁵² Su **Alfonso Maria Cinà**, le cui musiche sono suonate ancora oggi dalla KOB e dalla "Società Filarmonica La Stella" di Victoria (Gozo), dirette dal M° **John Galea**, posso anticipare che forse si tratta di musicante (esperto e compositore) di Ribera (AG) nato intorno al 1860.

²⁵³ Notizie tratte dagli annunci apparsi sul "Malta" del 1912, su segnalazione dello scrittore-musicista Joseph Bugeja (v.): in alcuni di essi, pochi in verità, è stato difficile poter leggere precisamente il giorno esatto a causa della carta deteriorata e dell'inchiostro consunto.

²⁵⁴ Il "Malta" (04/04/1913).

di Luigi Musso, la *marcia* “Vittorio Emanuele” di Cicala, *marcia* “Inno San Publio” di Monterosso, il *Souvenir de Strasbourg* di Wagner, il *Carignano* di Tewergerte, *All'Esercito* di Manenti, l'*Inno-marcia* “Vessillo Patrio” di Xuereb (che raramente manca), e *La vedova Allegra* di Lehar, **figurando la marcia, Nelly, di Monterosso**²⁵⁵.

Un'occasione memorabile per la **Socjetà Filarmonika Vilhena**, sotto l'egida del maestro **Giuseppe Monterosso**, è stata la chiusura del **XXIV Congresso Eucaristico Internazionale**, tenutasi a Malta dal 23 al 27 aprile 1913, “**in King Edward VII Avenue**” (oggi Piazza di San Publio) in Floriana, quando il complesso bandistico, dopo che il Santissimo Sacramento aveva lasciato la città, si esibì in un applauditissimo concerto con musiche di Xuereb, R. Bugeja (*Cordelia*), Verdi, Stradella (*Pietà Signor*) e Donizetti. Si racconta di una direzione “ispirata” di Monterosso e di “inappuntabile esecuzione” dei bandisti²⁵⁶; questa volta, oltre che con il “Dio Salvi il Re”, il concerto si concluse con l'Inno Pontificio²⁵⁷.

PROGRAMMA MUSICALE
In occasione del *Badge Day* che si farà il 6 del mese corrente per il “Malta War Memorial Fund”, la filarmonica cittadina *King's Own* svolgerà in Piazza Tesoreria, dalla 5.30 p.m. in avanti, il seguente programma:
Inno al Sole—Iris—Mascagni
Atto 5to—Tosca—Puccini
(a richiesta generale)
Florilegio—Faust—Gounod
Selection—Andrea Chenier—Giordano
Danze delle Ondine—Lorely—Catalani
God save the King
G. MONTEROSSO, Mro. Direttore.

Prince of Wales della Vittoriosa
Domenica 7 Dicembre alle 8.30 p.m.
1 Marcia Sinfonica—Cuor d'Artista—Musci
2 Sinfonia—Il Reggente—Merodante [tao
3 Atto III—La Bohème—Puccini
4 *Coranata*—Flor Tricolore—Monterosso
5 Selection—I Gioielli della Madonna—Ferrari

Lunedì 8 Dicembre alle 4 p.m.
1 Marcia Sinfonica—Africa—Pisilani
2 Sinfonia—I Lituani—Ponchielli
3 Atto II Parte I—Madame Butterfly—Puccini
4 *Intermezzo*—Il Voto—Giordano [catalani
5 Selection—Fedora—(Giordano)
GIUSEPPE MONTEROSSO,
Maestro-Direttore.

Concerti del M° Monterosso con “Prince of Wales” e “King’s Own”
(Il “Malta”, 4 genn. e 5-8 dic. 1919)
N.B.: Non è stato possibile ottenere una maggiore qualità dell’immagine

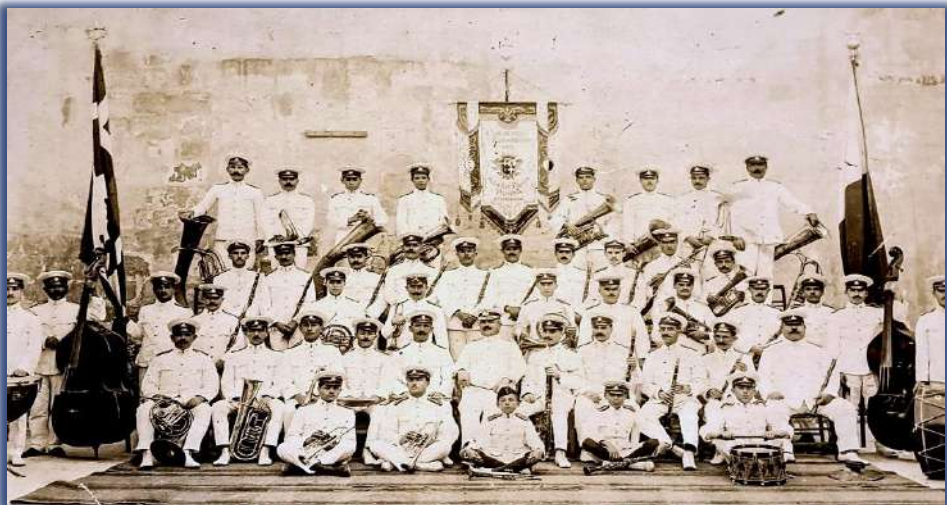
²⁵⁵ Il “Malta” (03/04/1913).

²⁵⁶ Giuseppe Monterosso: *Direttur tal-Banda Vilhena*, tradotto għall-Malti, minn “Sinopie Consonanze” di Dante Cerilli (“Pagine lepine”, Dicembre 2022) minn Jake MUSCAT, è nell’annuario “Festa san Publu 2023”, Floriana, (NB: qui si parla anche della *Prince Of Wales*). Vedi anche “Articolo-cronaca del Congresso del 1913” di A. LEANZA SJ [gesuita], è in *La Civiltà Cattolica* (rivista), 64°, 1913 - vol. 2, pp. 421-449; e cfr. Neil Zammit, *Gheluq il-mitt sena mill-XXIV Kungress Ewkaristiku Internazzjonali li nżamm f’Malta fl-1913*, in “Socjetà Filarmonika L-Unjoni AD 1880, Luqa (MT), “Pubblikatur Socjetà Filarmonika L-Unjoni”, 2013, pp. 143, 136-137.

²⁵⁷ Il “Malta” (24/04/1913). Notevoli sono gli errori di stampa in tutti i trafiletti letti; in questo caso sul nome del dir. si nota: «Gius. Montanaro»; in altro caso: «E.Monterosso». Clamoroso è l’errore nella lapide con la cronotassi dei maestri direttori del “Casino Vilhena”: «Giuseppe Monteressi» - che il pres. **Christopher Vella** ha promesso di correggere quanto prima. **Nigel Holland** riferisce che “in uno strano documento degli anni 50”, si leggono nomi di direttori non assimilabili a quelli ufficialmente noti e di altri che possono essere ricondotti a taluni identificabili, tra cui quello di **Joseph Montoroso** (“di cui - sostiene - il riferimento dovrebbe essere a **Giuseppe Monterosso**”).



Dir. M° Aurelio Doncich (8° da sx) della KOB, Monterosso (9° da sx) Algeri 1912



**Giuseppe Monterosso Maestro Direttore della Vilhena Band – Malta 1913
(con in mano la bacchetta)**



Dopo un'intensa ed emozionante giornata di riti religiosi e di preghiere, lo spettacolo risultò in special modo gradito agli ospiti stranieri e ai maltesi, affascinati dall'eccellente esecuzione.

A riprova della fama che si tramanda di quel concerto è la presenza, presso il "Casino della Vilhena", di **uno stendardo, finemente ricamato a fili d'oro e porpora** su pregiato tessuto, donato dai Florianesi alla Banda. Vi si legge: «Alla Soc. Filamon. Vilhena – Congresso Eucaristico – 1913»²⁵⁸. Fu un gesto di riconoscenza da parte di tutti gli abitanti del Borgo di Florianiana.

Lo stendardo è esposto, adagiato in una vetrinetta a tavolo situata nella sala-museo-archivio intitolata all'ing. italiano "**Pietro Floriani**", attigua alla Cappella privata della Società. Da lui Florianiana prese il nome, dato che nel 1635 la fortificò contro gli attacchi dei Turchi per incarico del G.M. Antoine De Paule e del card. Fabio Chigi²⁵⁹.

Il 27 aprile, la processione col SS. Sacramento portato dal **cardinale Domenico Ferrata**, legato pontificio, si era snodata su un percorso molto articolato, partendo dalla Concattedrale intorno alle 16, "attraverso le vie della città, poco dopo le sei la processione era giunta fuori Porta Reale e continuò ancora per la Florianiana [...]; e, girato tutto il Maglio, ritornò infine innanzi alle porte della città, nel punto più culminante, dove era stata innalzata una magnifica tribuna dorata, per la benedizione finale".

Un'altra benedizione venne precedentemente impartita al mare dall'"insuperabile per l'effetto scenico e pittoresco [...] punto più alto della città designato col nome di **Baracca Superiore** [Barrakka]". È da qui che poi riprese il corteo verso Xhagra-Florianiana, nelle cui strade si estendeva un lungo tappeto.

Nel tragitto di Florianiana, prestava il servizio, quindi, la **Banda "Vilhena"** alla quale si affiancava anche la **Banda "Unjoni (Unione) di Luqa"**, mentre **altre Bande di Malta** suonavano in diversi tempi e luoghi della processione²⁶⁰, sia per terra, sia per mare (posizionate su barche)²⁶¹.

²⁵⁸ Talune narrazioni e foto si hanno da parte dell'attuale presidente (2023) **Christopher Vella** e del segretario (2022) Jake Muscat.

²⁵⁹ Cfr. Vincenzo MARCHESE, *Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti domenicani*, Firenze, A. Parenti, 1845, Vol. I, p. 336.

²⁶⁰ Cfr. Neil ZAMMIT, op. cit., pp.136-137, 143.

²⁶¹ Per il virgolettato e per le notizie in genere v. ancora A. LEANZA, op. cit., pp. 421-449.

In questo caso, così come in molte altre attività di importanza nazionale e internazionale, ricorrenze religiose e di patrie solennità, la **Banda Vilhena** contribuiva a dare sfarzo ed eleganza. Va ricordato, soprattutto, che il 18 maggio 1913, sempre diretta da Monterosso, si esibì in un concerto speciale, tenuto insieme alla **King's Own Band** (“Banda del Re”) diretta dal maestro **Aurelio Doncich**, nel Giardino Argotti a Floriana.

Il cui ricavato degli incassi sarebbe stato devoluto tutto in beneficenza per gli assistiti della Società Vilhena. Detto giardino è una sorta di chiostro interno che si trova nel Palazzo della Curia Arcivescovile.

In quell’occasione, la “Vilhena Band” eseguì la marcia “Vessillo Patrio” del floriano Nerik Xuereb e l’**“Omaggio ai Florianesi”**²⁶², inno-marcia (o marcia d’entrata, che i giornali programmavano inizialmente come “Inno Marcia”) che **Monterosso** aveva scritto una volta giunto nell’allora sobborgo di Floriana (La Valletta), e che risultava gradita tanto ai musicanti quanto alle autorità ed agli esperti, nonché dalla gente comune.

Dalle date e dalle circostanze che si possono leggere sui frontespizi di alcune altre sue opere si ha la prova della velocità con cui Monterosso scriveva: egli, quando era ispirato, aveva una visione mentale, organica, delle note che poi scriveva senza ripensamenti sul pentagramma. Di questo ha dovuto prendere atto anche il maestro Salvo Miraglia che ne ha fatto l’analisi musicologica²⁶³ e ne ha fatto riadattamenti secondo l’assetto strumentale della riforma vesselliana.

Alla fine della serata venne suonato il “God Save the King” (Dio Salvi il Re) inno attribuito al musicista e poeta Henry Carey²⁶⁴, che lo scrisse nel 1740. Era l’*Inno Nazionale* adottato da Malta, come fecero anche molti altri Regni, sin quando il direttore didattico A. V. Laferla diede incarico al prete e poeta Dun Karm Psaila (1871-1961) di scrivere dei versi per farne un “inno nazionale scolastico”, su un brano che aveva commissionato al musicista **Robert Samut** (1870-1934). L’inno venne eseguito la prima volta nel 1923: nel 1945 fu dichiarato “Inno Locale” e nel 1964, con l’indipendenza, Inno Nazionale della Repubblica Maltese.

La collaborazione per questo concerto diede vita ad un vero e proprio gemellaggio che durò per qualche mese del **1913** e che vedeva le due Bande farsi visita vicendevolmente suonando insieme, com’è accaduto per la **Festa di San Domenico** (agosto), che per tradizione era legata alla “Kings Own”, a cui subentrò la “Filarmonica” di Floriana, con un concerto su palco in Piazza San Giorgio a **La Valletta**. Sempre grandi occasioni per il pubblico di avere il suo principale e gradito intrattenimento, la musica bandistica.

Il programma fu accuratamente scelto e impegnativo, nell’ordine: *Primavera italiche* di Azzoni (Marcia Sinfonica), *Lamento del bardo* di Mercadante (“Grande ouverture”), *La Bohème* di Puccini, (Fantasia), *La forza del Destino* di Verdi (“Duetto e Melodia” - Atto IV), *Boston* di Cremieux (Valzer lento), e in chiusura “*God save the King*”²⁶⁵.

²⁶² Cfr. Nigel HOLLAND, op. cit., p. 8, p. 71. Scritta nei primi mesi del 1912.

²⁶³ Cfr. Salvo MIRAGLIA, *Lineamenti tecnici e poetici dal gran valzer Le Premier Amour (1889) di Giuseppe Monterosso (1866-1947 e Addenda*, sta in Fabrizio CASSARO (-a cura di), *Lapis ipse loquax. Giuseppe Monterosso e Aci Catena protesi nella Musica. Atti del Convegno allo Svelamento della Targa Marmorea (6.1.2023)*, Supino (FR), Pagine lepine, (gennaio) 2023, pp. 65-68.

²⁶⁴ Cfr. *Inni Naz.*^{li} e *Canti Patriottici compilati dal prof. Gino VISONÀ*, Vicenza, Carlo Bortolan, 1915, p. 20.

²⁶⁵ Il “Malta” (24/05/1913).

Come ricorda **Nigel Holland**, questo spirito di collaborazione era frutto del “legame tra la *Vilhena* e la *King’s Own*”, che durava almeno dai “primi anni del Novecento”²⁶⁶, buoni rapporti che realmente il presidente attuale, **Vella**, conferma di avere con il presidente della “King”, arch.¹⁰ **Ivan Piccinino**.

Tra i programmi musicali, il quotidiano “Malta” annuncia quello che sarà eseguito dalla società **Filarmonica Vilhena a Birkirkara** in occasione della festività di Sant’Elena, la domenica 17 agosto 1913. Da notare che *Primavere italiane* di Azzoni è tra le marce sinfoniche più eseguite al tempo di Monterosso, quasi a voler rimarcare non solo il patriottismo del maestro Monterosso ma anche l’aspirazione di gran parte della popolazione maltese di essere parte d’Italia (più avanti si noterà un titolo di Monterosso: *Sabauda*, che sa molto di monarchico “italiano”); si legge anche di **Eleganza**, una gavotta di recente composizione di Monterosso e compaiono pure brani di **Rossini** come la *Sinfonia* da “Il barbiere di Siviglia” o, dalla “Lucia di Lammermoor”, di **Donizetti**, il *Gran Finale* dell’atto II, o il *Finale* Atto II, dal “Rigoletto” di Verdi. Nel successivo concerto del giorno, 18 agosto 1913 (lunedì), è riproposto (spesso eseguito) *I mal conoscenti* di **De Sanctis**, marcia sinfonica, e tra le altre opere il *Sunto* dell’Atto I della “Carmen” di Bizet²⁶⁷.

I festeggiamenti in onore di **San Lorenzo a Birgu** (Vittoriosa), forse non imponenti come quelli di Gozo, dove la devozione è fortissima, sono stati sempre molto sentiti e attesi con grandi preparativi da parte del Comitato della Festa, come del resto una festa ben riuscita è vanto di ogni “Società” maltese, spesso collegata a un Santo. Già dall’Ottocento era di gran voga trascorrere con spensieratezza alcuni momenti a passeggio tra le bancarelle della fiera-mercato, assistere agli spettacoli musicali e agli spari colorati di notte (un tempo, come adesso, al “Belvedere”). Rendere omaggio al Santo ed esprimere un desiderio all’avvistamento di una stella cadente sono delle irrinunciabili usanze.

Tutto quindi nella normalità. Quello che sorprende, invece, è che la “Filarmonica Vilhena” viene invitata a suonare in processione e ai concerti, il **10 agosto 1913**²⁶⁸. Dato lo spirito orgoglioso dei maltesi che a volte si unisce a un sentimento di campanilismo, l’evento appare assai strano. Avrebbe potuto suonare la “Prince Of Wales”, che nel periodo tra il 1905 e il 1914 (primi mesi dell’anno) era diretta dal trentottenne **Pacifico Scicluna** (1876-19587). Egli crebbe musicalmente nella banda di Birgu “Duca di Edimburgo” (che si è chiamata anche “Ghaqda Muzikali San Lawrenz, Banda concorrente della “Stella” di Birgu, poi chiamata “Prince Of Wales”) sin dall’età di 9 anni, prima suonando la gran cassa e solo tempo dopo il clarinetto. Benché avesse imparato la musica coi maestri Ignazio Catania, Carmelo Abela, Gaetano Grech, Giuseppe Farrugia e Dun Pietru Pawl Galea (e per finire perfezionatosi con Raffaele Ricci, Alfred Hare e Aurelio Doncich)²⁶⁹, per come andarono le cose si ha l’impressione che non riscuotesse più grandi consensi e fiducia presso la sua Società Filarmonica. La venuta di Giuseppe Monterosso a Birgu per questa festa deve aver fatto balenare a quelli della “Prince” l’idea di assumerlo – come del resto avvenne l’anno dopo – allestendo il M° Monterosso con un generoso contratto.

²⁶⁶ Cfr. Nigel HOLLAND, op. cit., pp. 8, 67, 71.

²⁶⁷ Il “Malta” (10/08/1913).

²⁶⁸ Il “Malta” (08/08/1913).

²⁶⁹ Cfr. Grazio A. GRECH, *Mro. Pacifico Scicluna*, Pubblicazione “Soċjeta filarmonika Mnarja”, Festa 2007, visto in copia digitale, Nadur (Malta), p. 40.

Per la “**Festa della Vittoria**” la Vilhena, nel medesimo anno suona a **Senglea**; si distingue in bravura ed esegue brani di Gomez, Bizet, Puccini, Verdi e Cremieux. Conclude con l’“**Inno Vilhena**” (di cui negli Archivi della Società non è più traccia così come altre opere del Monterosso) che il maestro propone ad ogni concerto insieme all’**inno** “Dio salvi il Re”. Ma allo stesso tempo a **Senglea** si celebra la “popolarissima **Festa della Natività di Nostra Signora** o Signora delle Vittorie” e la Filarmonica diversifica i programmi. Presso “Strada Vittoria”▶ suona il 7 e l’8 settembre. La prima sera, da annotare, tra le altre opere figura anche la marcia *Isle Adam* di **Gabriel Muscat** e la seconda sera avviene l’esecuzione di *Eleganza* (“gavotte”) di Giuseppe Monterosso²⁷⁰.

In occasione del **XVI Centenario della pace e libertà della Chiesa**, Pio X volle due anni di festeggiamenti, di studi, dibattiti e pubblicazioni al fine di portare l’attenzione sull’Editto di Milano del 313 d.C., in ogni Nazione.

A Malta furono organizzate, con successo le “**Celebrazioni Centenarie Costantiniane**” (“Festi Centinarji Kostantinjani”).

Il maestro Giuseppe Monterosso, spronato dall’orgoglio della Società Filarmonica, si adoperò per preparare al massimo della perfezione la “Vilhena Band” che era stata “invitata a suonare due volte durante questi festeggiamenti, esattamente il 13 e 14 settembre del 1913”²⁷¹ nelle giornate conclusive e con il miglior repertorio del complesso. I concerti d’Aprile si conclusero con la **Festa di San Publju**, con lo sfarzo di luminarie, salve di bombe e la solennità che la musica conferisce ad ogni evento²⁷².

Nella Storia della Società Filarmonica di Vilhena sono fissate, come memorabili tra altre, le celebrazioni per il 25° della nomina di **mons. Pietro Pace** a vescovo di Malta (dal 10 febbraio 1889 al 29 luglio 1914, giorno della sua morte). Per l’occasione, la Banda suonò il 17 febbraio 1914 di nuovo nel **Giardino Argotti**, poiché in esso si affacciava il **Refettorio di San Caledonio**, durante la cena sociale organizzata dai parroci di Malta in onore del loro pastore (che purtroppo morì dopo qualche mese). Alle parole di saluto, poche ma significative, del **presidente Emanuele Borg**, al cospetto del consiglio direttivo della “Vilhena Band”, hanno fatto eco le parole di apprezzamento di sua eccellenza il **Vescovo** che risultarono, evidentemente, come plauso a tutti i musicanti ed al loro maestro italiano, Giuseppe Monterosso²⁷³.

In occasione della popolarissima Festa della Natività di N. Signora, la Società Filarmonica Vilhena, della Floriana, eseguirà in strada Vittoria, Senglea i seguenti:

PROGRAMMI

Domenica, 7 Settembre, alle 8.30 p.m.

- 1 Marcia—L’Isle—Adam—G. Muscat
- 2 Sinfonia—Il Guarany—Gomes
- 3 Atto IV—Jone—Petrella
- 4 Intermezzo—Polo Nord—Stricelli
- 5 Finale Atto II—Rigoletto—Verdi

* *

Lunedì, 8 Settembre, alle 5 p.m.

- 1 Marcia Sinfonica—Primavera Italiche—Azzoni
- 2 Sinfonia—Tutti in Maschera—Petretti
- 3 Terzetto—I Lombardi—Verdi
- 4 Atto IV—Ernani—Verdi
- 5 Gavotte—Eleganza—Monterosso

Inno — « Vilhena »
Dio salvi il Re

GIUS. MONTEROSSO
Maestro Direttore

²⁷⁰ Il “Malta” (04/09/1913).

²⁷¹ Idem, p. 9.

²⁷² Il “Malta” (18/04/1913).

²⁷³ Ibidem (Holland).

2.9 Direttore della “Prince” (1914-1922) e della “King’s” (1914-1919)

*I documenti attestano che il maestro Giuseppe Monterosso fu nominato nel dicembre 1913 alla guida della Banda **Prince Of Wales** di Birgu [= Vittoriosa], fondata nel 1891²⁷⁴. Tuttavia, risulta che il contratto tra la Società Filarmonica Vilhena e il maestro Giuseppe Monterosso fu sciolto definitivamente solo ad **aprile** 1914, dopo che ebbe portato a termine tutte le sue incombenze verso questa²⁷⁵: il servizio per la festa di San Publju di Floriana²⁷⁶, e gli ultimi concerti con la Vilhena tra febbraio e aprile 1914.*

Alla guida della Vilhena, fu nominato a sostituirlo Alfred Porkiman Hare (1895-1897), che l’aveva tenuta già prima tra il 1910 e il 1911 e, quindi, dopo di lui, fino al 1915.

*Tra il 1914 e il 1919, durante la direzione della “Prince” (il cui rapporto si concluse nel 1922), Monterosso fu ingaggiato per dirigere contemporaneamente la **King’s Own Band** a causa dell’internamento di **Aurelio Doncich** nel campo di prigionia maltese di Cottonera (v. Parte I), data la sua provenienza da Trieste, allora in territorio austriaco e quindi nemico della Malta britannica. Doncich fu liberato nel 1919²⁷⁷.*

Alla Prince Of Wales di Birgu.

L’attività del maestro Monterosso con la Prince of Wales è stata molto intensa, e rispecchiò un po’ lo standard delle bande dei vari borghi o città dell’Isola, tendenzialmente incline a solennizzare gli eventi, non solo quelli civili, ma anche e soprattutto quelli religiosi, come la festa di San Domenico, protettore di Vittoriosa e della “Società”.

Molto frequenti furono le apparizioni della POW ed è giusto dare risalto, tra gli altri, al maggior numero di eventi che si è potuto documentare e farne una cronaca.

Per cominciare, sono da segnalare i programmi eseguiti durante “la fiera di Sant’Anna che ha avuto luogo domenica 26 luglio 1914, nei pressi della famosa e storica **Torre di San Giovanni** della città di Vittoriosa”. Dalle 16:30 si sono esibiti la “**Società Orchestrale Apollo**” diretta da **Paul (detto Paolino) Vella** e poi la Prince of Wales dalle 08:30 p.m. diretta dal maestro Giuseppe Monterosso”. Il pubblico ha ascoltato brani scelti di opere, marce sinfoniche, ouvertures, anche desuete, tra cui va evidenziata la sinfonia *Sulla spiaggia del Mare* di **Esterio Barbieri** (1875-1923), un bravo, dimenticato direttore e compositore italiano per banda, dalle chiare linee melodiche e contrappuntistiche (di recente “rispolverato” dal M^o **Maurizio Managò**, 2021) suonata dall’“Apollo”; e *Nel Polo Nord*, marcia sinfonica di **Musitano** eseguita dalla “Prince” (del quale la medesima aveva anche in repertorio *Cuor d’artista*, v. 1920) e, ovviamente, la comparsa in programma di **Sabauda** (marcia con fanfara) di **Giuseppe Monterosso**²⁷⁸. Nonostante non si possano aggiungere

²⁷⁴ Vedi Emanuel BUSUTTL-DOUGAL, *L-Ghaqda Filarmonika Prince of Wales Own A.D. 1891 - il-Birgu. Solemn Festi San Duminku ta’ Guzman, il-Birgu*, Birgu, Kommunita Dumnikana tal-Knisja tal-Lunzjata, 2016, p. 33.

²⁷⁵ Cfr. Nigel HOLLAND, *L-istorja tas-Socjeta’ Filarmonika Vilhena*, 15 luglio 2006, visto in copia digitale fornita dall’autore stesso, “Banda Vilhena - Floriana” 1912-1914: pp. 35 e p. 71, Banda di Vittoriosa (ovvero Birgu): «Nafu wkoll li Monterosso kien Surmast Direttur tal-Prince of Wales Own tal-Birgu bejn l-1914-1922», p. 71, e “Banda Vilhena”: p. 75.

²⁷⁶ Cfr. *Festa S Publio -Floriana*, in Il “Malta” (24/04/1914).

²⁷⁷ V. *Surmastrijiet li ghamlulna gieh*, “Arkivju tal-Banda Prince Of Wales Own”. In seguito, Doncich tra il 1922 e 1924 dirige le due bande e Giovanni Gatt gli succederà alla Prince nel 1924 fino al 1932.

²⁷⁸ Cfr. *Programmi da eseguirsi durante la Fiera*, in Il “Malta” (24/07/1914).

notizie di Musitano, è parso opportuno di segnalare le composizioni per l'originalità dei titoli, magari per non farne perdere traccia e memoria e di offrire ad altri la possibilità di fare ricerche in futuro.

Tuttavia, un fatto non auspicabile e da scongiurare per un maestro, come per i musicanti e le altre bande dell'isola, fu quello di vivere la morte di un presidente in carica. Nel 1919, infatti, come racconta **Busuttil**, l'Associazione, se da una parte poteva realizzare un vantaggioso affare acquistando una grande casa a Triq il-Mina l'Kbira (o come è conosciuta Triq il-Lunzjata, la strada principale di Birgu), dall'altra, il 14 luglio 1919 tutti i musicanti, il maestro Monterosso e i solidali del "Casino" [Kazin] dovettero vivere un triste momento, davvero impensato, morte, appunto, del presidente **Dott. Gann Felic Inglott**.

Dopo le esequie solenni e un periodo di lenta ripresa, al suo posto fu nominato presidente l'avvocato **Serafin Vella**²⁷⁹.

Il passaggio dal vecchio presidente al nuovo non fu per niente veloce ed immediato; ci vollero diversi mesi perché, evidentemente, non si mettevano d'accordo.

La presentazione ufficiale del nuovo direttivo della "Società Filarmonica Prince of Wales", del presidente effettivo e di quello onorario si ebbe durante una "Festa di Musica" a maggio del 1920, di cui diede annuncio anche il "Malta". La cronaca, al passato, ricorda che si fece «Musica all'occasione della presentazione ed introduzione dei nuovi presidenti della Società Filarmonica *Prince of Wales* di Vittoriosa, il Signor Commendatore **Alfred Maria Galea** in successione del **viceammiraglio Bromley**, presidente onorario, il Signor Avvocato Ser.[afin] Vella in successione dell'onor. Dr. Fisico [Gianni detto] Giò Felice Inglott, presidente effettivo; la banda di detta Società suonò in Strada Porta Maggiore rimpetto al *casino* dalle 06:00 p.m. in avanti il seguente programma di musica *Cuor d'artista*, marcia sinfonica di Musitano, la sinfonia dai *Vespri Siciliani* di Verdi, l'Atto II, Parte I di *Madama Butterfly* (Puccini)». Compare "la composizione di Monterosso **Fior Tricolore** serenata per grande banda, poi una *Gran Fantasia* da *Tosca* di Puccini, da *Manon* di Massenet il *Minuetto*"; concludevano i soliti inni della *Prince* "God Bless the Prince of Wales" e il "God Save The King"²⁸⁰.

Nel 1921, a marzo, la *Prince of Wales*, partecipa con Monterosso alla **Festa dell'Annunziata di Tarxien**; ad aprile suona a **Qormi** per la **Festa S Giorgio** e qui risulta in programma la romanza **Occhi Belli** del Maestro. A maggio va a **Zebbug** per la **Festa di San Filippo**; a giugno è a **Sliema** per la **Festa di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù** (viene replicata la romanza *Occhi Belli*); nello stesso mese a **Rabat** partecipa alla processione della **Festa dei Santi Pietro e Paolo** e tiene il concerto serale (è richiesta ancora una volta la stessa *Romanza* di Monterosso a cui seguirà la "gavotte", l'*Eleganza*).

Si ricorda un concerto a luglio per una Fiera di Beneficenza a **Vittoriosa**, ad agosto, per la **Festa di San Domenico** e compare per la prima volta la marcia **La Giovane Malta di Giuseppe Monterosso**. A **Senglea**, Monterosso dirige i concerti per la Festa dell'Incoro

²⁷⁹ Cfr. Emanuel BUSUTTIL-DOUGAL, *L-Ghaqda Filarmonika Prince of Wales Own A.D. 1891 - il-Birgu. Festi solenni San Duminku ta' Guzman, il-Birgu*, Birgu, Kommunita Dumnikana tal-Knisja tal-Lunzjata, 2016, p. 35.

²⁸⁰ Per tutto il virgolettato cfr. il "Malta" (29/05/1920).

nazione della Madonna e poi per la Festa di Nostra Signora della Vittoria (o festa della Natività di Maria), entrambi a settembre. A **San Paolo a Mare**, la penultima settimana di settembre, altro concerto durante il quale è riproposta la romanza *Occhi Belli*²⁸¹.

A ottobre 1921 il “Malta” annuncia la visita imminente a Valletta del **Principe di Galles**, titolare eponimo della Banda. Per l’occasione Giuseppe **Monterosso** compone la “gavotte” *HRH Principe di Galles*, proprio dedicata a sua altezza²⁸².

Il 1° novembre 1921, quindi, arrivò a Malta sul HMS RENOWN, **Edoardo, Principe di Galles**, accompagnato dal **principe Giorgio, duca di York**, e dal **principe del Belgio, Leopoldo, duca di Brabante**. In questa occasione fu la “Società filarmonica di Vittoriosa Principe di Galles” ad accogliere solennemente gli straordinari ospiti in località Dogana, con le sue più squillanti marce e continuando a suonare anche dalla sottostante Piazza San Giorgio, davanti al Palazzo del Gran Maestro, dove si svolgeva la cena ufficiale di Stato.

Più volte fu eseguita la “gavotte” di Monterosso per HRH, anche il giorno dopo, quando il **Principe Edoardo ha insignito** la “Prince of Wales Band” **del suo stendardo**, consegnandolo nelle mani del presidente della Società, dott. Serafin Vella.

Dopo questa cerimonia, la Banda, con in testa il maestro Giuseppe Monterosso, aprì un corteo di 500 ex militari che si è snodato, in colonna, dalla Piazza lungo la Via Reale, per giungere in Via San Cristoforo dove si concluse l’imponente cerimonia²⁸³.

Tra gli spettacoli, le processioni e ogni occasione di fare musica, si arriva a maggio 1922, quando va segnalata ancora una volta la presenza della Prince of Wales **a Zebbug** per la **Festa di S Filippo**; a **Rabat** per il **Corpus Domini**: in tutt’e due i casi viene eseguita la “gavotte” di Monterosso, *HRH Principe di Galles*. Un ultimo concerto è dato a Vittoriosa per la Festa dei SS. Pietro e Paolo. Al 25 agosto la POW risulta sotto la direzione di Aurelio Doncich²⁸⁴.

Alla King’s Own Band di “La Vallette”.

Tuttavia, prima di passare al ritorno di Monterosso da Malta ad Aci Catena, c’è da ricordare un’ulteriore prestazione professionale alla **King’s** che si è sovrapposta alla direzione della **Prince of Wales** di Birgu (Vittoriosa). Come di fatto precedentemente detto, già nel 1911 e nel 1912, Giuseppe Monterosso aveva collaborato e avuto ruoli importanti con la Società **KOB**. Recenti ricerche hanno fatto emergere che Monterosso la diresse dal semestre estivo del 1914 fino al 1919 e che il contratto gli venisse rinnovato periodicamente, a scadenza. Tuttavia, alcune carte degli archivi delle varie Bande, come quello della KOB o della Vilhena, andarono perse sia a causa di incendi, sia a causa delle devastazioni della II Guerra Mondiale, sia per alcuni misteriosi supposti trafugamenti.

L’enarrazione che segue si basa proprio su fonti e dati concreti.

²⁸¹ Il “Malta”: 21/03/1921 (Tarxien), 20/04/1921 (Qormi), 09/05/1921 (Zebbug), 10/06/1921 (Sliema), 27/06/1921 (Rabat), 14/07/1921 (Vittoriosa), 02/08/1921 (Vittoriosa), 05/09/1921 (Senglea), 13/09/1921 (Senglea), 19/09/1921 (S. Paolo al Mare).

²⁸² Il “Malta” (31/10/1921). HIS = His Royal Highness.

²⁸³ Cfr. Emanuel BUSUTTIL-DOUGAL, *L-Ghaqda Filarmonika Prince of Wales Own A.D. 1891 - il-Birgu. Festi solenni San Duminku ta’ Guzman, il-Birgu*, Birgu (Vittoriosa), Kommunita Dumnikana tal-Knisja tal-Lunzjata, 2016, p. 35.

²⁸⁴ Il “Malta”: 06/05/1922 (Zebbug), 16/06/1922 (Rabat), 26/06/1922 (Vittoriosa), 25/08/1922 (La PoW diretta da Aurelio Doncich).

IL CONCERTO KING'S OWN IN PIAZZA

L'altro ieri, dopo tanto tempo di impaziente aspettativa, avemmo il piacere di sentire il programma che l'ottimo maestro Monterosso ci preparava con amore da settimane, programma che ci fece assaporare due ore di un godimento artistico inasparato, che raramente ci è dato gustare qui in Malta.

Il programma schiettamente italiano fece accorrere un numero insolito di gente in piazza, composta dalle migliori personalità della nostra classi colte, la quale, nonostante il brio perfetto e il caldo soffocante, non sentì la voglia di allontanarsi per un momento della piazza e restò lì ad ascoltare fino a tardissima ora, fino allo esaurimento completo del programma, applaudendone calorosamente ogni singolo pezzo che venne ascoltatisimo.

Il maestro Monterosso sente, sente profondamente la musica e il suo animo rimane fuso e tutto travolto dalle dolci, affascinanti melodie della musica italiana, a noi così cara: ciò lo si intuisce dalla forza e dalla vigoria—che tutto trascina e trasporta,—colle quali egli dirige la banda, tale da incatenare a sé indissolubilmente il pubblico. Sotto una simile direzione, piena di vita e di slancio, i bandisti non possono non suonare bene; e la musica non può non essere interpretata ottimamente. L'esecuzione dei vari pezzi, superba esecuzione, rivelò l'amorosa cura che il maestro Monterosso pone nel far risaltare ogni più minuto dettaglio nella giusta coloritura e nell'espressione.

Si die' inizio al concerto con una bella marcia, intensamente bella, del maestro Doncich, in *memoria capitata*, la quale rivela oltre una mano maestra, un animo d'artista tutto pervaso da una dolce malinconia, riflesso forse dell'ambiente nel quale questa marcia fu pensata e composta: alla quale seguì immediatamente la sinfonia dei *Pespi Sialiani*: questa e quella eseguita in modo ammirabile riscuotendo vivissimi e ripetuti applausi. Ma gli applausi si scatenarono fragorosi e si rinnovarono ripetuti alla fine dell'atto IV della *Giocunda*, eseguito con finezza squisita; nella quale esecuzione l'insieme perfetto, l'armonia magnifica e la mirabile fusione della banda si rivelano in modo così efficace da incantare tutti.

L'uno al sole destò grande entusiasmo e alla fine il pubblico lo accolse con una ovazione calorosa nella quale gli applausi scroscianti si interocciarono con le grida di *bravo*.

Anche l'esecuzione del III atto del *Ma non di Puccini* e della sinfonia *Eraina*, fu giudicata ottima ed inappuntabile e il pubblico ne dimostrò tutta l'ammirazione negli applausi entusiastici dei quali non fu parco per questi ultimi pezzi che magnificamente coronarono la fine del concerto lasciando in tutti i presenti un dolce senso di intensa soddisfazione artistica.

Il maestro Monterosso fu quindi attorniato da amici che non cessarono di felicitarsi con lui strigendogli con effusione la mano; ciò che facciamo anche noi da questa pagina aggiungendo che lui può tanto andare fiero e orgoglioso dell'alto onore di questo suo primo programma con la *King's Own*—la quale sotto la sua egida ha ritrovato se stessa—in quanto auspica bene per i futuri programmi che sicuramente non mancherà di farci gustare ancora una volta in Piazza.

In ultimo vada il nostro plauso caldo e sincero, dopo il maestro, agli ottimi bandisti che assecondarono gli sforzi del maestro, prestando la massima attenzione e nei concerti di preparazione e ciò più monta, nel programma d'esecuzione.

E. B.

104-

Malta 31 luglio 1916.

Il 18 settembre 1916, **Giuseppe Mallia Pulvirenti** responsabile e delegato della Società della Banda, redige il contratto secondo il quale il Maestro **Giuseppe Monterosso** è scritturato per dirigere la **King's Own** (dal 1° di ottobre del medesimo anno fino al 30 settembre del 1917). Lo stipendio è di "lire-sterline 6 al mese", e senza alcun onere di spesa (v. pp. 89-90). Non sono stati rinvenuti i contratti degli anni

precedenti, né quelli successivi, anche se dagli articoli di stampa e dai cartelloni degli spettacoli è ampiamente attestata la direzione assunta già nel 1914, quando Monterosso fu chiamato, dalla stessa Società della King a sostituire il maestro fino alla stagione del 1919 quando **Aurelio Doncich** fu liberato dal campo di prigionia "San Clemente" di Cottonera²⁸⁵.

Era infatti impensabile che un importante organismo musicale, come quello della Società di La Valletta, rimanesse senza direttore e senza la propria attività concertistica.

Non dobbiamo dimenticare che le società musicali maltesi non solo erano ricreative, ma erano anche vere e proprie "aziende" che davano lavoro a musicisti, musicanti, altro personale dipendente, per cui l'inattività era impensabile.

²⁸⁵ Per approfondimenti, fonti e bibliografia si rimanda alle pp. 31-32, 36-37 e note, 41 (Parte I).

Per effetto del contratto, **Giuseppe Monterosso** non doveva assumere alcun altro impegno lavorativo e scritturale con impresari e Società, tanto per bande quanto per il teatro, potendo soltanto mantenere il rapporto lavorativo con la Banda Prince of Wales Own tal-Birgu [Vittoriosa] di cui era direttore dal 1914. In caso di concomitanza di eventi delle due associazioni musicali, egli aveva facoltà di scegliere a quale prendere parte, dirigendo il concerto, a seconda dell'importanza attribuita. Giuseppe Monterosso svolse in maniera encomiabile al suo incarico, tanto che i concerti furono sempre applauditissimi, apprezzati dal pubblico, dalla Società, oltre che dalla critica.

Durante questo periodo, soltanto nel 1915 vengono rallentati i concerti; nel 1914, nel 1916 e, via via, fino al 1919, molteplici furono le apparizioni in pubblico della **King's**.

Un evento di notevole importanza si ebbe sabato 29 luglio 1916, di cui il "Malta" (del 31-7-1916) parla con toni lusinghieri, degli esecutori e del concertatore. Infatti, si legge:

«Il maestro Monterosso sente, sente profondamente la musica e il suo animo rimane [...] tutto travolto dalle dolci, affascinanti melodie della musica italiana, a noi così cara: ciò lo si intuisce dalla forza e dalla vigoria che tutto trascina e trasporta, con le quali egli dirige la Banda, tale da incatenare a sé indissolubilmente il pubblico. Sotto una simile direzione, piena di vita e di slancio, i bandisti non possono non suonare bene; e la musica non può non essere interpretata ottimamente. L'esecuzione dei vari pezzi, superba esecuzione, rivelò l'amorosa cura che il maestro Monterosso pone nel far risaltare ogni più minuto dettaglio nella giusta coloritura e nell'espressione.

Si die' inizio al concerto con una bella marcia, intensamente bella, del maestro Doncich, *In Memoria Captivitatit*, la quale rivela oltre una mano maestra, un animo d'artista tutto pervaso da una dolce malinconia, riflesso forse dell'ambiente nel quale questa marcia fu pensata e composta²⁸⁶, alla quale seguì immediatamente la sinfonia *Vespri Siciliani*²⁸⁷: questa e quella eseguite in modo ammirevole riscuotendo vivissimi e ripetuti applausi. Ma gli applausi si scatenarono fragorosi e si rinnovarono ripetuti alla fine dell'Atto IV della *Gioconda*²⁸⁸, eseguito con finezza squisita; nella quale esecuzione l'insieme perfetto, l'armonia magnifica e la mirabile fusione della banda si rivelano in modo così efficace da incantare tutti.

L'*Inno al Sole*²⁸⁹ destò grande entusiasmo e alla fine il pubblico lo accolse con una ovazione calorosa nella quale gli applausi scrosciarono con le grida di Bis. Anche l'esecuzione del III Atto del *Manon*²⁹⁰ di Puccini e della sinfonia *Eroica*²⁹¹ fu giudicata ottima ed inappuntabile e il pubblico ne dimostrò tutta l'ammirazione negli applausi entusiastici dei quali non fu parco per questi ultimi pezzi che magnificamente coronarono la fine del concerto lasciando in tutti i presenti un dolce senso d'intensa soddisfazione artistica.

Il maestro Monterosso fu quindi attorniato da amici che non cessarono di felicitarsi con lui stringendogli con effusione la mano; ciò che facciamo anche noi da queste pagine aggiungendo che lui può tanto andare fiero ed orgoglioso dell'esito superbo di questo suo primo programma [della stagione estiva] con la King's Own la quale sotto la sua egida ha ritrovato se stessa in quanto auspica bene per i futuri programmi che sicuramente non mancherà di farci gustare ancor una volta in Piazza»²⁹².

²⁸⁶ La prigionia del Doncich a Cottonera, vedi, poco prima, nel corpo e in nota.

²⁸⁷ Opera in francese di Giuseppe Verdi, data a Parigi il 13 giugno 1855.

²⁸⁸ Amilcare Ponchielli, 1875.

²⁸⁹ Coro iniziale dall'opera *Iris* di Pietro Mascagni, 1898.

²⁹⁰ Detto come riportato. *Manon Lescaut* è un'opera in quattro atti di Giacomo Puccini. La prima rappresentazione ebbe luogo il 1° febbraio 1893 al Teatro Regio di Torino.

²⁹¹ La Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore Op. 55, detta l'*Eroica*, di Ludwig van Beethoven (1802-1804). Fu eseguita pubblicamente il 7 aprile 1805, a Vienna, diretta dal compositore.

²⁹² Cfr. *Il Concerto King's Own in Piazza*, in "Il Malta" (31-7-1916). L'articolo mi è stato fornito in

Qualche piccola cronaca dei concerti che Monterosso tenne con l'“Eccellente” King's Own.

Giovedì 3 aprile 1919 Monterosso dirige la King's Own alla cerimonia dell' “At Home degli Sports” su invito dell' **Ammiraglio Sato** e degli Ufficiali della **2ª Squadra Imperiale Giapponese**.

“La Filarmonica cittadina Kings Own Band gentilmente eseguì uno scelto programma di musica nel **Corradino Naval Recreation Ground** [...] dalle 3 p.m.”. Nel programma, in particolare va notata la “marcia coreografica” *Nel Giappone*²⁹³ di **Louis Ganne** (1862-1923). Questi, compositore francese e direttore d'orchestra, oltre che essere organista, scrisse, tra l'altro, pezzi di musica d'ispirazione “orientale” che si prestavano sia per la marcia sincronizzata (di cui in Giappone sono stati sempre specialisti) sia per esibizioni artistiche di ginnastica ritmica. In tema con la festa fu l'esecuzione dell'inno *Japanese National Anthem* (1880) di **Franz Eckert** insieme con l'**Inno Nazionale britannico**²⁹⁴.

Situazioni di questo genere fanno capire come Giuseppe Monterosso avesse tenuto alto il livello di preparazione del complesso bandistico della “King's”, che era in grado di concertare con un piccolo preavviso, brani del tutto nuovi. Un'analogha manifestazione al “Corradino” si tenne anche a giugno dello stesso anno, precisamente fu organizzata una “**Recreational facility**”, raccolta di fondi per agevolare i “convalescenti” (analogha al “Badge Day, v. avanti)²⁹⁵.

Grande raduno bandistico a **Cospicua** per **Festa dell'Immacolata**, 7 e 8 dicembre 1918, con la partecipazione delle bande “**King's**”, “**Prince**”, “**L'Isle Adam**”, la “**G.M. De Paule**” e la “**San Giorgio**” del luogo²⁹⁶.

Il trafiletto riporta i programmi del 7 e dell'8 eseguiti dalla King's che è diretta da Giuseppe Monterosso.

«In occasione della festa di Maria Immacolata nella città di **Cospicua** le [predette] Società filarmoniche [...] presero parte insieme ad una straordinaria Festa in onore dell'Immacolata [...]. Domenica 8 alle 5 a.m si tenne un Solenne Mattutino “a piena orchestra”, alle 9, messa solenne “diretta dal **maestro Vassalli**”, con panegirico in italiano “del molto rev.do **padre maestro Muscat** degli agostiniani”. A mezzogiorno “la San Giorgio a suon di marce percorse le principali strade della Città”, ma, dopo i “secondi Vesperi delle ore 4 a.m.”, tutte le Filarmoniche ospiti, insieme alla San Giorgio, accompagnarono “la processione col simulacro della Vergine, decorato per la prima volta a luce elettrica e con illuminazione generale delle strade”».

La festa si “chiuse con la benedizione sacramentale”, ma alla **King's Own Band, diretta da Giuseppe Monterosso**, fu riservato l'onore, di tenere su palco lo “spettacolo di attrazione”, nei giorni 7 e 8 dicembre, del cui programma rendo un saliente resoconto: Rog

copia dalla signora Claudette R. Taliana segreteria della King's Own, che ringrazio.

²⁹³ Cfr. *Nel Giappone: ballo del coreografo Carlo Coppi, m. di Luigi Ganne, rid. di Vincenzo Billi*, sta in *Catalog of copyright entries*. Part 3. Musical compositions (New Series, Volume 33, Part 2), Washington, United States Government Printing Office, 1939, p. 1616.

²⁹⁴ Il “Malta” (02/04/1919).

²⁹⁵ Il “Malta” (06/06/1919).

²⁹⁶ Si tratta della “Socjetà Filarmonika De Paule Banda Kristu Re”. G.M. De Paula sta per “Gran Maestro” Antoine De Paule, che dà il nome al Comune di Paola, un tempo chiamata anche, in italiano, Casal Nuovo.

sini (*Guglielmo Tell*), Giordano (*Andrea Chénier* e *Fedora-Atto II*), Massenet (*Scènes pittoresques-Angelus*), Boito (*Sunto* del Mefistofele), Costantini (*Il forte e gentile Abruzzo*), Bellini (*Fantasia* dalla *Norma*), Gounod (*Ave Maria*)²⁹⁷.

Il “Badge day” per il “**Malta War Memorial Fund**”, era un evento di beneficenza fortemente partecipato e sentito, organizzato al fine di raccogliere fondi per i feriti soldati della Prima Grande Guerra, negli scontri nell’area centro orientale del mediterraneo.

Anche nella storia dei “Cavalieri” si ha memoria di una “Malta infermeria del Mare Nostrum” e l’augurio è che continui oggi, come faceva nel passato per questo evento, la sua opera di soccorso per tutti i disperati naviganti alla ricerca di una vita migliore, in nuovi Paesi. Il 6 aprile del 1919, diretta da Giuseppe Monterosso (che non si tirava mai indietro quando si trattava di aiutare gli altri), la Filarmonica cittadina “King’s Own” svolse a Valletta, “in piazza Tesoreria dalle 05:30 p. m. in avanti un programma” che fu molto apprezzato: l’*Inno al Sole* dall’*Iris* di Mascagni, l’“Atto 3zo” della *Tosca* di Puccini [il giornale precisa: «a richiesta generale»], un *Florilegio* dal *Faust* di Gounod, *Selezioni* dall’*Andrea Chénier* di Giordano e *La danza delle ondine* dalla *Loreley* di Catalani²⁹⁸.

Analogamente a quanto avvenne nel 1918 a **Cospicua**, quando il Monterosso diresse due concerti con la “King’s Own” il 7 e 8 dicembre, nel 1919 si ripropose la medesima situazione: lui che dirigeva due concerti per la **Festa dell’Immacolata**, con l’unica differenza che sul palco non salirono i “kingsiani” ma i “**gallesi**”. Persino il concerto della sera del 6 fu tenuto alle 08:00 p.m. dalla Filarmonica San Giorgio di Cospicua (che giocava in casa), diretta da Alfred Porkiman Hare, proprio come avvenne l’anno precedente²⁹⁹.

Questa evidenza dei fatti conferma l’idea di molti maltesi di oggi che sanno come Giuseppe Monterosso sia stato un grande musicista apprezzato per le sue doti e, qualsiasi banda dirigesse, rendeva ciò che il pubblico si aspettava. Nel 1913, difatti, accadde che la “Filarmonica Vilhena” fosse chiamata per la **Festa di San Lorenzo** a Vittoriosa (Birgu), città maltese in cui esistevano ben due Bande: fu lui a dirigere i concerti, conseguendo un grande successo, grazie al progresso che tutti i musicanti florianesi avevano fatto da un anno della sua venuta. Bisogna riflettere un momento sul maestro **Alfred Porkiman Hare**.

Inglese che aveva studiato anche a Napoli, all’epoca del suo incessante lavoro a Malta (da una banda all’altra, senza pace) fu conosciuto come persona dall’ironia... “inglese”, ma non tale propria dei lords britannici, quanto ironia fredda e talvolta sprezzante.

Nel mentre che era succeduto – ambiziosamente, dico io – nella “Soċjetà Filarmonika San Filippo” di Zebbug al maestro italiano **Angelo Melilli**, al suo cospetto, in occasione del funerale dello storico presidente della Filarmonica, **Carmelo Zammit**, disse a quel maestro: «“Issa jien is-Surmast Direttore tal-Banda San Filep!”» [“Ora sono io il Maestro Direttore della Banda San Filippo!»³⁰⁰ (suppongo, volendo significare una sua superiorità, sfregio che sicuramente il M° Melilli non meritava)³⁰¹. Questa espressione non mi è mai piaciuta, tant’è che mi viene da osservare che come lui sia venuto dopo a Melilli, a dire il

²⁹⁷ Il “Malta” (06/12/1918).

²⁹⁸ Il “Malta” (04/01/1919).

²⁹⁹ Il “Malta” (05 e 08/12/1919). N.B.: tra 1914-19 Monterosso dirigeva la POW e la KOB, v. p. 87.

³⁰⁰ John GAFÀ, *Tislima lill-Mro Angelo Melilli f’ghelug il-100 sena minn mewtu (1856 – 1913)*, Zebbug, “Banda San Filippo Ghaqda [= Unione, Società] 1913-2013”, Festa 2013, (visto in copia digitale), pp. 225-226.

³⁰¹ John GAFÀ riferisce senza fare commenti, probabilmente per discrezione. Ciò mi ha indotto a leggermi dell’altro: una sorta di “supponenza” di A. P. Hare (v. op. cit., p. 226).

18 settembre 1916

In vigor della presente scrittura privata redatta in duplice
per lo stesso effetto si conviene quanto segue fra :

Il Sig. Giuseppe Mallia Pulvirenti quale autoris-
sato dal comitato della società King's Own Band e oculi' in
rappresentanza di essa società da una parte.

E dall'altra parte il Maestro Giuseppe Monterosso
si obbliga verso il suddetto sig Mallia Pulvirenti in detta
qualità di prestare l'opera sua per un anno come maestro
direttore della Banda di detta Società, dal primo Ottobre
1916 al 30 Settembre 1917.

In corrispettivo della detta prestazione d'opera il
suddetto Sig Monterosso riceverà il compenso di lire ster-
line sei al mese, e non è intitolato ad alcuna spesa di sorta.

In disimpegno della sua obbligazione il Sigr
Monterosso dovrà:

- (1) Che egli è obbligato di fare non meno di due concer-
tilla settimana quando gli sarà ordinato dal Comitato della
su detta Società e in caso d'urgenza anche tre alla settimana.
- (2) Che egli è obbligato di presentarsi per ciascun
programma che avrà la suddetta Banda ad eseguire e far diri-
gire la stessa ad eccezione però in caso di malattia.
- (3) Che egli non potrà impegnarsi con alcuna impresa
teatrale, eccettuando però la Banda Prince Of Wales della
Vittoriosa che egli è il direttore attuale della stessa.
- (4) Quando accade che le due Filarmiche King's Own e
Prince of Wales avranno qualche programma ad eseguire nello
stesso giorno il suddetto Monterosso avrà la cura di verifi-
care quale dei due avrà maggiore importanza ed in tal caso ne
dare la Preferenza.
- (5) Che quando egli si assenterà dai detti concerti e
programmi per quindici giorni consecutivi causa di malattia,
assenza dall'isola ed altro, perderà il diritto dello stipen-
dio di lire sterline sei.

(6) Che in caso che il Maestro Aurelio Doncich finisca
nella sua prigionia durante quest'anno, e il medesimo ne assun-
gerà la direzione ufficiale della medesima, il presente contratto
cadrà da quello stesso giorno.

(7) Che il suddetto Sig. Giuseppe Monterosso, mancando
di una o più delle sopraddette condizioni sarà mutato secondo la
decisione che sarà presa dal comitato.

Giuseppe Monterosso

Giuseppe Monterosso

I sottoscritti hanno preso d'intesa e approvazione
di ammin. nat. e locale promissiva di biglietti re-
denti in denaro e biglietti d'abbonamento
fatti per l'abbonamento nella via principale e vendita via
della via. hanno firmato in tutto per
il giorno 10 settembre 1916.

Giuseppe Monterosso
intendente d'abbonamento



Il Contratto tra la Società KOB e Giuseppe Monterosso p. 2

vero, così appare “venuto” anche prima e dopo il Monterosso nella conduzione della “Filarmonica Vilhena”: con l’evidenza che fu scavalcato dal Monterosso, assunto per il prestigio che aveva evidenziato nelle occasioni del 1911 e del 1912 con la King’s e insieme ad Aurelio Doncich (qui ampiamente descritte) e quando Monterosso fu corteggiato dalla “Società” della POW, con un allettante contratto, lo dovette rimpiazzare alla Vilhena.

A **Cospicua**, a quanto pare, è stata riservata al M° Hare una serata di seconda mano, poiché, dopo di lui (che era al 6 dicembre) è “venuto” Monterosso con ben due serate al clou della Festa. Per non dilungarmi oltre su questo evento, non resta di rimarcare che ci fu un programma di degno rilievo (pubblicato su il “Malta”) in cui figura la *serenata* per grande banda *Fior Tricolore* di Giuseppe Monterosso (eseguita la sera del 7 dic.)³⁰².

Esortato insistentemente a ritornare ad Aci Catena, dove nel 1907 aveva fondato il “Filarmonico Concerto Municipale”, Giuseppe Monterosso decise di lasciare Malta per continuarne a dirigere la Banda fino al 1945.

2.10 Il ritorno in Italia (1922) e i Concerti nella memoria.

Nel giugno 1922 torna da Malta ad **Aci Catena**, dopo essere stato contattato dalla civica amministrazione³⁰³ “per avere fatta la nomina”, ovvero di ricevere un nuovo incarico di maestro di musica del “**Concerto Filarmonico**” (cfr. *Sinopie consonanze*, cit. pp.31-41).

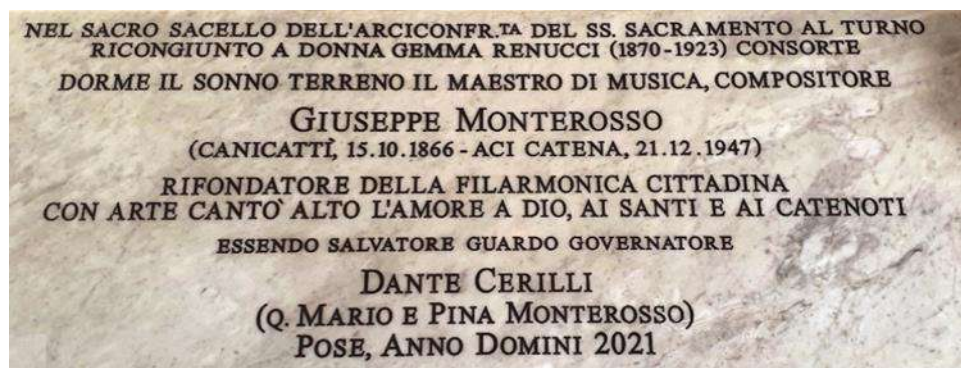
Tornava a dirigerlo assumendone il ruolo, a tempo indeterminato, dal primo luglio fino al 1947, anno della sua morte (ma di fatto fino a circa tutto il 1945), con un adeguato trattamento di rispetto, sia economico, sia morale, data l’importanza che nel luogo si dava alla banda musicale ed alla musica in genere. Riebbe in comodato d’uso gratuito l’abitazione in cui stava nel 1908, e, parimenti, la concessione di acqua e luce; ricevette un forfettario rimborso del viaggio da Malta, per lui e la sua famiglia, pari a £.1300 (milletrecento lire), una somma davvero esorbitante per l’epoca (ma sicuramente elargita perché fece un grande trasloco). Lo stipendio annuo fu di £.3000 (tremila lire) nette. **Giuseppe Monterosso** fu nominato a seguito delle dimissioni del maestro **Salvatore Neglia**³⁰⁴, di Acireale, probabilmente affine del più noto **Liborio**, maestro della Banda acese. Salvatore Neglia, tuttavia, a memoria d’uomo, non coprì i dieci anni in cui il Monterosso fu assente e per qualche tempo fu tenuta e “arrangiata” dai capibanda, come avvenne, qualche volta con **Gaetano Lombardo** che fu attivo e collaboratore del maestro canicattinese. Morì il 21 dicembre 1947 alle ore 14 di aterosclerosi (ischemia cerebrale) ed è seppellito ad Aci Catena nella Cappella dell’Arciconfraternita del SS. Sacramento al Turno. Il 13 dicembre aveva diretto per l’ultima volta, la sua *Cantata per Santa Lucia*³⁰⁵ eseguita dal “Gran Complesso Bandistico Regina d’Italia” di Aci Sant’Antonio (CT).

³⁰² Il “Malta” (05 e 08/12/1919).

³⁰³ Delibera del consiglio comunale n. 49 del 5 agosto 1922, foglio 311, per conferma in seconda lettura dell’“indennità di viaggio al maestro di musica” e n. 50 conferma “deliberato del 16 luglio 1922 relativa alla nomina di maestro di musica e nella parte riguardante la concessione gratuita di acqua, luce e di abitazione”; annotazioni: approvazione del sottoprefetto e prefetto di Catania [omissis] 6 nov. e 8 novembre 1922.

³⁰⁴ Del. Cons. Com. n. 38 e n. 39 del 16-07- 1922, per conferma in seconda lettura dell’“indennità di viaggio al maestro di musica” e n. 50 conferma “deliberato del 16 luglio 1922 relativa alla nomina di maestro di musica e nella parte riguardante la concessione gratuita di acqua, luce e di abitazione”; annotazioni: Idem.

³⁰⁵ Cfr Dante Cerilli, *Ad Acireale (CT) apre l’anno il concerto del complesso bandistico di Aci Sant’Antonio “Regina d’Italia”, in “Risveglio musicale”* (Organo ufficiale dell’Associazione Nazionale Bande Italiane, Roma), 2023, 41, nuova serie, mar.-apr., , p. 26. N.B.: La parte biografica di Giuseppe Monterosso, che riguarda Aci Catena, è diffusamente approfondita in Dante



A colui che “cantava ad arte l’amore a Dio, ai Santi e ai cittadini di Aci Catena”, il 5 luglio 2021, sotto il patrocinio dell’Arciconfraternita del Santissimo Sacramento “al Turno”, è stata collocata nella Cappella sepolcrale dei confrati una targa marmorea che ricorda Giuseppe Monterosso e la moglie **Gemma Renucci**³⁰⁶.



◀ da sx. Di
Prima, Ferro,
Corbo e don
Sciuto. Cerimonia
Lapide (Aci
Catena, 6.01.23)

Il 6 gennaio 2023, ad Aci Catena alla presenza dei Sindaci **Margherita Rita Ferro** di Aci Catena, di **Vincenzo Corbo** di Canicattì, dell’ass. **Mario Di Prima** (delegato dal sindaco di Acireale) è stata inaugurata e svelata, nella facciata della casa dove aveva vissuto per molti anni, in via Palestra 9, una corposa iscrizione commemorativa del Maestro Giuseppe Monterosso³⁰⁷.

CERILLI, *Sinopie Consonanze...*, cit., specie alle pp. pp. 11-13, 21-25, 31-42.

³⁰⁶ Dante Cerilli, *Sinopie Consonanze...*, cit., p. 70.

³⁰⁷ **Lapis ipse loquax...*, cit., pp. 4-24 e passim (ampia documentazione fotografica e cronaca).

2.11 Pragmatica e Musicologia. Le opere.

Le sue composizioni, “Cantate per Santa Lucia”, per voci e banda (1922 e 1934), “Ci salvò. Inno alla Madonna Santissima della Catena” (1909) e il gran valzer “Le premier amour” (Livorno, 1889)³⁰⁸ vengono suonate ancora oggi.

Mario Vecchio sostiene che il memorialista e amante della musica **Dante Cerilli**³⁰⁹ sta portando avanti approfonditi studi, ricerche e il recupero della musica di **Giuseppe Monterosso** con la collaborazione del Maestro **Salvo Miraglia** e della Maestra **Lilia Cavaleri**³¹⁰.

Dal 2020 ad oggi si registra un aumentato numero di concerti con musiche di Monterosso in **Italia** (Acireale, Acì Catena, Augusta, Canicattì) e a **Malta** (Naxxar), a cura delle Bande: “Gaetano Miraglia - Acireale” diretta dal maestro Salvo Miraglia, “Alfio Grasso - Acì Catena” diretta dall’eufonista Carmelo Spoto, “Francesco Malluzzo - Canicattì” diretta dal m° Lorenzo Curto Pelle e “King’s Own Band - Valletta” (MT) diretta da John Galea³¹¹.



◀ Chiesa Matrice “Maria Bambina” Naxxar (Malta), 22.04.23. La Banda di Canicattì esegue musiche del maestro Monterosso, dir. Lorenzo Curto Pelle.

Autore di musiche per orchestra di fiati di genere profano e sacro, Monterosso si dedicò all’evoluzione del gusto e dello stile della *Cantata* da Chiesa (o sacra), tra Otto e Novecento, nell’Italia centro-meridionale, dove è ancora praticata; ha fatto confluire nella

³⁰⁸ Vedi Salvo MIRAGLIA, *Lineamenti tecnici e poetici [...]*, in op. cit., pp 65-68; Margherita R. FERRO, *I segni della memoria*, in D. CERILLI, *Sinopie Consonanze...*, cit., p. 5 e Fabrizio CASSARO, *Le Premier Amour. Composizione di G. M. e riadattamento [...] di Salvo Miraglia*, in op. cit. pp. 32-64.

³⁰⁹ Mario VECCHIO, *G. M. dalle “Sinopie Consonanze”*, in *Lapis ispe loquax...*, cit., pp. 29-32.

³¹⁰ Gioacchino MONTEROSSO, *Acireale, Archivio storico in Concerto. Con musiche originali di Monterosso, Bellini, Verdi e Miraglia*, (“Pagine lepine”, 2020, XXV, nn.4 gen-dic), pp. 32-37; e Lilia CAVALERI, *Viaggio sentimentale a tempo di valzer. “Le Premier Amour” di G. M.* (Ivi, pp. 38-39).

³¹¹ Per Acì Catena: Angela Pirronello, *Musica. Acì Catena, riscoperta la figura di Giuseppe Monterosso, fondatore della banda cittadina*, in “La Voce dell’Jonio”, pubblicazione on-line, 15 gennaio 2023. Per Augusta (SR) e Naxxar (Malta): Dante Cerilli, *Iniziative culturali. Il gemellaggio Augusta-La Valletta e la musica di Giuseppe Monterosso eseguita dalla King’s Own Band (Malta)*, in “La Voce dell’Jonio”, pubblicazione on-line, 20 maggio 2023.



Gemellaggio Canicattì-Naxxar 21-23 aprile 2023. Bandisti con la dott.ssa Ivana Legname (● organizzatrice) il presidente Giuseppe Avanzato ● il maestro Curto Pelle ● il prof. Dante Cerilli ● e Irene Zorzi (● presentatrice dell'evento).



Duomo di Augusta (SR), 23 maggio 2023. La King's Own Band (Malta) esegue il "Gran valzer - 1889" di Monterosso, dirige il M° dott. John Galea dopo i saluti della dott.ssa Legname (promotrice) e la conferenza di Dante Cerilli

Cantata soluzioni compositive decisamente più vicine al genere dell'opera lirica³¹², come fece il musicista italo-austro-sloveno **Aurelio Doncich** (1867-1944), suo contemporaneo, in perfetta sintonia³¹³ (v. Parte I). Insieme a quest'ultimo, a Malta, Giuseppe Monterosso promosse anche la riforma dell'organico strumentale delle bande musicali, secondo i canoni di Alessandro Vessella³¹⁴, il direttore della Banda dei Vigili Urbani di Roma.

L'importanza artistica di questi interventi contribuì, in Italia, a recuperare l'uso della Cantata al posto del Dialogo e dell'Oratorio (oggi non più rappresentati), permettendo così al genere di sopravvivere fino ai giorni nostri, e a Malta, a favorire "uno spirito innovativo [...] che cominciò ad aleggiare su tutte le band". Per questo motivo "Le Società Filarmoniche gareggiavano continuamente a cambiare docenti e sistemi strumentali" non accontentandosi più di ciò che la piazza poteva offrire³¹⁵ e ricercando il meglio tra maestri italiani come **Angelo Melilli** (1856-1913)³¹⁶ di Licata e **Giovanni Giumarra** (1861-1936) di Comiso³¹⁷, **contemporanei di Monterosso e di Doncich**.

Opere di Giuseppe Monterosso:

La premier amour. Valzer, per Grande Banda, Livorno, 1889.

Sisina e William, Marcia Brillante, Acireale, 1899³¹⁸

Ricordi Militari. Marcia con fanfara. Acireale, 1900 (commissionata e diretta da Aurelio Doncich il 4-1-1900, in Piazza Duomo).

Gemma. Mazurka per la Media Banda. Acireale, intorno al 1902.

"Ci Salvò". Ringraziamento a Maria SS della Catena. Inno in forma di Cantata. Aci Catena, CT, 1-3 gennaio 1909 (dopo il terremoto del 28-12-1908).

Inno San Publju. Brano Religioso per Canto e Media Banda, Floriana (Malta), apr. 1912.

Nelly. Marcia per Grande Banda, Floriana (Malta), aprile 1912.

Inno Marcia. Brano d'entrata. Floriana (Malta), 1912.

Omaggio ai Florianesi. Marcia Brillante. Floriana (Malta), 1912.

Sesso gentile florianese. "Gavotte", Floriana (Malta), 10 novembre 1912³¹⁹.

Inno Vilhena. Marcia d'entrata, Floriana (Malta), agosto-settembre 1913.

Sabauda. Marcia con Fanfara, Hamrun (Malta), 1914.

Fior Tricolore. Serenata per Grande Banda. Hamrun (Malta), 1914³²⁰.

³¹² Cfr Dante CERILLI, *Ad Acireale (CT) apre l'anno il concerto del complesso bandistico di Aci Sant'Antonio "Regina d'Italia"*, in "Risveglio musicale" (Organo ufficiale dell'Associazione Nazionale Bande Italiane, Roma), 2023, 41, nuova serie, mar.-apr., pp. 24, 25, 26, 27, e Idem, *Dramma in musica. "Abigaille" di Vincenzo Tobia Bellini [...]*, op. cit..

³¹³ Cfr. Mario VECCHIO, op. cit., pp. 30-33; e Fabrizio CASSARO, op. cit., p. 4.

³¹⁴ Cfr. Alessandro VESSELLA, *La Banda. Dalle origini fino ai nostri giorni. Notizie storiche con documenti inediti e un'appendice musicale*, con prefazione di Pietro Mascagni, Milano, Istituto editoriale nazionale, 1935, sta in Museo Belliniano Catania.

³¹⁵ Cfr. *Il Corpo Musicale Civico King's Own nel 1.^{mo} Annuale del Concorso di Como*, in op. cit. f. 3.

³¹⁶ John GAFÀ, *Tislima lill-Mro Angelo Melilli [...]*, op. cit., pp. 225-226.

³¹⁷ Cfr. *Giovanni Giumarra*, sta in "Malta Media Memory Preservation" (sito on-line).

³¹⁸ Suonata l'8 e il 9 luglio 1899. Cfr. *Programmi musicali*, "La Patria", XXI, 1899, n. 29 (13-7-1899) sta in BZA, Acireale, Coll. TRB 2-2-6-30, p. 3.

³¹⁹ Risultano in cartellone a Lug/Nov a Saint Julian's, eseguite dalla Vilhena (cfr. Il "Malta", cit.).

³²⁰ Ricontrata anche l'esecuzione della Prince Of Wales Own a Vittoriosa il 22.11.1919 nella festa di avvicendamento dei presidenti effettivi e onorari dopo la morte del presidente Inglott

- Occhi Belli.** Romanza (senza parole) per grande Banda, Hamrun, apr. 1921
La giovane Malta. Marcia brillante per grande Banda, Hamrun, luglio 1921
HRH Principe di Galles. “Gavotte” per grande Banda dedicata a “His Royal Highness P.o.W” [Sua Altezza Reale].
Alla gloriosa V. e Martire Santa Lucia. Cantata per coro a voci miste e Media Banda. Aci Catena, 1922 (- ne fa parte: “Dai Fulgidi Vanni Risorge l’aurora”, Inno).
Inno alla V. e M. Santa Lucia. Cantata-Inno per coro all’unisono e Media Banda. Aci Catena, 1934 (- ne fa parte: “La dolce alba appare sull’orizzonte luminoso”, Inno). Ivi.

Trascrizioni e Strumentazioni di Giuseppe Monterosso.

Numerose sono le trascrizioni (strumentazioni, arrangiamenti, riduzioni/adattamenti per orchestre di fiati) dei grandi classici della musica operistica tra Ottocento e Novecento, elaborate da Giuseppe Monterosso³²¹, ma qui è preferibile citare le strumentazioni che, pur da autori non del tutto conosciuti al grande pubblico, hanno fatto meglio emergere le qualità estetico-poetiche del Maestro. Tra queste, rinvenute, figurano:

- “**Pluie de diamants**”. Valzer op. 160 di Charles Émile Lévy Waldteufel
 “**La Berceuse**”. Ninna nanna valzer, op. 161 di Charles Émile Lévy Waldteufel
 “**Sulle rive del Ionio**”. Valzer per grande banda di Venerando Scandurra
 “**Confidenze**”. Mazurka, originariamente per pianoforte, poi per fisarmonica (1887), di Giuseppe Capitani
 “**Noemi**”. Serenata di Mario Russo (“Strumentata per grande Banda da G. Monterosso”).



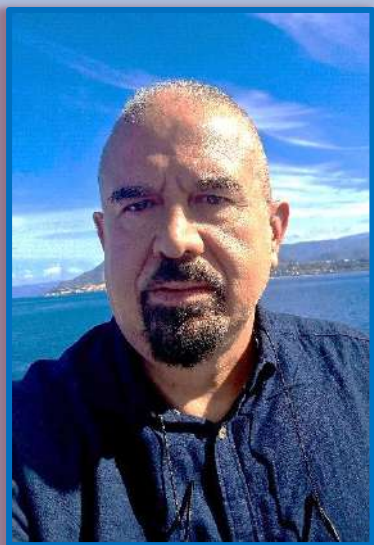
**L’Orchestra “Gaetano Miraglia – Città di Acireale” (19.08.2020)
 esegue *Le premier amour* (1889) di G. Monterosso, diretta da Salvo Miraglia**

(14.07.1919), cfr. Il “Malta” 20 nov. 1919.

³²¹ Vedi anche Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze...*, cit., cit., 34-38 e passim.

INDICE

	<i>Dedica</i>	1
	Fondazione Culturale Mario Cerilli	
	Avvertenza dell'Autore	2
	Parte I	
	Aurelio Doncich, in musica artista globale	
	1.1. Poetica di musicista apolide.	5
	1.2. Identità, cultura e umanità di Aurelio Doncich. La formazione.	10
	1.3. Il Soprano Alessandrina Carnielli moglie di Aurelio Doncich.	14
1.4. Doncich: carriera, concerti teatro e mondanità musicale.		17
1.5. Un binario su cui corre Acireale e Malta. Costruire la "Musica"		21
	- A Malta (1908-1914 e 1919-1930).	22
	- "Le Grand Concours International de Musique".	25
	- Come andarono i fatti di Algeri.	27
	- Como. Un altro concorso Musicale	29
	1.6. Gloria ed onori e l'amarezza che sa d'inverosimile.	31
	- Ad Acireale. Il "fatto" delle dimissioni	33
	- A Malta, risultando austriaco.	36
1.7. A. Doncich concluse i suoi giorni terreni a Pirano.		39
	1.8. Opere di Aurelio Doncich	40
1.9. Strum. ⁿⁱ adatt. ^{ti} di "Pezzi d'opera e Fantasie".		43
	Parte II	
G. Monterosso, musicista sicano toscano-siculo e maltese		
2.1. Promanazione terrena di Giuseppe Monterosso.		45
2.2. Breve genealogia dei Monterosso.		48
2.3. Giuseppe Monterosso, musicista creato in banda.		52
2.4. La musica da militare a Pisa, Livorno e Palermo.		57
2.5. Il Matrimonio, Gemma, la famiglia e i Renucci.		58
2.6. Da Livorno ad Acireale e Aci Catena.		
Doncich e Monterosso: un'amicizia che si consolida...		63
2.7. A Malta, maestro alla "King's" (1911-1912).		72
2.8. La direzione della Banda Vilhena (1912-1914).		74
2.9. Direttore della "Prince" e della "King's"		82
	- Alla Prince Of Wales di Birgu.	82
	- Alla King's Own Band di "La Vallette".	84
2.10. Il ritorno in Italia e i Concerti nella memoria.		91
2.11. Pragmatica e Musicologia. Le opere.		93
	- Opere di Giuseppe Monterosso	95
- Trascrizioni e Strumentazioni di G. Monterosso		96



Dante Cerilli, (Supino, 1965, nella foto del 22.10.2023, Stretto di Messina), vive e lavora a Roma. Scrittore, giornalista (albo pubblicisti 1992), poeta, studioso e critico di letteratura italiana, memorialista, proviene da una formazione filosofico-pedagogica e letteraria con escursioni nella musica, nella musicologia e in altre discipline dell'espressione creativa. È stato, in effetti, avviato in letteratura e musica da suo padre Mario, supinese dalla personalità eclettica. Ha studiato Clarinetto col maestro Gesualdo Coggi, Teoria con Cesare Corsi e Franco Baldaccini (anche Pianoforte e Armonia), Composizione con Pasquale Lucia e Walter Olmo, conseguendo licenze e diplomi

intermedi di compimento; si è dedicato alla musicologia sostenendo nel 1989 la tesi in Storia della Musica nel Corso di Laurea di Pedagogia (e Filosofia, in cui si è abilitato nel 2001) dell'Università di Cassino, guidato dal chiar.^{mo} prof. Antonio Braga. Ha collaborato, affinandosi ulteriormente, col musicologo Raoul Meloncelli, redigendo alcune voci del Dizionario Biografico degli Italiani "Giovanni Treccani", e con il m° Giuseppe Agostini. Ha svolto opera di organista liturgico e direttore di Coro dal 1976 al 1998 in varie chiese e luoghi. Già abilitato in Letteratura Poetica e Drammatica per i Conservatori di Musica (1992), è docente di ruolo in Materie Letterarie; si dedica anche a studi archivistici di storia, di storia sacra e delle tradizioni popolari (ha collaborato dal 2013 al 2023 con il "Centro Internazionale di Etnostoria – Fondazione Aurelio Rigoli" di Palermo), come redattore della rivista "Etnostoria" e applicando una sua prassi d'indagine che è la psico-antropologia dei luoghi.

Oltre che di poesia, dal 1988 ad oggi ha pubblicato saggi e libri di argomento monografico su rilevanti personalità di diverse epoche e circa 900 articoli di cultura e attualità su quotidiani, settimanali, periodici di varia cadenza ed importanza. Svolge una dinamica attività di studio, di ricerca e di conferenze negli ambiti di sua afferenza in Italia e in Europa.

Un elenco di massima dei volumi a stampa si può reperire sul sito www.sbn.it (aprire Opac e digitare il suo nome).

Pubblicazione Fuori Commercio - Omaggio ai solidali della "Fondazione Culturale Mario Cerilli - Supino (FR)" e di "Pagine lepine"